



IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI BOLOGNA

DALLA SPERIMENTAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE

NOVEMBRE 2014



Introduzione

Il presente documento rappresenta una nuova versione aggiornata del Bilancio di genere del Comune di Bologna.

Gli aspetti innovativi rispetto alle edizioni precedenti consistono da una parte nella stretta connessione con il processo più generale di Bilancio dell'Ente e con il Ciclo della Performance comunale, dall'altra nel coinvolgimento della società civile per l'individuazione delle politiche a maggior impatto di genere rispetto alle quali andare a formulare ipotesi di miglioramento.

Ricordiamo che il Bilancio di genere è da intendersi in primo luogo come un processo per analizzare e valutare in che modo e in quale misura le scelte politiche producano effetti diversi sulle donne e sugli uomini in relazione ai differenti ruoli che esse/i esercitano nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche.



Da qui l'importanza di porre il Bilancio di genere all'interno del processo strategico di governance dell'Ente, quale analisi in chiave di genere dell'insieme dell'azione pubblica e strumento di ammodernamento e di razionalizzazione dell'Amministrazione secondo criteri di qualità dei servizi, coerenza e adeguatezza con la domanda, efficacia, trasparenza, nonché efficienza e contenimento dei costi.

L'attenzione al Bilancio di genere è peraltro coerente con l'intera impostazione del Decreto legislativo n. 150 del 2009 di attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, l'unico documento di programmazione ad oggi che richiama in forma esplicita e vincolante il perseguimento delle pari opportunità lungo tutto il Ciclo della Performance.



La relazione logica con il Ciclo della Performance (dai risultati agli obiettivi) evidenzia la centralità della rendicontazione dei risultati, intesa non come semplice presentazione di dati economici (leggibili e letti solo da “addetti ai lavori”), ma come vetrina della Performance e sede di valutazione dell’Amministrazione destinata agli stakeholders (comunque anch’essi ancora “addetti ai lavori”), ma soprattutto alla cittadinanza tutta.

E’ proprio nella fase finale del Ciclo della Performance che il Decreto legislativo 150/2009 richiede all’Amministrazione di dare conto del proprio operato anche attraverso “il Bilancio di genere realizzato”, poiché sarà proprio l’impatto sulle persone, donne e uomini, l’elemento che la cittadinanza sarà in grado di comprendere, di misurare, di valutare.



Classificazione dell'operato del Comune (1)



Prospettiva interna: Comune

Prospettiva esterna: Cittadini/e e imprese

Rendere conto

Linee di Mandato

Programmi

Progetti

Parole chiave

Aree d'impatto

Aree d'intervento

Servizi

Ricevere feedback





Classificazione dell'operato del Comune (2)

Output - Risultati

Una visione strategica per
Bologna metropolitana

Programmi

Aree d'intervento

Bologna città dell'educazione
di qualità, della cultura e
della scienza

Programmi

Aree d'intervento

Una svolta ecologica
per Bologna

Programmi

Aree d'intervento

Un nuovo welfare
per Bologna

Programmi

Aree d'intervento

Bologna città dell'innovazione
e dei diritti

Programmi

Aree d'intervento



L'indice del Bilancio di genere

- ❑ Analisi di contesto
 - *Dati anagrafici*
 - *Istruzione*
 - *Lavoro*
 - *Redditi*
- ❑ Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato
- ❑ Analisi delle politiche: i risultati conseguiti nel periodo 2010-2013 nei programmi/aree di intervento a più forte impatto di genere
- ❑ Percorso partecipativo e individuazione delle aree di miglioramento
- ❑ Appendice
 - *I risultati del questionario per la valutazione dell'impatto di genere*
 - *Analisi del personale dipendente del Comune di Bologna*

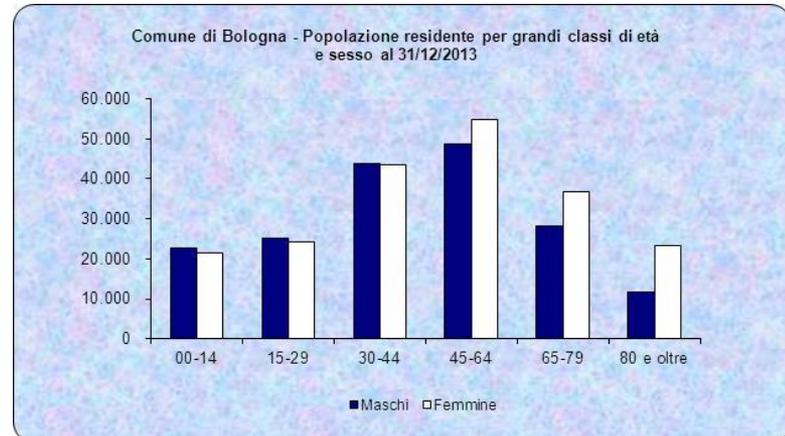
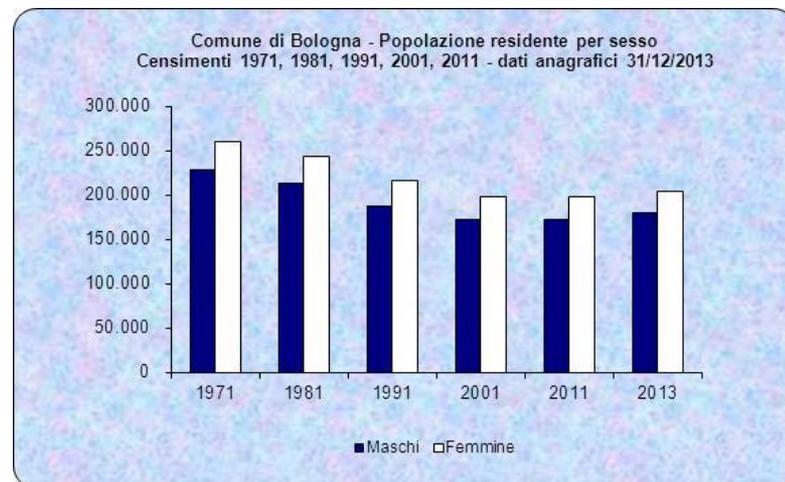


Dati anagrafici

La popolazione residente

All'interno del sito internet del Dipartimento Programmazione del Comune è possibile effettuare la lettura integrale dei dati statistici disaggregati per genere. Dal 2008 si accede alla documentazione, comprese le pubblicazioni più recenti, anche dalla sezione sulla [Rendicontazione sociale](#) del sito comunale, cliccando su ["Bilancio di genere"](#).

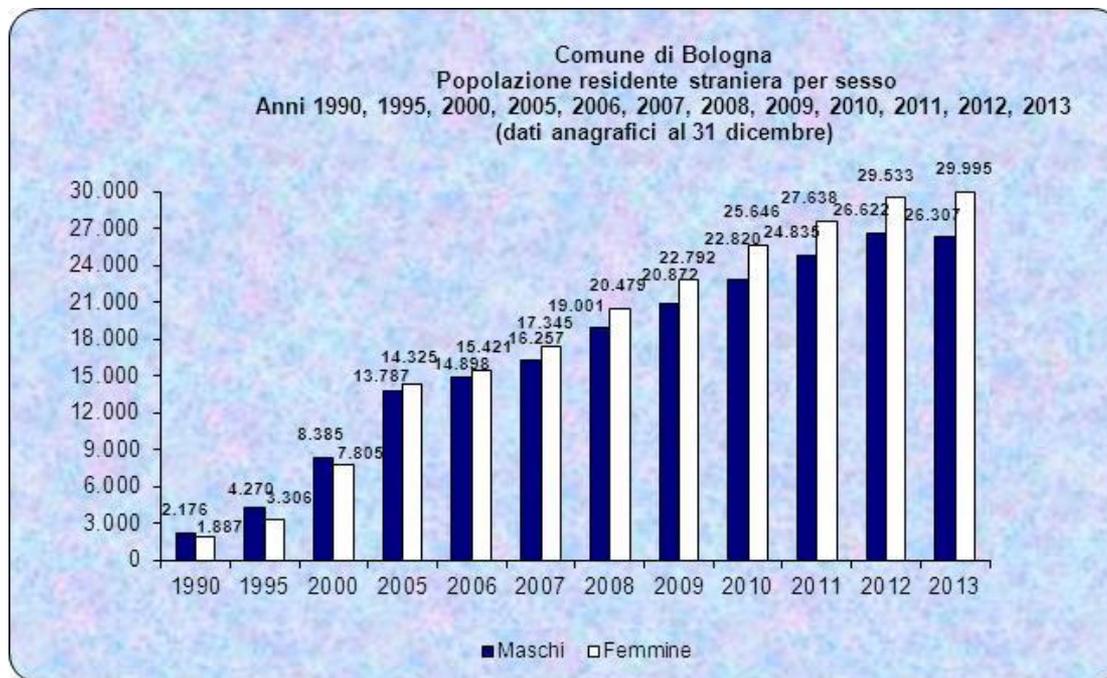
La popolazione residente a Bologna al 31.12.2013 ammonta a 384.202 abitanti ed è composta da 203.939 donne e 180.263 uomini. Questa prevalenza è una tendenza di lungo periodo: già nel 1971 la percentuale delle donne era superiore al 53% ed è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi. Al 31.12.2013 le donne di età compresa tra i 65 e 79 anni sono 36.711, il 56,6% delle persone comprese in questa fascia di età: le donne di 80 anni ed oltre sono 23.285 contro 11.809 uomini (due ultraottantenni su tre sono donne).





Dati anagrafici

Gli stranieri residenti



Dei 56.302 stranieri residenti a Bologna al 31.12.2013, 29.995 sono donne, il 50,5% delle quali provenienti dall'Europa (in particolare dai paesi dell'Est) e il 29,5% dall'Asia. Le nazionalità femminili più diffuse sono quelle rumena, moldava, ucraina e filippina.

Dal 2002 la **popolazione femminile straniera** ha sorpassato numericamente quella maschile, per effetto della forte domanda di servizi di assistenza da parte delle famiglie bolognesi ed anche grazie ai ricongiungimenti familiari.



Dati anagrafici

Lo stato civile delle donne

Nel periodo dal 1991 al 2013 **l'età media della donna bolognese** al suo primo matrimonio è passata da 29 a 35,8 anni. Se si considerano i matrimoni complessivi si è passati invece dai 30,5 anni del 1991 ai 38,2 registrati nel 2013.

Le donne divorziate residenti a Bologna al 31.12.2013 sono 8.610, quelle coniugate 81.762. Nell'ultimo ventennio la percentuale delle donne divorziate è passata dal 2,1% al 4,2%, mentre quella delle coniugate è diminuita di oltre otto punti e mezzo, registrando nel 2013 un valore pari al 40,1%.

La percentuale di donne ancora nubili tra quelle ricomprese nella fascia di età 45-64 anni rimane pressoché costante, attorno al 10% dal 1991 al 1999, per poi salire fino ad arrivare al 27,4% nel 2013.

La quota delle donne vedove, pur rimanendo alta (13,6% nel 2013), negli ultimi 20 anni perde circa 3,5 punti percentuali.



Dati anagrafici

La natalità

Per quanto concerne **la natalità**, i nati nel 2013 sono stati 3.155 (confermando la ripresa della natalità, iniziata nella seconda metà degli anni '90, che è andata consolidandosi negli anni più recenti fino a raggiungere nel 2009 il livello più alto dal 1977 con 3.177 nati).

Tra i nati nel 2013, 902 pari al 28,6% sono di nazionalità straniera e 282 sono i nati da coppie miste. Ormai quasi un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (32,7%); il numero di donne che affrontano la maternità tra i 35 e 39 anni è di poco inferiore; la quota di queste ultime è progressivamente aumentata e negli ultimi vent'anni è quasi raddoppiata, passando dal 16,3% nel 1991 al 29,6% nel 2013.

Nel complesso le madri trentenni sono il 62,3%. Contestualmente si registra un drastico calo della percentuale di madri in età da 25 a 29 anni, passate dal 30,9% nel 1991 al 19,4% nel 2013. A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne ultraquarantenni, che nel 2013 costituiscono il 9,7% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza di poco superiore a quella dei nati da madri fino a 24 anni (8,3%).

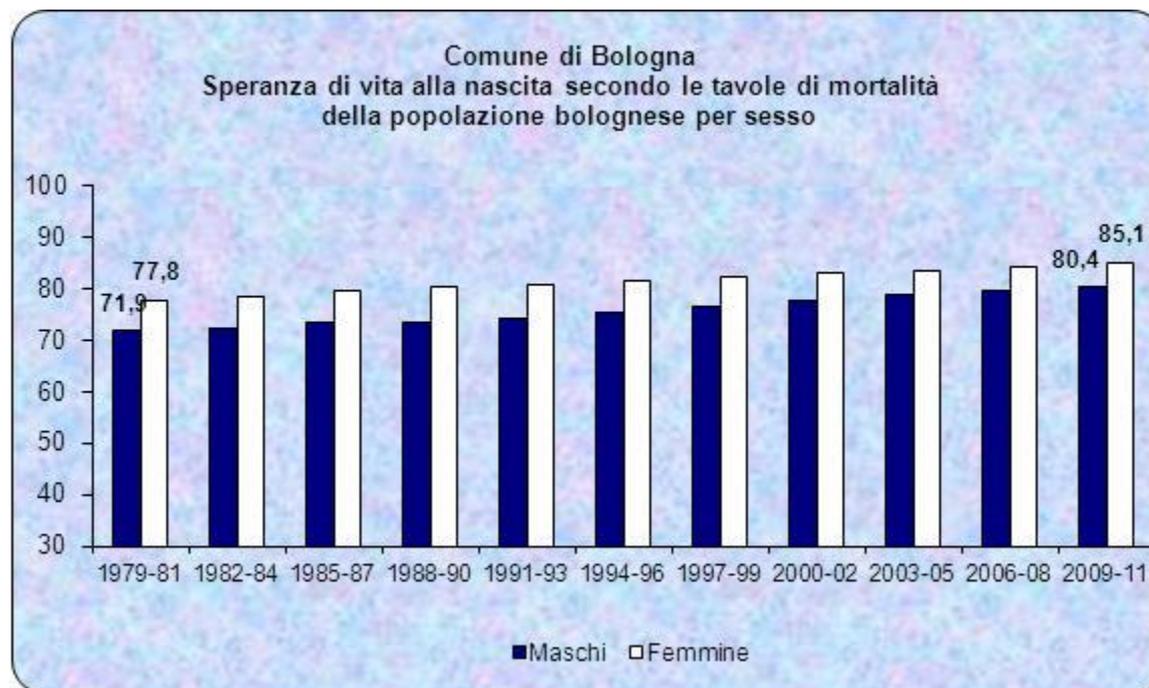
L'età media della donna bolognese alla nascita del figlio è di 33,1 anni.

Le donne straniere presentano un tasso di fecondità pari a 57,9 nati ogni 1.000 donne in età feconda, quasi doppio rispetto a quello delle italiane (31,9).



Dati anagrafici

La speranza di vita*



La speranza di vita alla nascita si conferma nettamente superiore per le donne: 85,1 anni contro 80,4 per gli uomini. Per entrambi i sessi si registra, nell'ultimo trentennio, un forte aumento della vita media (+7,3 anni per le donne, +8,6 anni per gli uomini), con una riduzione del divario fra maschi e femmine.

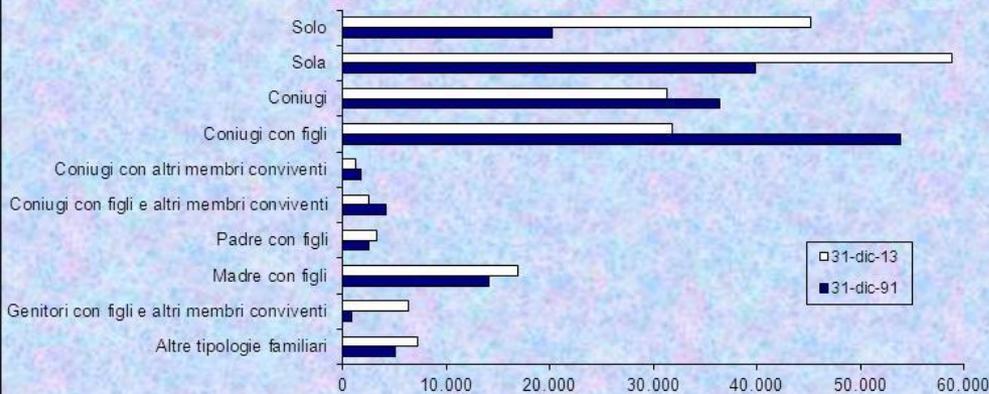
* Nei primi mesi del 2015 verrà diffuso il dato relativo al triennio 2012-2014.



Dati anagrafici

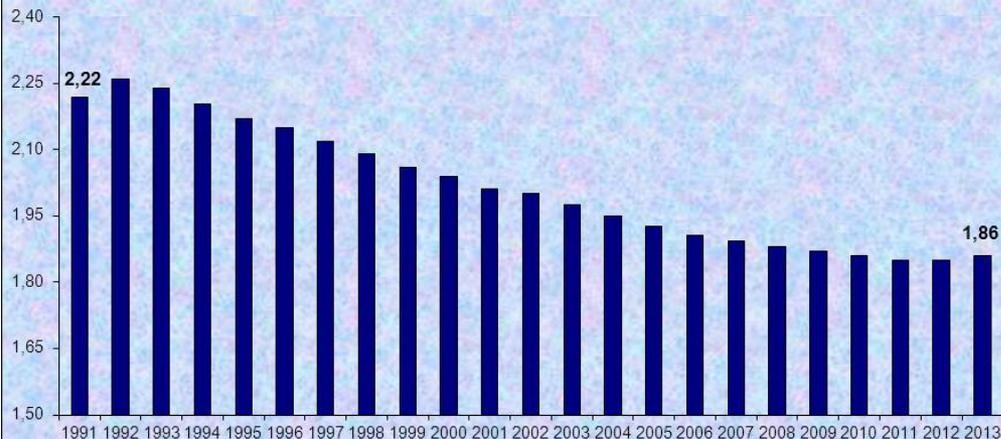
Le famiglie

Comune di Bologna - Famiglie residenti per tipologia al 31 dicembre 1991 e al 31 dicembre 2013



Il numero delle **famiglie bolognesi**, tendenzialmente in crescita nel corso degli anni, al 31/12/2013 ammonta a 204.681. Facendo invece riferimento ai **ménage**, ovvero all'insieme di persone che occupano lo stesso alloggio pur appartenendo a nuclei familiari diversi, il loro numero è pari a circa 182.700. A fronte dell'aumento del numero dei nuclei familiari nel tempo, si assiste ad un calo costante della loro dimensione, che passa da 2,22 componenti nel 1991 a 1,86 nel 2013, anche se l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato, pari a 2,08.

Comune di Bologna
Numero medio di componenti delle famiglie residenti





Dati anagrafici

I soli e i nuclei monogenitoriali

Dal 1991 al 2013 sono aumentate del 73% **le persone che vivono da sole**, passando da 60.062 del 1991 a 103.931 del 2013.

Il fenomeno è da ricondurre sia al maggior numero di anziani soli, prevalentemente donne, sia all'aumento dei cosiddetti "single". Molti di questi peraltro coabitano con altri, e di conseguenza coloro che vivono effettivamente da soli sono poco meno di 73.300.

I nuclei di uomini anagraficamente soli sono passati da 20.188 del 1991 a 45.165 del 2013, con un'incidenza sul totale delle persone sole che dal 34% è salita al 43,5%; le donne sole, invece, pur restando nettamente più numerose in base ai valori assoluti, passando da 39.874 a 58.766, hanno ridotto in termini percentuali la loro quota di dieci punti, passando dal 66% al 56,5%.

Nel periodo considerato sono altresì diminuite le coppie di coniugi sia con figli sia senza figli e sono aumentate sia le tipologie familiari "altre", passate dal 2,8% al 3,5%, sia i nuclei monogenitoriali con figli (dove il genitore presente è in larghissima misura la madre) e con altri membri conviventi oltre ai figli.

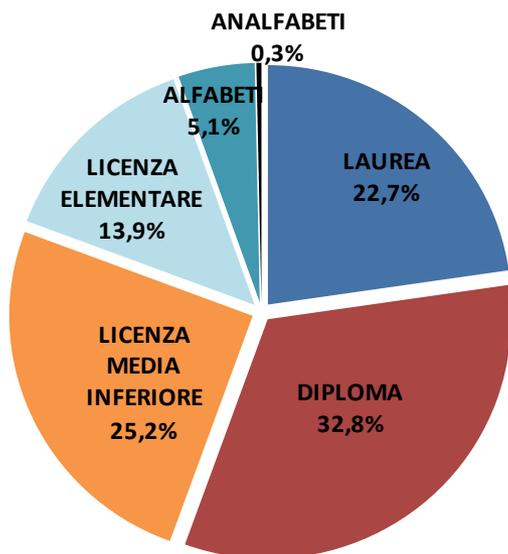


L'istruzione

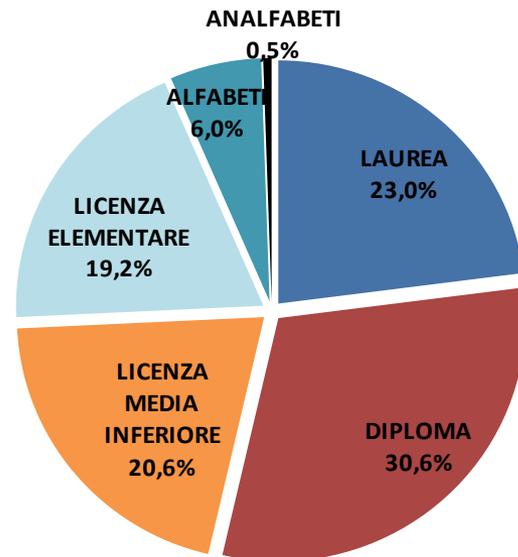
Censimento 2011 (1)

Il livello di istruzione al Censimento 2011

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più al Censimento 2011
MASCHI



Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più al Censimento 2011
FEMMINE



I due grafici mostrano il grado di istruzione della popolazione con 6 o più anni di età censita a Bologna nel 2011. Le differenze tra maschi e femmine sono più evidenti tra le persone meno istruite: chi possiede al massimo la licenza elementare rappresenta infatti il 19,3% degli uomini e il 25,7% delle donne. Tra gli uomini ci sono invece più persone con un titolo di licenza media inferiore. Più equilibrate le percentuali dei diplomati e dei laureati; in particolare quest'ultima è leggermente più elevata fra le donne.

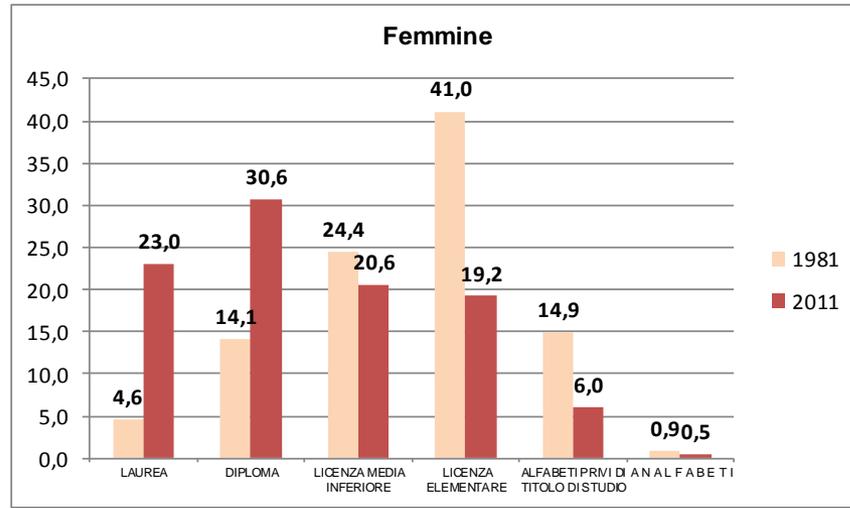
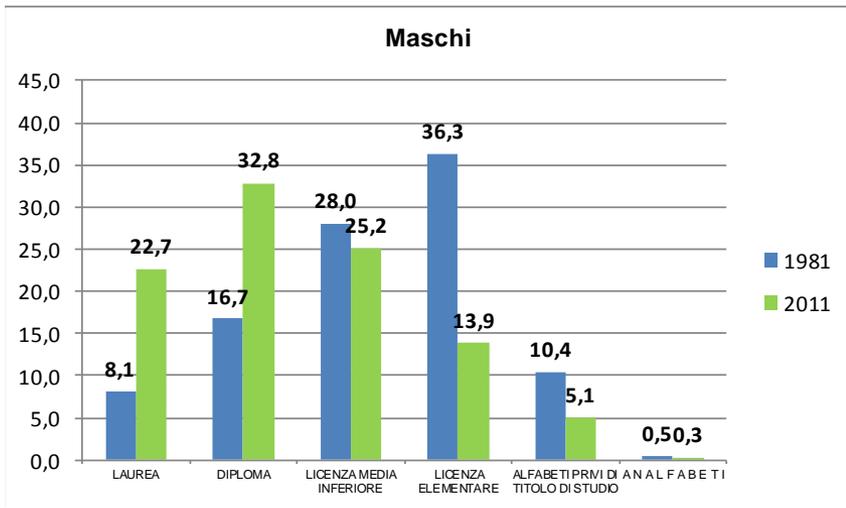


L'istruzione

Censimento 2011 (2)

Aumenta la scolarizzazione nel tempo per entrambi i generi

Comune di Bologna - Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti 1981 e 2011 (valori %)



Nell'ultimo trentennio il livello di istruzione dei bolognesi è molto aumentato per entrambi i sessi. In particolare la quota di laureati sul totale è passata per gli uomini dall'8,1% del 1981 al 22,7% del 2011. Le donne laureate erano invece trent'anni fa appena il 4,6% e sono passate al 23% nell'ultima rilevazione censuaria.

All'altro estremo diminuisce drasticamente la quota di chi non possiede alcun titolo di studio o si è fermato alla sola licenza elementare; tale fenomeno è riferito soprattutto alle persone di età avanzata.

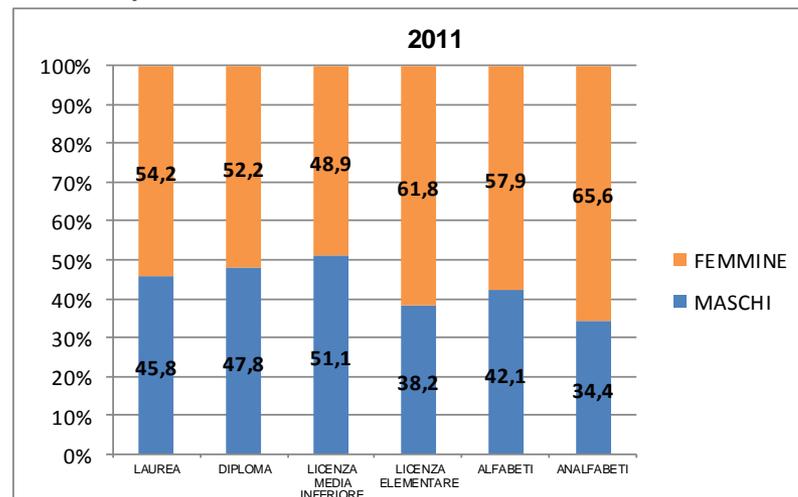
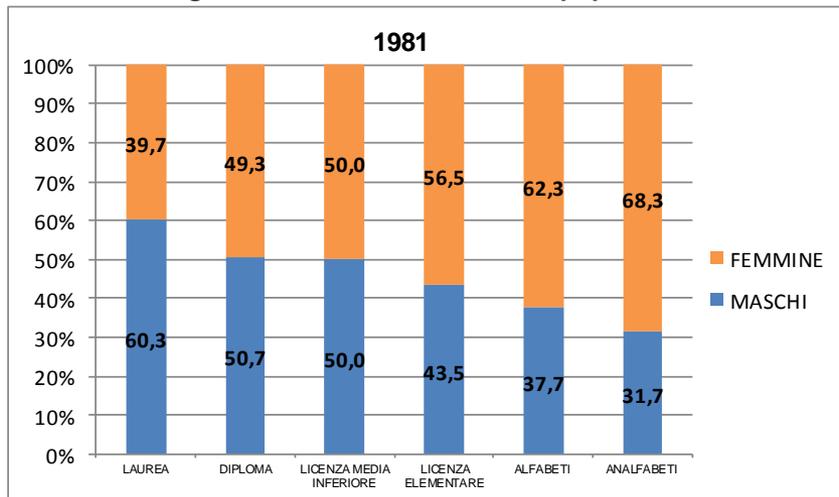


L'istruzione

Censimento 2011 (3)

Donne in vantaggio nei titoli di studio più alti

Comune di Bologna- Grado di istruzione della popolazione residente con 6 anni e più ai Censimenti



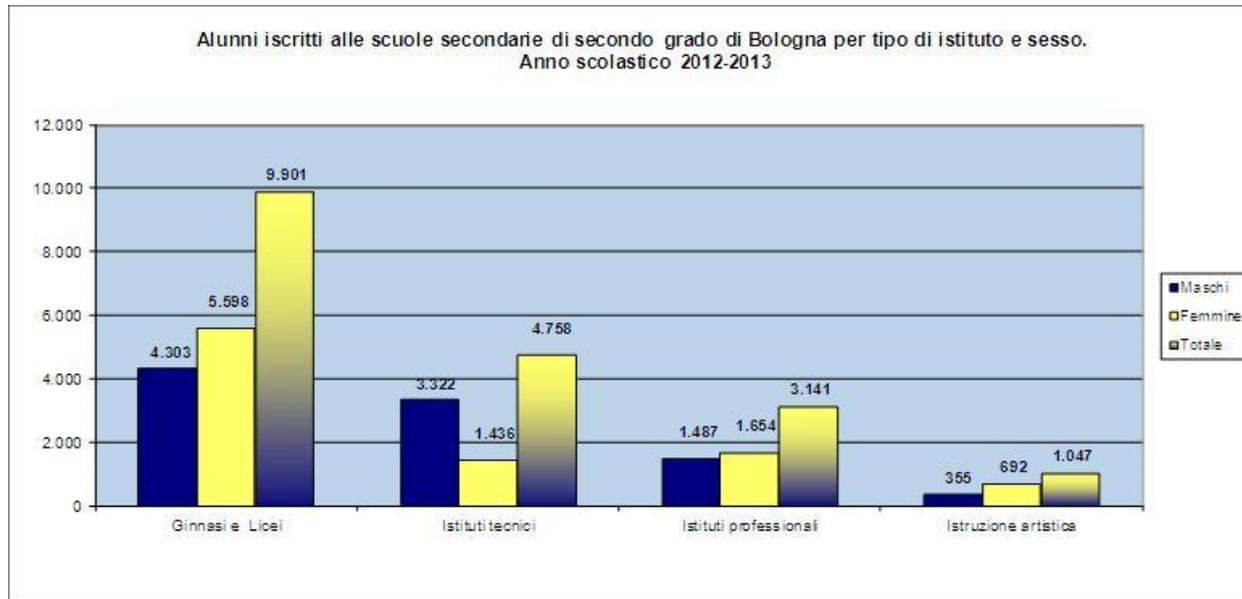
Il grafico a sinistra mostra con chiarezza come nel 1981 gli uomini fossero la maggioranza tra i laureati (ben il 60,3%) e i diplomati, pari alle donne tra i possessori di licenza media inferiore e meno delle donne nei titoli bassi o fra i «senza titolo».

Nel 2011 le donne sono ormai passate in vantaggio, seppur contenuto, tra laureati e diplomati, mostrano una sostanziale parità coi maschi tra i possessori di licenza media e rimangono la maggioranza tra chi ha un titolo di studio basso o non lo ha proprio; come abbiamo già ricordato ciò si spiega prevalentemente con l'appartenenza a età avanzate, cui le donne peraltro giungono mediamente più degli uomini.



L'istruzione

Le scelte scolastiche*



Si passa ora ad esaminare la situazione, in un'ottica di genere, sia nell'ambito dello studio che in quello del lavoro. Partendo dall'istruzione, e osservando i dati delle iscritte e degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado di Bologna nell'anno scolastico 2012-2013, si evidenzia con chiarezza la preferenza dei maschi per l'istruzione tecnica. Le femmine risultano attratte invece, più dei loro compagni, dall'istruzione liceale, professionale e artistica.

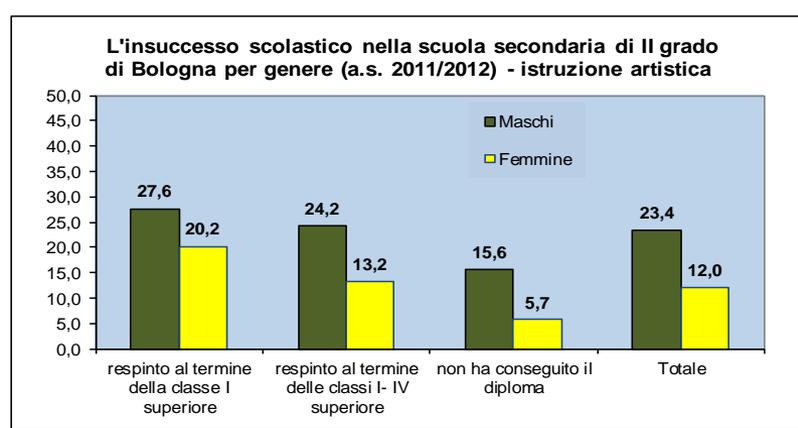
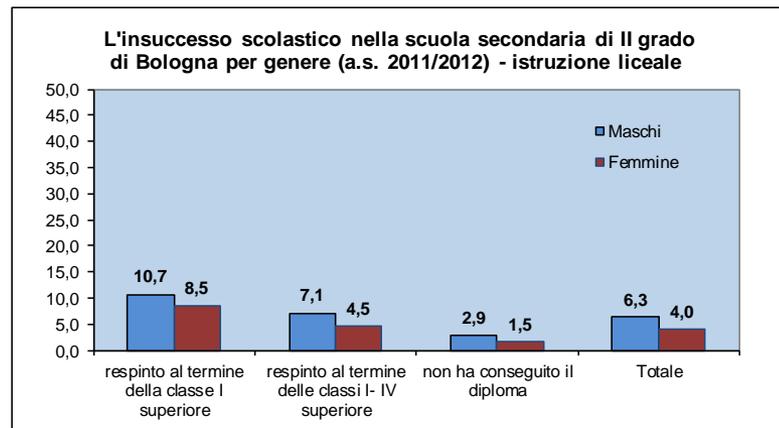
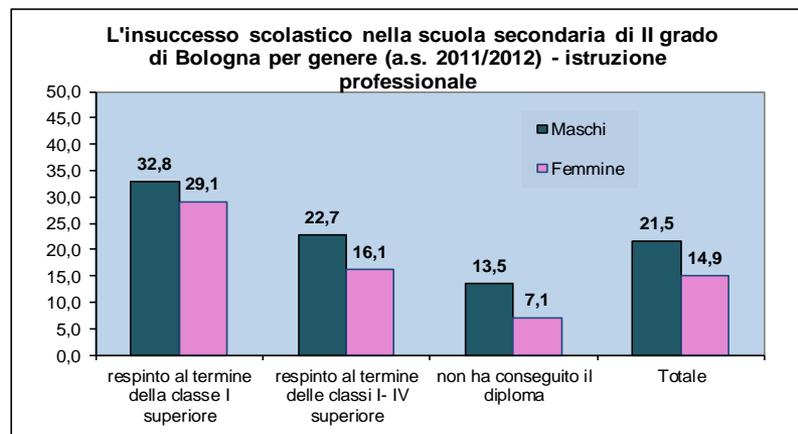
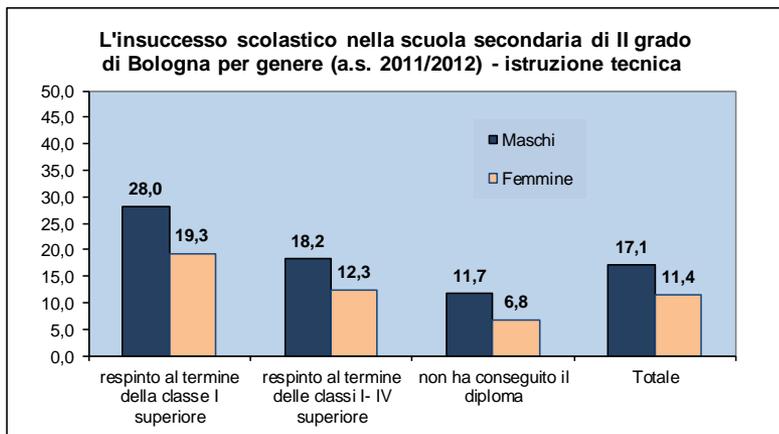
Queste grandi categorie possono però nascondere delle realtà diverse: ad esempio l'istituto professionale per l'industria raccoglie quasi il 90% dei propri iscritti tra i ragazzi, mentre nel tecnico per corrispondenti in lingue estere il 66,4% è costituito da ragazze.

* I dati qui riportati sull'istruzione secondaria di secondo grado fanno ancora riferimento all'anno scolastico 2012-2013 poiché sono ad oggi gli ultimi disponibili disaggregati per genere.



L'istruzione

*Gli insuccessi scolastici**



Fonte: Osservatorio provinciale sulla scolarità

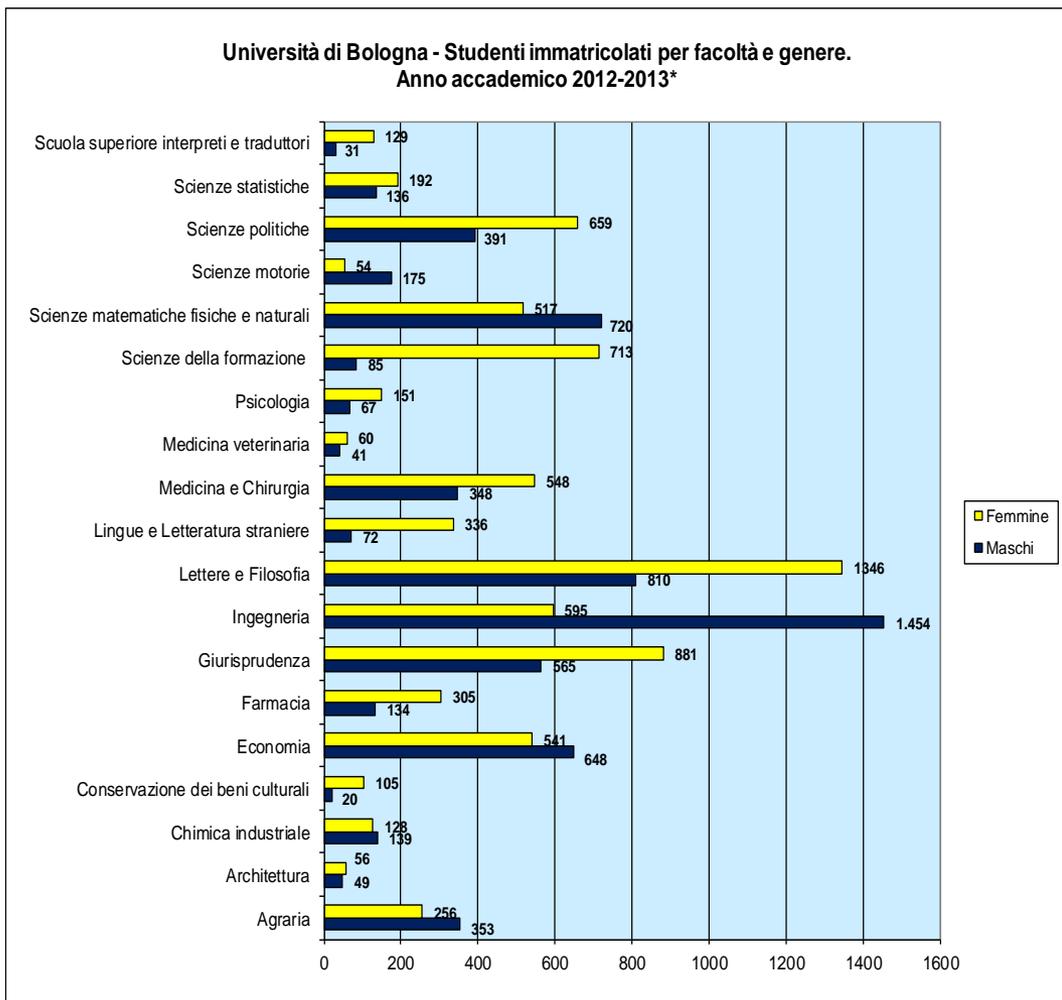
I dati sugli esiti scolastici della scuola secondaria di II grado di Bologna, con riferimento all'anno scolastico 2011-2012, evidenziano prestazioni nettamente migliori da parte delle ragazze qualunque sia la tipologia di istruzione prescelta.

* I dati qui riportati sull'istruzione secondaria di secondo grado fanno ancora riferimento all'anno scolastico 2011-2012 poiché sono ad oggi gli ultimi disponibili disaggregati per genere.



L'istruzione

Gli studi universitari



* Dati al 31 luglio relativi agli studenti immatricolati per la prima volta.

Nell'anno accademico 2012-13 il numero degli studenti immatricolati per la prima volta nell'ateneo bolognese è di 13.810 ragazzi. Tra questi, più di 7.500 (pari al 54,8%) sono femmine.

La facoltà preferita dalle ragazze è Lettere e Filosofia (1.346 contro 810 ragazzi); quella privilegiata dai maschi è Ingegneria (1.454 contro 595 femmine).

Le minori differenze nella scelta tra i due generi si osservano a Chimica Industriale e Architettura.

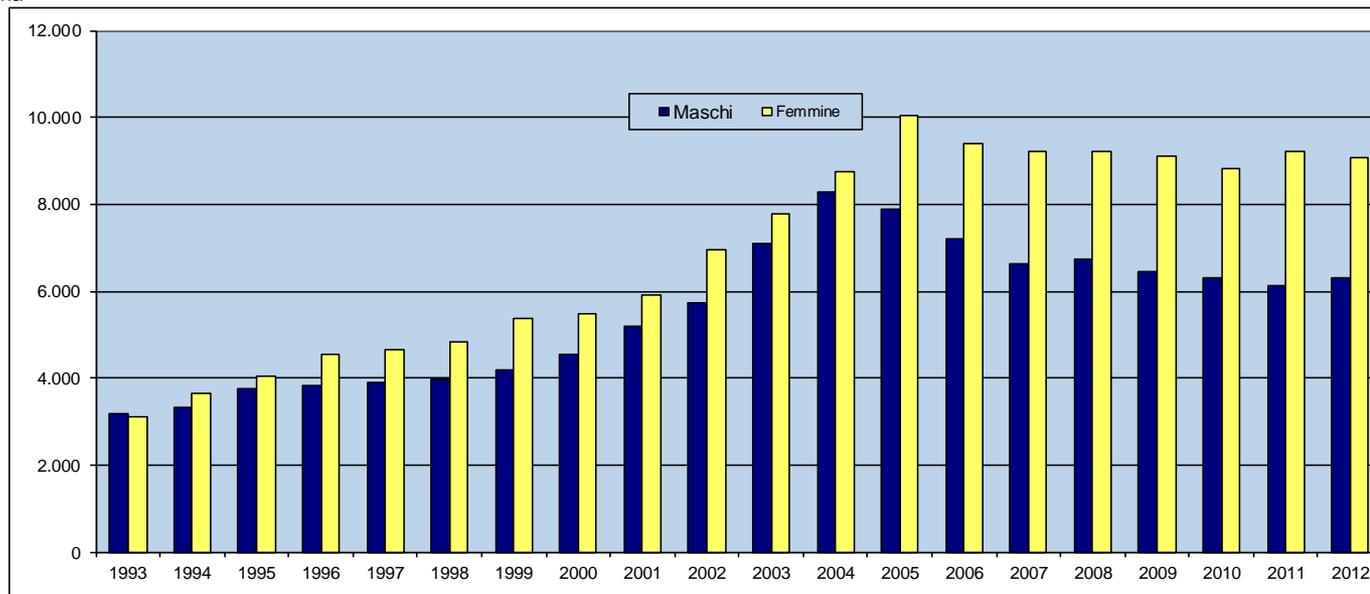


L'istruzione

Le laureate e i laureati

Istruzione Universitaria - Laureati e diplomati per sesso *

Comune di Bologna



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	3.174	3.330	3.755	3.810	3.888	3.968	4.169	4.545	5.191	5.718	7.104	8.277	7.892	7.216	6.631	6.721	6.454	6.299	6.114	6.315
Femmine	3.094	3.652	4.035	4.561	4.668	4.825	5.357	5.480	5.897	6.966	7.785	8.738	10.029	9.382	9.218	9.210	9.096	8.831	9.203	9.080
Totale	6.268	6.982	7.790	8.371	8.556	8.793	9.526	10.025	11.088	12.684	14.889	17.015	17.921	16.598	15.849	15.931	15.550	15.130	15.317	15.395

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

* I dati comprendono le diverse tipologie di laureati (lauree del vecchio ordinamento, triennali e magistrali)

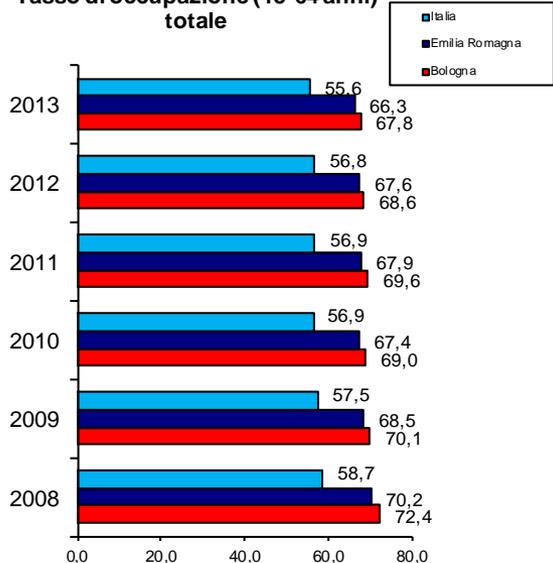
La dinamica dei laureati nell'ateneo bolognese segue naturalmente in buona parte quella delle iscrizioni. L'incidenza femminile sul totale, dopo il sorpasso sui maschi raggiunto nell'ormai lontano 1993-1994, è in rapido aumento: attualmente ogni 100 laureati, 59 sono ragazze.



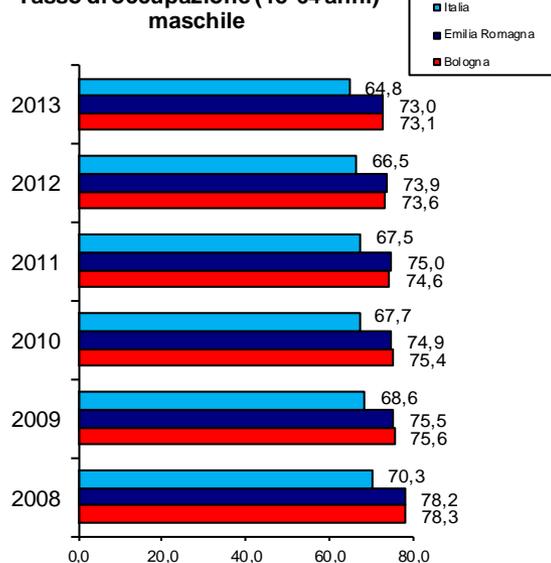
Il lavoro

L'occupazione

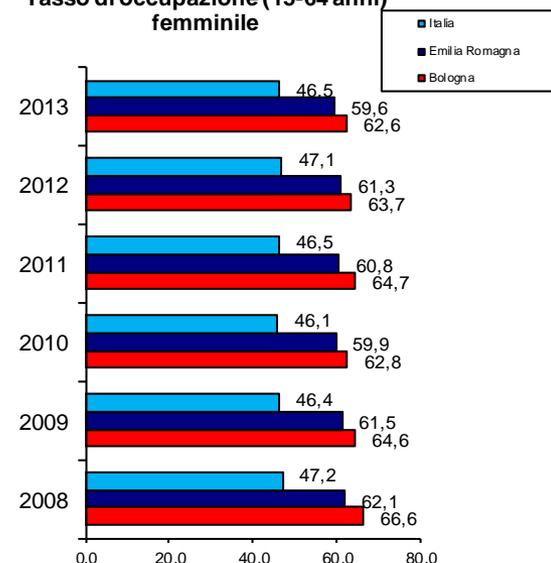
Tasso di occupazione (15-64 anni)
totale



Tasso di occupazione (15-64 anni)
maschile



Tasso di occupazione (15-64 anni)
femminile



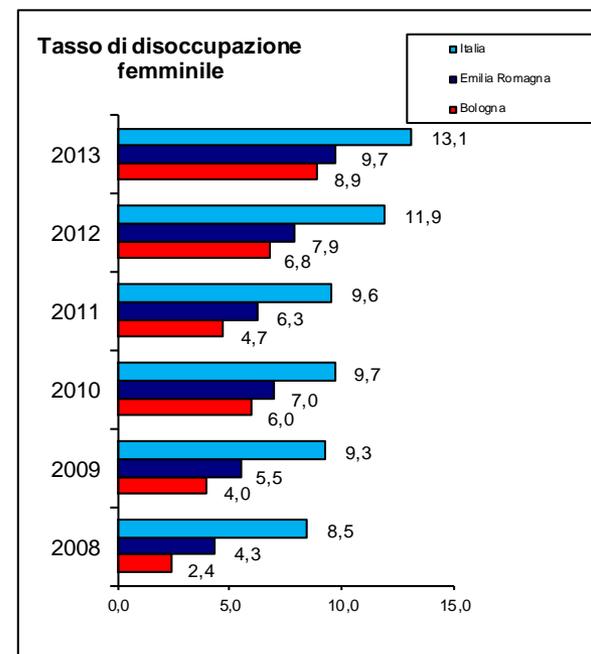
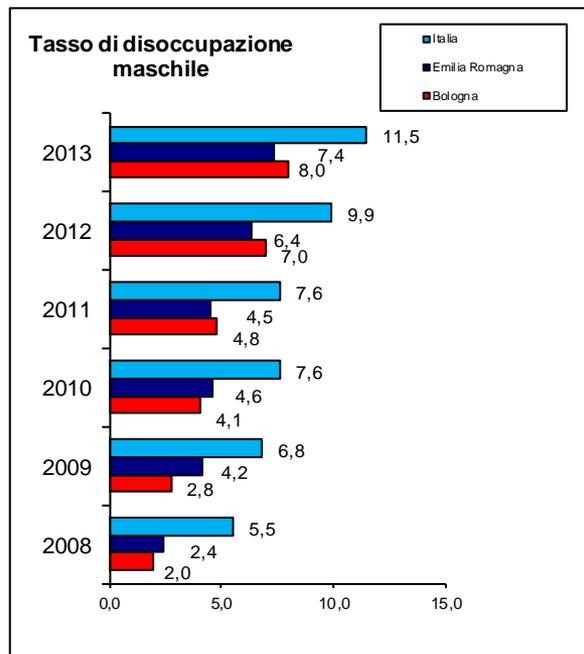
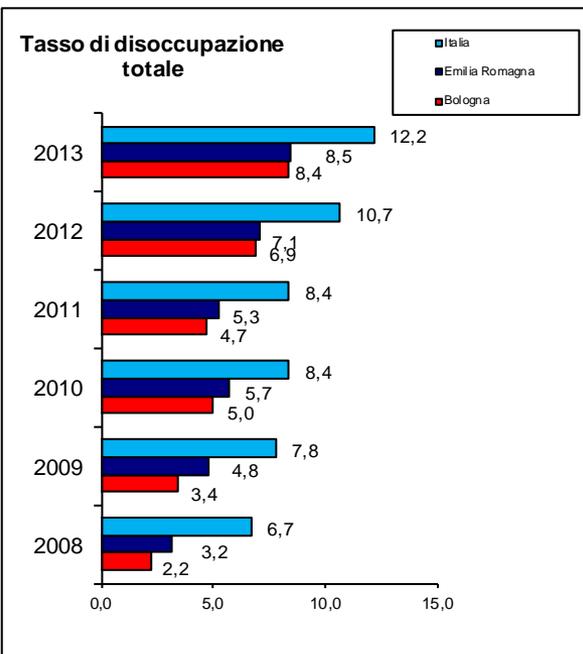
Venendo ora a esaminare la situazione in ambito lavorativo, si osserva che complessivamente gli occupati alla fine del 2013 risultano 442 mila con un aumento rispetto all'anno 2012 pari a 1.000 unità. Ma mentre i maschi aumentano passando da 237 mila a 239 mila, le donne occupate risultano, alla fine del 2013, 204 mila, mille in meno del 2012.

Il tasso di occupazione a Bologna risulta di un punto e mezzo superiore a quello della regione e di oltre 12 rispetto all'Italia. La forbice cresce notevolmente se confrontiamo i tassi di occupazione femminile: +3% rispetto alla regione e +16,1% rispetto all'Italia.



Il lavoro

La disoccupazione



Continua la crescita in provincia di Bologna del tasso di disoccupazione: dal 2008 al 2013 è quasi quadruplicato arrivando nel 2013 all'8,4%. Il valore risulta in notevole salita anche rispetto al 2012 (6,9%). L'analisi per genere evidenzia un aumento nell'ultimo anno sia del tasso di disoccupazione femminile (passato dal 6,8% nel 2012 all'8,9% nel 2013) sia di quello maschile (dal 7% del 2012 all'8% del 2013).

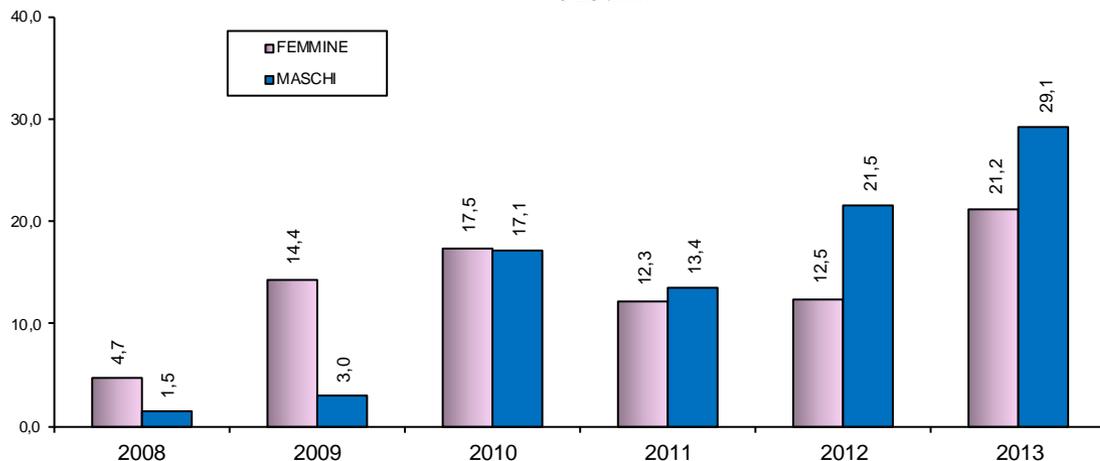
Ancora una volta la disoccupazione bolognese risulta inferiore a quella nazionale, cresciuta nel 2013 di due punti e mezzo percentuali; nella nostra provincia si conferma inoltre una situazione meno sfavorevole rispetto alla media regionale.



Il lavoro

La disoccupazione giovanile

Tasso di disoccupazione in provincia di Bologna
18-29 anni



Drammatici i dati sulla disoccupazione giovanile. In fortissima crescita, per gli uomini e per le donne, appare il tasso di disoccupazione giovanile sia nella fascia 15-24 anni che in quella 18-29. Nella prima, nel 2013 erano disoccupati il 52,5% dei maschi e il 35% delle femmine; nella seconda rispettivamente 29,1% e 21,2%.

Quel che più preoccupa è l'accelerazione del fenomeno nell'ultimo anno: +16,8% per i giovani tra i 15 e i 24 anni e +7,7% tra i 18 e i 29 anni.

Tasso di disoccupazione per sesso e alcune classi di età nella provincia di Bologna

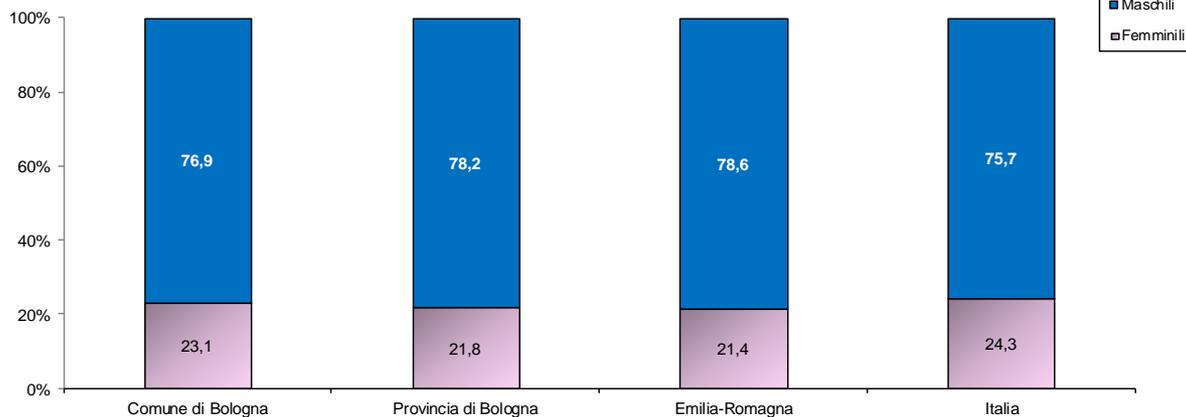
Anni	15-24 anni			18-29 anni			25-34 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2008	2,1	7,0	4,4	1,5	4,7	3,0	1,7	2,6	2,2
2009	9,7	15,6	12,3	3,0	14,4	8,3	1,5	6,8	4,0
2010	27,8	30,9	29,2	17,1	17,5	17,3	5,0	9,7	7,2
2011	20,0	25,9	23,2	13,4	12,3	12,9	5,0	5,7	5,3
2012	31,7	25,3	28,9	21,5	12,5	17,5	9,0	7,1	8,1
2013	52,5	35,0	45,7	29,1	21,2	25,2	8,9	10,3	9,6



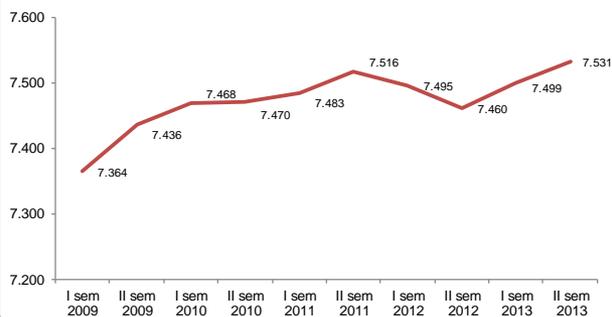
Il lavoro

Le imprese

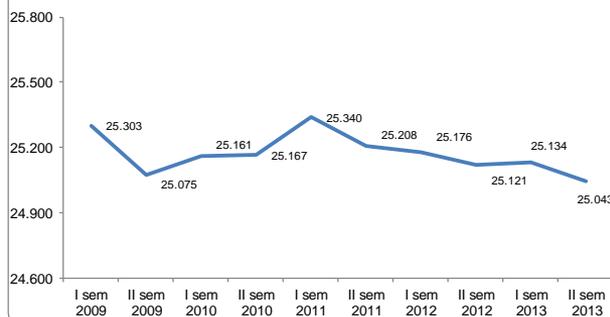
Percentuale di imprese maschili e femminili nelle imprese attive al 31/12/2013



Imprese femminili nel comune di Bologna



Imprese maschili nel comune di Bologna



A Bologna città, alla fine del 2013, su 100 imprese attive 23 sono a conduzione prevalentemente femminile. Il dato risulta maggiore rispetto a provincia e regione, ma inferiore alla quota raggiunta a livello nazionale (24,3%). Al termine del 2013 le imprese attive sono risultate complessivamente 32.574, di cui 7.531 femminili e 25.043 maschili.

Il trend delle imprese femminili nel quinquennio 2009-2013 appare tendenzialmente in crescita, a differenza di quello maschile molto più altalenante. Il numero delle imprese femminili a Bologna risulta in aumento nel corso del 2013 (+1% rispetto alla fine del 2012).

* Si considerano **femminili** le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza **da donne**, in termini di quota di capitale sociale posseduta da ciascun socio e di percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.



I redditi

I/le contribuenti per fasce di reddito

Numero di contribuenti per classi di reddito imponibile dichiarato ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per sesso - Anno 2012 - Comune di Bologna

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
fino a 12.000	36.744	26,0	55.213	35,8	91.957	31,1
12.001-15.000	8.302	5,9	14.224	9,2	22.526	7,6
15.001-20000	20.611	14,6	25.302	16,4	45.913	15,5
20.001-25.000	20.121	14,2	21.044	13,6	41.165	13,9
25.001-30.000	14.842	10,5	14.481	9,4	29.323	9,9
30.001-40.000	16.326	11,5	12.635	8,2	28.961	9,8
40.001-50.000	7.703	5,4	4.493	2,9	12.196	4,1
50.001-60.000	4.489	3,2	2.323	1,5	6.812	2,3
60.001-80.000	5.305	3,7	2.415	1,6	7.720	2,6
80.001-100.000	2.631	1,9	1.032	0,7	3.663	1,2
Oltre 100.000	4.497	3,2	1.136	0,7	5.633	1,9
Totale	141.571	100,0	154.298	100,0	295.869	100,0

Si intende ora prendere in esame la situazione reddituale dal punto di vista di genere. L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2012 a Bologna evidenzia ancora una significativa differenza di genere.



I contribuenti maschi erano 141.571 e hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di 4,068 miliardi di euro; le donne, pur essendo la maggioranza (154.298), dichiaravano complessivamente un reddito imponibile di 2,939 miliardi di euro, pari soltanto al 42% del totale.

La forbice tuttavia risulta in continua riduzione se teniamo conto che ad esempio nel 2002 i redditi maschili erano superiori di quasi il 65% a quelli femminili.

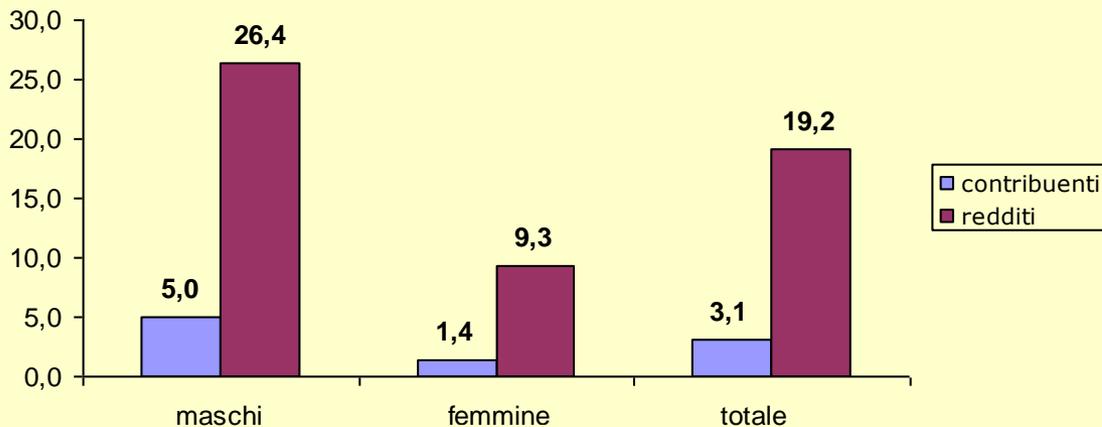
L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2012 a Bologna evidenzia come oltre la metà dei contribuenti dichiarati cifre inferiori ai 20.000 euro di imponibile, pur detenendo soltanto il 21,4% del totale dei redditi dichiarati. Se si alza la soglia a 30.000 euro, vi si trovano circa i 4/5 dei contribuenti.

Solo il 3,1% dei cittadini ha dichiarato un importo superiore a 80.000 euro, ma detiene quasi un quinto del totale dei redditi.



I/le contribuenti che dichiarano i redditi più alti

Contribuenti e redditi imponibili dichiarati ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef nella classe 80.000 euro e oltre per sesso (valori %) - Anno 2012- Comune di Bologna



L'asimmetria esistente nella distribuzione dei redditi appare ancora più evidente analizzando i dati secondo il genere.

Sotto i 20.000 euro di imponibile risultano infatti il 46,4% degli uomini e ben il 61,4% delle donne e se si considera la soglia dei 30.000 euro le due quote passano rispettivamente a 71,1% e 84,4%.

Guardando poi alle fasce di reddito più alte, il grafico sopra riportato mostra come abbia dichiarato una cifra superiore agli 80.000 euro il 5% degli uomini (cui appartiene il 26,4% dei redditi), mentre per le donne si scende all'1,4% delle contribuenti cui si riferisce il 9,3% degli importi dichiarati.



I redditi

La differenza di genere nei redditi dichiarati

Il reddito imponibile medio dei maschi a Bologna nel 2012 è pari a 28.735 euro e risulta ancora superiore del 51% rispetto al reddito imponibile medio femminile (pari a 19.047 euro).

Il reddito mediano è invece risultato per gli uomini di 21.190 euro e per le donne di 16.507 (dunque il 28,4% in più per gli uomini). Dall'esame del reddito mediano* si evidenzia un minore scarto di genere, il che significa che tra i contribuenti maschi vi è una maggiore concentrazione del reddito e cioè una più elevata presenza di percettori di redditi medio-alti e alti. L'utilizzo della mediana risulta preferibile, essendo la media una misura molto sensibile alla presenza di valori 'estremi'.

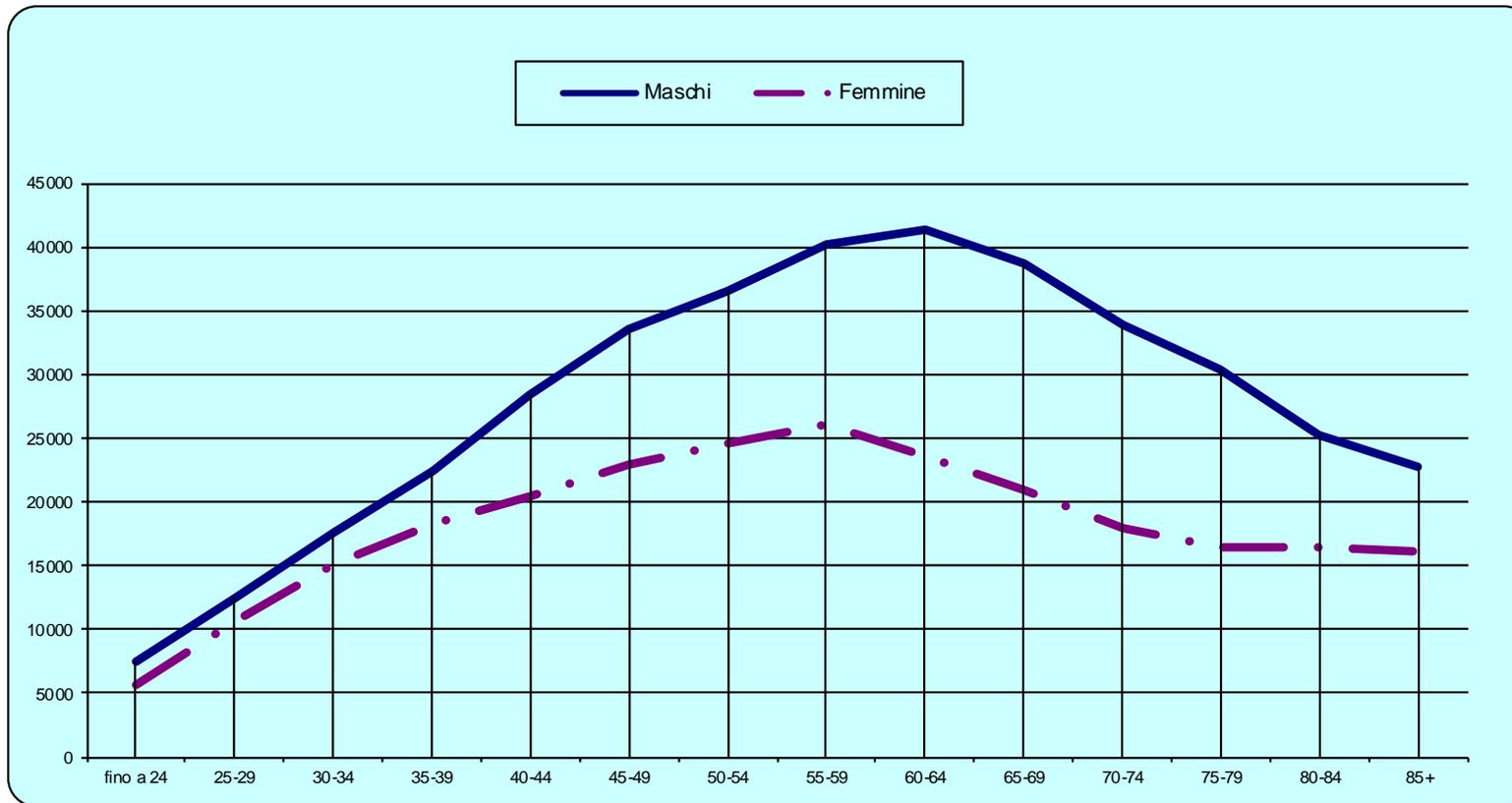
* Per valore mediano si intende quello che divide esattamente a metà la distribuzione, posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e l'altro 50% sotto.



I redditi

Il reddito medio

Reddito imponibile medio ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2012
Comune di Bologna (valori in euro).



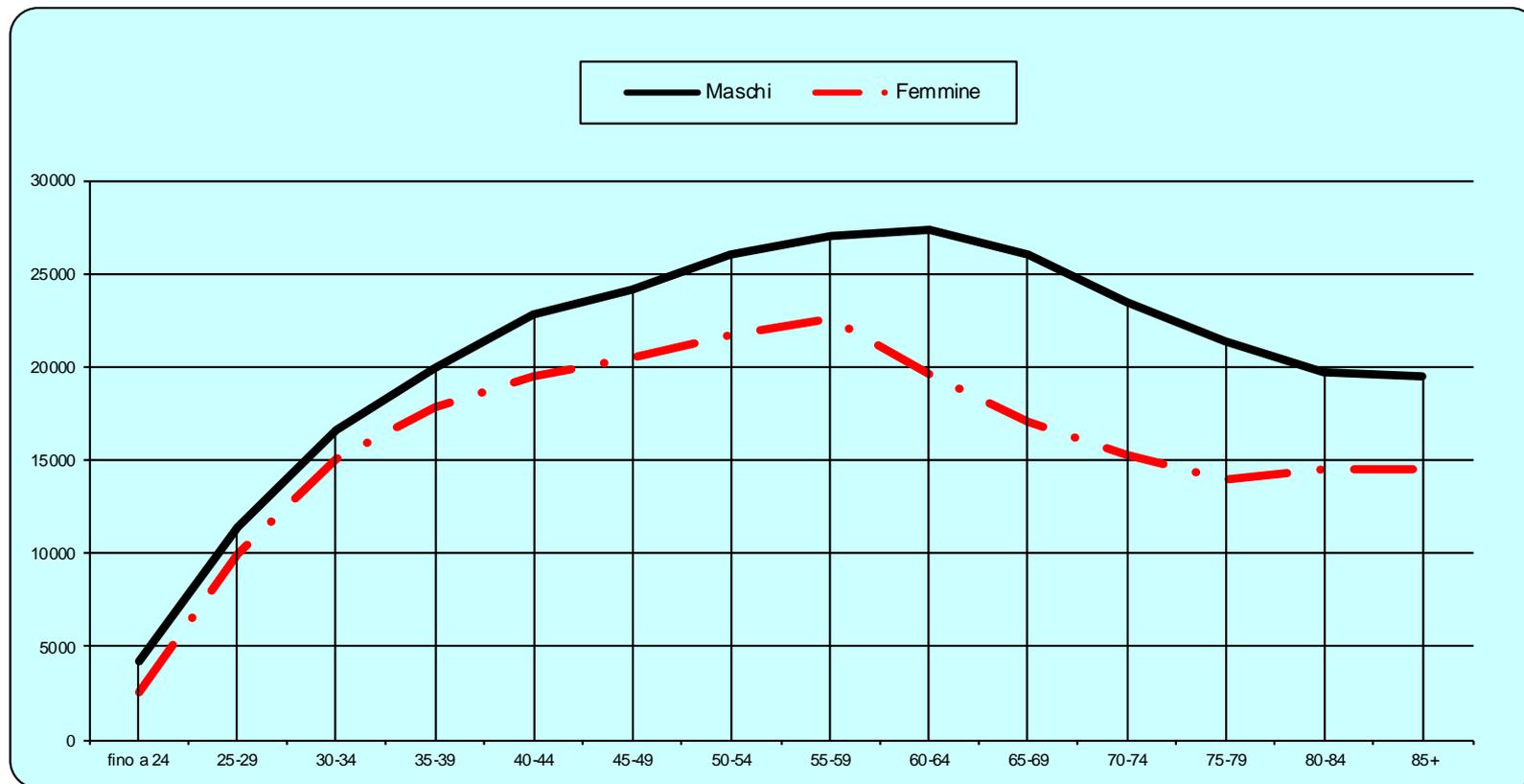
	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	7.555	12.531	17.527	22.402	28.466	33.599	36.557	40.237	41.298	38.718	33.840	30.404	25.172	22.818	28.735
Femmine	5.724	10.611	15.032	18.281	20.504	22.908	24.600	26.074	23.637	20.909	17.969	16.362	16.380	16.034	19.047
Totale	6.755	11.645	16.379	20.450	24.626	28.300	30.461	32.947	31.886	29.192	25.106	22.482	19.860	18.136	23.682
Differenza % M/F	32,0	18,1	16,6	22,5	38,8	46,7	48,6	54,3	74,7	85,2	88,3	85,8	53,7	42,3	50,9



I redditi

Il reddito mediano

Reddito imponibile mediano ai fini dell'addizionale comunale all'Irpef per età e sesso - Anno 2012
Comune di Bologna (valori in euro).

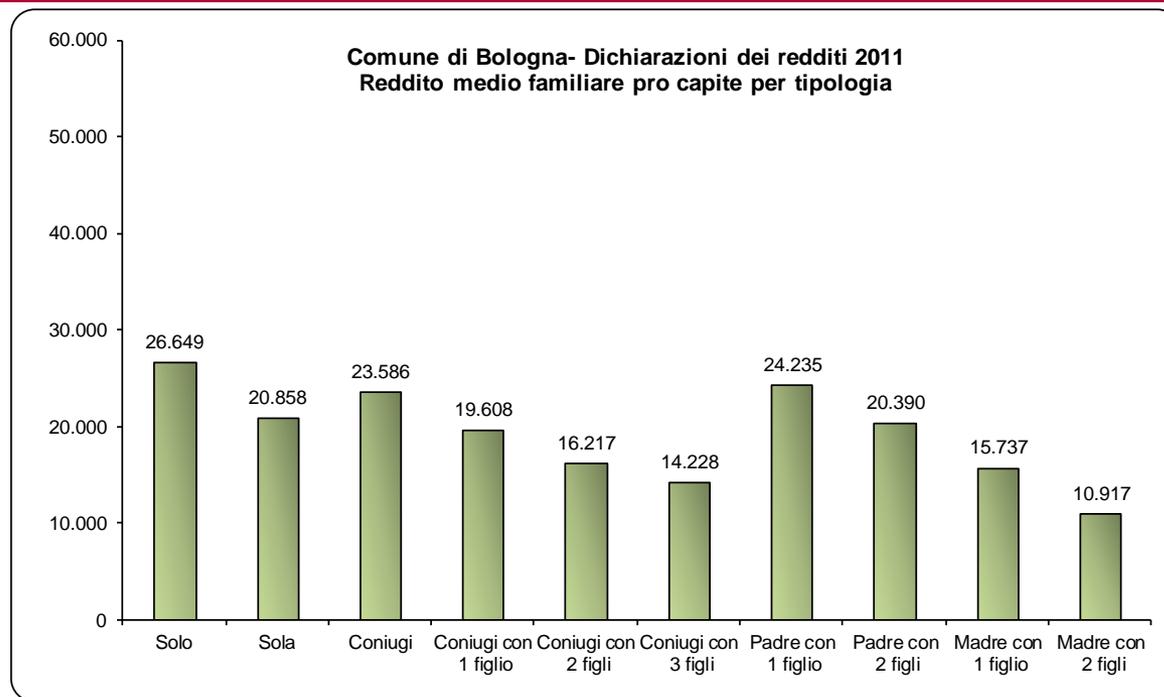


	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	4.185	11.377	16.598	19.925	22.751	24.182	25.994	26.973	27.334	26.033	23.509	21.346	19.759	19.523	21.190
Femmine	2.580	9.951	15.074	17.772	19.522	20.475	21.715	22.561	19.587	17.008	15.290	13.998	14.479	14.539	16.507
Totale	3.296	10.661	15.840	18.869	21.044	22.110	23.403	24.420	23.174	21.041	18.978	17.384	16.538	15.795	18.734
Differenza % M/F	62,2	14,3	10,1	12,1	16,5	18,1	19,7	19,6	39,6	53,1	53,8	52,5	36,5	34,3	28,4



I redditi

Il reddito medio familiare



	Solo	Sola	Coniugi	Coniugi con 1 figlio	Coniugi con 2 figli	Coniugi con 3 figli	Padre con 1 figlio	Padre con 2 figli	Madre con 1 figlio	Madre con 2 figli
Numero	36.671	50.604	31.404	18.108	11.169	1.975	2.502	649	11.990	3.181
Reddito medio pro capite	26.649	20.858	23.586	19.608	16.217	14.228	24.235	20.390	15.737	10.917

Dall'analisi delle principali tipologie familiari, pur con i limiti insiti nei dati di natura anagrafica, si rileva che oltre 50.600 contribuenti sono donne sole e più di 36.600 uomini soli; il reddito medio dichiarato è molto più alto per gli uomini (circa 27.000 euro) rispetto alle donne (21.000 euro circa) che vivono in questa condizione. Lo stesso divario si nota considerando la tipologia dei padri soli con uno o due figli e delle madri sole con uno o due figli: mentre infatti nel primo caso il reddito medio dichiarato è pari rispettivamente a 24.200 euro (con un figlio) e a 20.400 circa (con due figli), nel secondo si scende rispettivamente a 15.700 euro e a 10.900.



Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato * 1/5

Linea di mandato/Area d'intervento/Programma	Costo pieno 2013
	EUR
LM 1 Una visione strategica per Bologna metropolitana	14.801.739
Area d'intervento: Strumenti per il governo del territorio	7.174.986
Area d'intervento: Servizi per l'economia e la promozione della città	4.242.028
Programma: Innovazione istituzionale e governance metropolitana	146.276
Programma: Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità	7.525
Programma: Programmi di trasformazione e riqualificazione urbana	907.235
Programma: Progetti per l'economia e la promozione della città	2.281.706
Programma: Bologna città intelligente e umanistica	41.983



* Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.



Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato* 2/5

Linea di mandato/Area d'intervento/Programma	Costo pieno 2013
	EUR
LM 2 Bologna città dell'educazione di qualità, cultura e scienza	140.787.701
Area d'intervento: Servizi all'infanzia (0-6 anni)	74.208.790
Area d'intervento: Diritto allo studio (0-18 anni)	21.469.362
Area d'intervento: Qualificazione dell'offerta formativa	11.235.506
Area d'intervento: Giovani e Università	2.254.782
Area d'intervento: Arti dello spettacolo e teatri	9.878.002
Area d'intervento: Biblioteche	11.827.793
Area d'intervento: Musei	8.238.165
Programma: Patto della città con Università e studenti	169.559
Programma: Qualificazione sistema dei servizi educativi e scolastici	486.053
Programma: Sistema culturale	1.019.689

* Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.



Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato* 3/5

Linea di mandato/Area d'intervento/Programma	Costo pieno 2013
	EUR
LM 3 Una svolta ecologica per Bologna	133.476.233
Area d'intervento: Servizi per la mobilità sostenibile	7.066.977
Area d'intervento: Riqualificazione e manutenzione del patrimonio pubblico	52.080.468
Area d'intervento: Pianificazione, valutazione e controllo ambientale	72.406.107
Programma: Progetti per la mobilità sostenibile	1.015.514
Programma: Sistema del verde e contenimento del consumo di suolo	440.938
Programma: Piano di azione per la sostenibilità energetica	155.120
Programma: Riuso e raccolta differenziata dei rifiuti	29.353
Programma: Qualità dell'ambiente urbano	281.755

* Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.



Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato* 4/5

Linea di mandato/Area d'intervento/Programma	Costo pieno 2013
	EUR
LM 4 Un nuovo welfare per Bologna	103.265.831
Area d'intervento: Servizi socio-sanitari per anziani	19.962.248
Area d'intervento: Servizi socio-sanitari per disabili	9.198.637
Area d'intervento: Servizi sociali per minori e famiglie	13.684.024
Area d'intervento: Servizi sociali per adulti in difficoltà	5.561.912
Area d'intervento: Servizi per immigrati	2.807.877
Area d'intervento: Servizi di accesso e presa in carico e pronto intervento sociale	8.394.774
Area d'intervento: Sanità e salute	3.171.337
Area d'intervento: Servizi per l'abitare	2.798.655
Area d'intervento: Servizi per lo sport	10.434.414
Programma: Innovazione e sviluppo dei servizi socio-sanitari e promozione della salute	240.992
Programma: Promozione offerta abitativa a favore delle fasce deboli	26.502.379
Programma: Promozione di forme di welfare di comunità	508.582
Programma: Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie	0

N.B.

* Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.

N.B. Lo svolgimento delle attività ha comportato che i costi attribuibili al Programma «Nuove forme di promozione e sostegno alle famiglie» siano stati effettivamente sostenuti a partire dal 2014.



Analisi dei dati di contabilità analitica riclassificati per linee programmatiche di mandato* 5/5

Linea di mandato/Area d'intervento/Programma	Costo pieno 2013
	EUR
LM 5 Bologna città dell'innovazione e dei diritti	121.119.287
Area d'intervento: Servizi per la sicurezza e il presidio del territorio	33.109.915
Area d'intervento: Rapporti con la cittadinanza	13.791.862
Area d'intervento: Servizi istituzionali, generali e di gestione	68.371.574
Programma: Innovazione strumenti di conoscenza trasformazioni territori	286.017
Programma: Pari opportunità e tutela dei diritti	237.541
Programma: Promozione della legalità	1.936.381
Programma: Progetti per la sicurezza e il presidio del territorio	1.532.864
Programma: Equità	66.553
Programma: Qualità, innovazione e trasparenza dell'azione amministrativa	1.764.557
Programma: Promozione della cittadinanza attiva	22.023

* Nell'ambito delle linee programmatiche di mandato vengono evidenziate con una freccia le nove Aree di intervento e i sei Programmi che sono stati individuati come quelli a più elevato impatto di genere.



I risultati conseguiti nel periodo 2010-2013 nei Programmi/Aree di intervento risultati a più forte impatto di genere



Una visione strategica per Bologna metropolitana

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico

Il progetto ha l'obiettivo di rendere la mobilità bolognese più sostenibile e compatibile con l'ambiente, mediante tre interventi complessi:

- l'ampliamento del sistema di filovie urbane della città: attuazione progetto Crealis e progetto ex metrotramvia;
- il completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, che rappresenta il principale fattore di riequilibrio e governo della mobilità e dei trasporti pubblici dell'area metropolitana bolognese;
- la realizzazione del People Mover, un sistema di trasporto automatico che collegherà la stazione ferroviaria all'Aeroporto.

Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità

Infrastrutture per la viabilità

La rete della viabilità bolognese sarà oggetto di importanti interventi, in conformità alle previsioni degli strumenti di pianificazione, per adeguarsi alla mobilità futura e alle variazioni di traffico generate dai nuovi insediamenti.

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico/1

Come si articola il progetto

L'infrastrutturazione a rete del trasporto pubblico all'interno dell'area metropolitana sarà realizzata grazie ad una serie di interventi in parte già avviati e che verranno completati soprattutto a seguito del riconoscimento di un significativo cofinanziamento dello Stato, deliberato dal CIPE (Delib. CIPE del 26-10-12, in GU del 26-3-13), ottenuto dalla ridestinazione dei fondi precedentemente assegnati alla Linea 1 della Metrotranvia di Bologna.

a) Nuova rete filoviaria

Il progetto si propone di garantire una rete filoviaria estesa per oltre 125 km all'interno del territorio urbano del Comune di Bologna, con collegamenti nei comuni di Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena e integrata con le più importanti fermate del servizio ferroviario nazionale, regionale e metropolitano situate nel capoluogo e nei comuni confinanti (linea ferroviaria "Porrettana", linea ferroviaria AV/AC Bologna-Venezia, linea ferroviaria AV/AC Bologna-Firenze). L'obiettivo è di trasformare la rete portante del servizio urbano di Bologna a standard ZEV (zero-emission vehicle).

b) Sistema di trasporto pubblico a guida vincolata (TPGV) Crealis Neo

Il sistema filobus a guida vincolata, promuove il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e verso nord, dal centro alla Stazione Centrale.

A seguito di problematiche con la stazione appaltante e l'impresa esecutrice dei lavori, che avevano portato alla rescissione del contratto, nel dicembre 2012 è stato trovato un accordo che prevede il riavvio e completamento dei lavori della linea di TPGV Bologna-San Lazzaro di Savena, ex Civis, parte essenziale per il completamento della rete filoviaria.

Il collegamento rapido lungo la direttrice storica della via Emilia Levante, dal centro di Bologna a San Lazzaro di Savena, e dal centro alla stazione centrale sarà garantito dai nuovi mezzi filoviari Crealis Neo, più moderni, performanti ed affidabili rispetto al precedente Civis. Verranno inoltre completati tutti i lavori stradali previsti e realizzati gli impianti filoviari e delle sottostazioni elettriche.

I nuovi Crealis, per un numero complessivo di 49, si caratterizzano, rispetto ai precedenti Civis per avere prestazioni decisamente migliorative sia in termini di guidabilità ed affidabilità, sia in termini emissivi, essendo Euro 6.

Segue alla pagina successiva

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico/2

Come si articola il progetto

Segue dalla pagina precedente

b) Servizio ferroviario metropolitano

L'obiettivo è quello di realizzare un sistema di trasporto pubblico di massa in grado di garantire un efficiente ed efficace collegamento tra l'area urbana e l'area metropolitana circostante. Inoltre si intende realizzare all'interno della stessa area urbana un sistema di trasporto pubblico integrato, mettendo in sinergia la rete del trasporto ferroviario con quella filoviaria, già in parte presente nel territorio da sviluppare ulteriormente lungo le principali direttrici del trasporto pubblico urbano. Un altro obiettivo è quello di garantire un sistema diffuso di collegamenti su mezzo pubblico ad alimentazione elettrica, che permetteranno di ottenere importanti risultati in termini di diminuzione della congestione veicolare e dell'inquinamento atmosferico. Gli interventi da realizzare riguardano:

- il completamento del sistema delle fermate urbane del SFM nel Comune di Bologna, anche in termini di interventi per assicurare un'adeguata accessibilità alle fermate stesse e le relative connessioni ciclopedonali con la città. In particolare si prevede la costruzione di 4 nuove fermate SFM (Prati di Caprara, Zanardi, Borgo Panigale Scala, San Vitale-Rimesse) e l'adeguamento di 2 fermate esistenti (San Ruffillo e Fiera) e la realizzazione delle relative opere di accessibilità;
- lo sviluppo di un progetto per la migliore riconoscibilità e segnalamento delle stazioni;
- l'attuazione del programma di completamento e ammodernamento della rete, nonché l'eliminazione delle interferenze tra la viabilità urbana e la rete ferroviaria lungo la direttrici SFM 2 e SFM 4 (opere sostitutive dei passaggi a livello);
- l'acquisto di materiale rotabile ferroviario in grado di soddisfare le esigenze di capacità e comfort.

c) People Mover

Si tratta di una navetta su monorotaia che dovrebbe collegare in circa 7'30" di viaggio la nuova Stazione Centrale di Bologna all'Aeroporto Guglielmo Marconi. Il tracciato è di circa 5 Km con unica fermata intermedia presso il nuovo comparto urbanistico di Bertalia-Lazzaretto.

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico/3

Cosa è stato fatto

a) Nuova rete filoviaria

Per quanto riguarda i finanziamenti ex Metrotranvia è stata svolta l'attività progettuale tesa a chiedere la riconversione del finanziamento verso gli obiettivi assunti da questa Amministrazione comunale. A seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera n. 25/2013, pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 22 giugno 2013 (n.145) e nel giugno 2014 sono ripartiti i lavori per la realizzazione del Sistema di Trasporto Pubblico a Guida Vincolata (TPGV) - Crealis Neo (ex Civis) che dovrebbero concludersi entro la primavera del 2016.

b) Sistema di trasporto pubblico a guida vincolata (TPGV) Crealis Neo

A seguito degli adempimenti connessi alla variante presentata al CIPE, che nella seduta del 18 marzo 2013 ha approvato la relativa delibera n. 25/2013, pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 22 giugno 2013 (n.145) i lavori sono ripartiti nel giugno 2014 nelle seguenti strade: Strada Maggiore, Viale Ercolani, Via Mazzini, Piazza dei Martiri, Via Gramsci e via Milazzo.

Si prevede di ottenere l'intera fornitura di nuovi filobus. completare i lavori civili nelle restanti vie: Rizzoli, Ugo Bassi, Amendola, XX Settembre, Pietramellara, Filopanti e porta San Donato) entro la primavera del 2016.

b) Servizio ferroviario metropolitano

- maggio 2012: approvazione in linea tecnica del progetto preliminare delle opere (Delib. di Giunta PG n.124257/2012) e consegna del progetto e della Delibera al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per le relative valutazioni di competenza;
- luglio 2012: comunicazione del Comune al Ministero delle Infrastrutture, in vista della convocazione della conferenza di servizi (C.d.S.) ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 163/2006, dell'avvenuta consegna del progetto preliminare alle amministrazioni competenti e agli enti gestori delle interferenze da invitare alla C.d.S. stessa. Successiva approvazione dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 per la realizzazione del Servizio di Trasporto Pubblico Integrato Metropolitano Bolognese, comprendente interventi di completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano, sottoscritto il 17/07/2012 dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna e da TPER S.p.A
- 28 agosto 2012. Convocazione della C.d.S. per l'approvazione del progetto. La C.d.S. si è conclusa il 27 settembre e, in conseguenza dell'esito positivo della stessa, la Struttura Tecnica di Missione del Ministero dei Trasporti ha proposto al CIPE l'approvazione del progetto preliminare con conseguente finanziamento dell'opera.
- Il CIPE con Delibera n.102/2012, pubblicata in G.U.R.I. del 26/03/2013, approva con prescrizioni il Progetto Preliminare di completamento del servizio ferroviario metropolitano e della filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico locale di Bologna, del costo complessivo di 362,78 milioni di euro, con assegnazione di 236,7 milioni di euro, e con contestuale presa d'atto che il soggetto aggiudicatore dell'intervento è TPER S.p.A.

Segue alla pagina successiva

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico/4

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Con Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n.383/2013 viene approvato l'aggiornamento della Intesa Generale Quadro con il Governo relativa alle Infrastrutture Strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 D.lgs. 163/2006), approvata con delibera n. 914/2012, nella quale l'opera in esame viene inclusa tra le infrastrutture strategiche, così come previsto dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 303/2003 e dalla citata Delibera CIPE 102/2012. Nel mese di luglio 2014 il soggetto aggiudicatore dell'intervento, TPER S.p.A., ha completato la Progettazione definitiva delle opere, in coerenza con il Progetto Preliminare già approvato dal CIPE, e ha trasmesso la relativa documentazione agli Enti coinvolti ed al Ministero per dare seguito all'iter approvativo nei tempi e nei modi previsti dall'art.166 del D.lgs. n.163 del 12/04/2006 "Codice degli appalti".

Nel giugno 2013 è stata inaugurata la stazione del Servizio ferroviario metropolitano Bologna Mazzini, che si pone come alternativa per la mobilità sostenibile dei residenti dei quartieri Savena, Santo Stefano e San Vitale. Sono circa 10.000 infatti i bolognesi che vivono nel raggio di 500 metri dalla stazione e 58.000 nel raggio di un Km. Dal 14 settembre 2014 è invece attiva la Stazione San Vitale sulla linea Bologna-Rimini, mentre sarà attivata nel corso del 2015 la fermata sulla linea Bologna-Firenze.

c) People Mover

E' stato approvato il progetto esecutivo in linea tecnica.

E' in corso l'istruttoria del Comune sul nuovo piano economico-finanziario dell'opera.

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico/5

Rete filoviaria urbana

Gli interventi più rilevanti

Descrizione interventi

Il progetto si propone di ampliare il sistema di filovie urbane della città di Bologna, realizzando la filoviarizzazione:

• **Linea 12 (ex 27)** - ramo Matteotti – Corticella, con le diramazioni ai capilinea Byron e Corticella Stazione SFM

• **Linea 15 (ex 20)** - tratto Casalecchio – Ghisello (con integrazione del capolinea ovest con la fermata SFM Casalecchio) e capolinea Pilastro a nord-est

• **Linea 19** - ramo Casteldebole (collegamenti con le fermate SFM di Prati di Caprara e Casalecchio Garibaldi a sud-ovest)

• **Linea 19 (ex 20)** - ramo est - (collegamento con capolinea Pilastro a nord-est)

• **Linea 25** - che collega la zona nord di Bologna, dai capilinea Gomito e Dozza, verso il capolinea situato all'interno del Deposito ATC Due Madonne.

Servizio Ferroviario Metropolitano

Gli interventi più rilevanti

Fermate da realizzare:

1) PRATI DI CAPRARA - fermata/stazione principale che consentirà l'interscambio tra le linee SFM 1 (Porretta-Bologna-S.Benedetto Val di Sambro), SFM 2 (Vignola-Bologna-Portomaggiore), SFM 3 (Poggio Rusco-Bologna-San Ruffillo) e SFM 5 (Modena-Bologna).

2) BORGO PANIGALE-SCALA - la fermata è collocata nella zona ovest di Bologna sulla linea SFM 5 Modena-Bologna.

3) ZANARDI - la fermata è collocata lungo la direttrice nord della linea SFM 4 (Ferrara-Bologna-Imola).

4) SAN VITALE-RIMESSE - fermata/stazione principale collocata nella zona est di Bologna che consentirà l'interscambio tra le linee SFM 1 (Porretta-Bologna-S.Benedetto Val di Sambro), SFM 2 (Vignola-Bologna-Portomaggiore), SFM 3 (Poggio Rusco-Bologna-San Ruffillo) e SFM 4 (Ferrara-Bologna-Imola).

Fermate da adeguare:

5) SAN RUFFILLO - la fermata costituisce il capolinea della linea SFM 3 (Poggio Rusco-Bologna-San Ruffillo) ed è collocata lungo la linea SFM 1 (Porretta-Bologna-S.Benedetto Val di Sambro).

6) FIERA - la fermata costituisce il capolinea della linea SFM 6 (Bologna Centrale-Fiera).

Il progetto prevede l'**acquisizione di 19 nuovi convogli ferroviari** che sono indispensabili per garantire l'effettuazione del servizio con le caratteristiche di frequenza e capacità previste dal sistema. Il fabbisogno, per l'acquisto dei convogli e del relativo materiale di ricambio, è stimato in **123,40 milioni di Euro**, di cui **77,90** a carico della Regione Emilia-Romagna.

Infrastrutture e sistemi del trasporto pubblico/6

Elenco degli interventi previsti per il Servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano

Descrizione intervento	Descrizione sottointerventi	Finanziamento richiesto
Servizio Ferroviario Metropolitano	Completamento fermate SFM e relative opere di accessibilità	82,67 M €
	Progetto riconoscibilità fermate SFM	
	Acquisto materiale rotabile per SFM	
Filoviarizzazione linee portanti urbane del TPL	Estensione filovie (linee 12 – 15 - 19 – 20 – 25)	118,61 M €
	Oneri per riqualificazione dei canali stradali	
	Acquisto filobus	
Altri costi	Oneri di gestione dell'investimento, oneri finanziari capitalizzati, ecc.	35,42 M €
	Totale finanziamento richiesto	236,70 M €

Infrastrutture per la viabilità/1

Come si articola il progetto

Nodo di Rastignano: consiste in una variante alla S.P. 65 della Futa che dalla località Ponte delle Oche, attraverso i Comuni di Pianoro e San Lazzaro di Savena, si collegherà con la Lungo-Savena a Bologna all'altezza della rotonda Mafalda di Savoia. L'obiettivo è alleggerire dal traffico l'attuale strada provinciale, deviandolo sul nuovo asse ed eliminando le criticità in corrispondenza di Rastignano, di via Toscana, di via Corelli e zone limitrofe a sud-est di Bologna.

Lungo Savena: questa arteria si svilupperà dalla rotonda Grazia Verenin (Bologna), alla S.P. Trasversale di Pianura (Granarolo dell'Emilia), per una lunghezza di circa 14 km e costituirà un asse portante del sistema viario regionale.

I principali benefici di questi due interventi sono i seguenti:

- minor tempo di percorrenza dei veicoli che dalla Valle del Savena devono raggiungere Bologna o la pianura;
- spostamento del traffico da strade fiancheggiate da abitazioni e attività commerciali e artigianali, e anche da ricettori sensibili, a una fascia di territorio meno antropizzata, con conseguente riduzione di impatti negativi in termini di rumore, inquinamento dell'aria, sicurezza stradale in particolare per gli utenti deboli;
- creazione di fasce boscate;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili.

Passante autostradale nord: il progetto riguarda la realizzazione di una Variante dell'autostrada A14 tra Lavino di Mezzo (Anzola dell'Emilia) a ovest e Ponte Rizzoli (Ozzano) ad est. Si tratta di un'opera di rilevanza nazionale per dare soluzione al nodo tangenziale-autostradale di Bologna. Il tracciato interesserà marginalmente il territorio di Bologna mentre di particolare interesse risulta la previsione di contestuale riorganizzazione dell'attuale sistema autostradale-tangenziale nell'ottica di una «banalizzazione» dell'utilizzo finalizzata a una maggiore integrazione con la rete stradale urbana e a un recupero di capacità a favore delle attuali complanari.

La proposta progettuale degli Enti Locali prevede un tracciato della lunghezza complessiva di circa 41 Km, mentre la proposta di Autostrade per l'Italia S.p.A. prevede un tracciato della lunghezza complessiva di circa 33 Km.

L'importo massimo destinato alla realizzazione delle varie opere è pari a 1,3 miliardi di Euro.

Infrastrutture per la viabilità/2

Cosa è stato fatto

Nodo di Rastignano e Lungo Savena

- marzo 2011: viene siglato tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ANAS, Rete Ferroviaria Italiana, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Pianoro, Comune di San Lazzaro di Savena, Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa l'Accordo per l'Attuazione delle convenzioni e degli accordi sottoscritti in merito alla realizzazione degli interventi di mitigazione degli impatti viari e socio ambientali connessi alla realizzazione della tratta AV Bologna-Firenze, con cui si intendono definire le modalità attuative in ordine alla realizzazione degli interventi di compensazione degli impatti viari e socio-ambientali legati alla realizzazione della linea Alta Velocità nell'area Rastignano-San Ruffillo, individuando gli interventi da realizzare in una prima fase funzionale e gli interventi da considerare programmatici, i fabbisogni economici complessivi e gli impegni-obblighi dei vari enti interessati,
- giugno 2012: apertura della Conferenza dei servizi per l'approvazione dell'opera mediante procedimento unico semplificato. Tale procedimento comporta l'approvazione del progetto definitivo, la sua localizzazione in variante al vigente Piano Operativo Comunale, e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, nonché la dichiarazione di Pubblica Utilità ai sensi dell'art. 11 e dell'art. 16 della LR n. 37/02. In tale sede viene rilasciata anche l'autorizzazione paesaggistica e vengono acquisite le necessarie autorizzazioni dall'Autorità di Bacino e dal Consorzio di Gestione del Parco Regionale dei Gessi;
- settembre 2012: dopo l'assenso del Comune alla localizzazione della strada IN870 si giunge alla conclusione dei lavori della Conferenza dei servizi, dopo aver raccolto tutti i pareri e le prescrizioni degli enti convocati ed avere espletato i rapporti formali con gli espropriati (comunicazioni personali, osservazioni dei privati, controdeduzioni);
- ottobre-dicembre 2012: nel corso di incontri tecnici tra i responsabili di RFI S.p.A., Comune di Bologna e Provincia di Bologna vengono definiti gli adempimenti reciproci e la documentazione necessaria per dare corso formale all'iter espropriativo nei confronti dei soggetti privati.

Per il Nodo di Rastignano, che comprenderà il completamento della strada IN870, la realizzazione della Bretella del Dazio e di un primo tratto della variante alla SP65 della Futa fino allo svincolo di Rastignano, a Dicembre 2013 è stata completata, da parte del Comune di Bologna, la procedura inerente la definizione delle indennità di esproprio, della esecuzione frazionamenti, e dell'invio delle notifiche di indennità ai proprietari, potendo stimare un completamento dell'intero iter di acquisizione delle aree non oltre Giugno/Luglio 2014.

Di conseguenza RFI, da parte sua, conferma la disponibilità immediata ad avviare le procedure di gara per l'aggiudicazione dei lavori e di poter pubblicare il bando entro Gennaio 2014, in modo tale da concludere la fase negoziale di gara per Giugno/Luglio 2014 in concomitanza con la disponibilità delle aree.

A dicembre 2013 è stato acceso un mutuo con la BEI con il quale viene data copertura ai 2.531.000 € del contributo previsto in convenzione a carico del Comune di Bologna, relativamente al collegamento tra via Toscana e la variante alla SP65 della FUTA (Bretella del Dazio).

Segue alla pagina successiva

Infrastrutture per la viabilità/3

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

In data 26/05/2014, con scadenza il 10/07/2014, la Stazione Appaltante ITALFERR S.p.A. ha pubblicato il Bando per la Procedura aperta, ai sensi del D.Lgs n°163/2006 parte III, per affidamento di appalto integrato per la "Progettazione esecutiva ed esecuzione degli interventi relativi alla direttrice della variante stradale alla SP 65 e viabilità accessoria, costituiti dalla cosiddetta asta principale della variante di Rastignano (da strada IN870 a svincolo di Rastignano), dallo svincolo di Rastignano, dalla bretella e rotatoria Dazio, dal completamento della strada IN870", con un importo complessivo dell'appalto pari a Euro 14.930.225,32, e con termini esecutivi pari a 120 giorni dalla consegna delle prestazioni per la Progettazione Esecutiva, e 600 giorni dalla consegna dei lavori per il completamento delle opere. L'appalto è stato aggiudicato nel mese di Agosto 2014 alla ditta Baraldini Quirino S.p.A.

Per quanto riguarda la Lungo Savena, a Novembre 2013 è stato completato e aperto al traffico il lotto 2 (tratti da via dell'industria a via del Bargello e da via Santa Caterina di Quarto a via del Bargello) e nel corso del 2014 dovrebbe essere completato e collegato ad esso l'ultimo tratto del lotto 3, ad opera della Provincia di Bologna.

Infrastrutture per la viabilità/4

Cosa è stato fatto

Passante autostradale nord

- 13 Luglio 2012: viene siglato tra ANAS S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna un verbale di intesa in base al quale Autostrade per l'Italia si impegna a sviluppare e consegnare alle altre parti firmatarie, sulla base degli elementi emersi dal confronto con gli enti, lo studio di fattibilità del “Passante Nord di Bologna” e degli interventi di «banalizzazione» sull'attuale tratto Autostradale della A14 ricompreso tra Borgo Panigale e San Lazzaro.
- 31 Luglio 2012: viene costituito un Comitato Tecnico composto da Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali e Autostrade per l'Italia avente come scopo la valutazione, l'integrazione e la condivisione della soluzione individuata nello Studio di fattibilità.
- Febbraio 2013: formulazione delle conclusioni della istruttoria eseguita dal Comitato Tecnico in base alle quali non vi è condivisione delle scelte progettuali, gestionali e tariffarie tra Enti Locali ed Autostrade per l'Italia.

Nel corso dei primi mesi del 2013 è proseguita l'attività del Comitato Tecnico costituito in ottemperanza a quanto previsto dal Verbale d'Intesa del 13 Luglio 2012 e composto dai rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna, del Comune di Bologna, della Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali del Ministero delle Infrastrutture e di Autostrade per l'Italia.

Il Comitato Tecnico ha effettuato un'istruttoria valutativa relativamente allo studio di fattibilità presentato da Autostrade per l'Italia ad agosto 2012 e le successive integrazioni allo stesso, con lo scopo di condividere sia il tracciato che le soluzioni per la banalizzazione del sistema autostradale/tangenziale e il relativo pedaggiamento.

Le attività del Comitato Tecnico sono proseguite fino a luglio 2013 e si sono concluse con la presa d'atto della permanenza di divergenze tra le posizioni degli Enti Locali e Territoriali e quelle di Autostrade per l'Italia.

In data 29 Luglio 2014 viene sottoscritto presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un accordo tra Ministero, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, comune di Bologna, Autostrade per l'Italia S.p.A. nel quale vengono definite le successive fasi di progettazione/approvazione e gli impegni reciproci degli enti firmatari.

Autostrade per l'Italia trasmetterà il Progetto Preliminare del Passante Nord di Bologna e degli interventi di banalizzazione sull'attuale Sistema Tangenziale di Bologna, elaborato nei termini previsti nell'Accordo, a tutte le altre Parti firmatarie ai fini della approvazione del progetto stesso.

In fase di elaborazione da parte di Autostrade della progettazione preliminare e definitiva, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Bologna ed il Comune di Bologna si sono impegnati a fornire ogni supporto, ai fini dell'individuazione delle misure di contenimento del costo delle opere.

La Regione, la Provincia ed il Comune si impegnano inoltre a confermare ed a supportare, in sede di Conferenza di servizi e di procedura di Valutazione di impatto ambientale le scelte progettuali adottate, con particolare riferimento al tracciato del Passante nord ed ai relativi svincoli secondo lo schema preliminare approvato, al sistema di banalizzazione basato sui punti di by-pass individuati, nonché al sistema di pedaggiamento che costituiscono, unitamente, condizione essenziale ed imprescindibile per la realizzazione dell'intervento.



Nidi d'infanzia

Accolgono bambini e bambine dai 3 mesi ai 3 anni di età.

L'offerta del servizio è attualmente garantita da un sistema integrato che comprende nidi comunali a gestione diretta e in concessione e nidi privati autorizzati al funzionamento con posti in convenzione.

Servizi all'infanzia (0-6)

Sistema integrato Scuole dell'infanzia

Il sistema accoglie bambini e bambine dai 3 ai 5 anni di età ed è costituito dalle scuole di infanzia statali, paritarie comunali e paritarie private convenzionate afferenti al sistema nazionale di istruzione.

Altre opportunità per la prima infanzia

Voucher conciliativi: contributo economico a parziale copertura del costo per la frequenza di un servizio educativo privato per bambini in età 0-3 anni.

Nido casa: servizio di educatrice familiare, rivolto a un gruppo di bambini (fino a tre) in età 6 mesi – 3 anni, svolto al domicilio di uno dei bambini in presenza di una educatrice provvista del titolo di studio richiesto nei nidi.

Tata Bologna: progetto integrato di qualificazione di baby-sitter e di sostegno economico alle famiglie che, aderendo al progetto, le assumono.

Zerododici: contributo economico di integrazione al reddito, a sostegno della maternità e della paternità per favorire l'utilizzo del congedo parentale nel primo anno di vita del bambino/a.

Centri per bambini e genitori : spazi d'incontro rivolti ai bambini da 0 a 6 anni e alle loro famiglie.

Spazi bambino: servizi educativi che accolgono in affidamento, per alcune ore e giorni della settimana, bambini da 1 a 3 anni.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2013 i costi dei servizi all'infanzia ammontano a 74,2 milioni di euro, di cui:

- 37,6 milioni per i nidi d'infanzia
- 34,0 milioni per il sistema integrato scuola dell'infanzia
- 2,6 milioni per altre opportunità per la prima infanzia

Quanti dipendenti vengono impiegati?

I servizi all'infanzia sono prevalentemente gestiti dal Comune con personale proprio e il numero di dipendenti comunali coinvolti è, quindi, elevato: nel 2013 sono state impegnate complessivamente circa 1.385 persone assunte a tempo indeterminato e determinato (di cui 681 nei nidi e 685 nelle scuole dell'infanzia)

Quanto pagano gli utenti?

Nel 2013 gli utenti dei servizi all'infanzia hanno pagato tariffe per un importo complessivo di 4,9 milioni di euro, riferito quasi esclusivamente al servizio nidi d'infanzia.

Dopo gli aumenti decisi dalla gestione commissariale nel 2011, negli anni dal 2012 fino a oggi le tariffe dei nidi sono rimaste invariate; il risultato di tale politica tariffaria, unitamente alla rilevante proporzionalità delle tariffe rispetto al reddito, fino all'esenzione totale, è stato una retta media mensile per la frequenza dei nidi d'infanzia di 180 euro.

Per quanto riguarda la scuola d'infanzia, la frequenza ha continuato a essere completamente gratuita, salvo il pagamento della refezione: non è mai stata, infatti, applicata la tariffa istituita durante la gestione commissariale.

Nidi d'infanzia

Popolazione in età 0-2 anni

- Si compone al 30/06/2014 di 9.427 bambini (di cui oltre 2.585 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di 231 bambini (+2,5%)

Posti offerti

- Nell'anno educativo 2014/15 vengono offerti 3.211 posti (di cui 2.596 a gestione diretta, 359 in concessione e 256 in convenzione)
- Rispetto all'anno educativo 2010/11 l'offerta è in aumento di 15 posti
- Da segnalare in particolare la riapertura dei nidi a gestione diretta «Vestri» e «Roselle», l'apertura dei nidi in concessione «Filonido» e «Giovannino» e del nido aziendale convenzionato «Mast» della GD

Tasso di copertura

- Nell'anno educativo 2014/15 vengono accolti nel servizio circa 34 bambini ogni 100 in età 0-2 anni (un valore pari a circa 3 volte la media nazionale)
- Rispetto all'anno educativo 2010/11 il tasso di copertura è rimasto sostanzialmente invariato, pur in presenza di un ulteriore incremento demografico
- In riduzione appare il fenomeno delle liste di attesa (a febbraio 2014 i bambini rimasti esclusi dal servizio erano 128)

Sistema integrato scuole dell'infanzia

Popolazione in età 3-5 anni

- Si compone al 30/06/2014 di 9.336 bambini (di cui oltre 2.340 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di 704 bambini (+8,2 %)

Bambini iscritti

- Nell'anno scolastico 2014/15 vengono offerti complessivamente 8.958 posti e sono 8.593 i bambini iscritti (di cui 5.239 nelle scuole comunali, 1.915 nelle scuole statali e 1.439 nelle paritarie private convenzionate)
- Rispetto all'anno scolastico 2010/11 i posti sono cresciuti di 623 unità e i bambini iscritti sono aumentati di 438 unità (+5,4 %).
- L'aumento dell'offerta statale è dovuto in larga prevalenza alla statalizzazione di sezioni comunali, infatti nell'anno scolastico 2014/15 è stata statalizzata la scuola Coop Azzurra (2 sezioni) e aperta una nuova scuola statale denominata "Futura" (4 sezioni) che ingloba le 2 sezioni della vecchia scuola "Giovanni XXIII" (2 sezioni). Le sezioni di scuola infanzia comunale diminuiscono di 2 sezioni. Le sezioni di scuola infanzia comunale a gestione indiretta aumentano di 3 sezioni.

Tasso di copertura

- Nell'anno scolastico 2014/15 vengono accolti nel servizio circa 92 bambini su 100 in età 3-5 anni
- Questo tasso di copertura molto elevato è garantito da una forte presenza delle scuole comunali (oltre il 60% dell'offerta totale), un'eccezione nel panorama nazionale, leggermente calato nell'ultimo anno a seguito del passaggio alla gestione statale di 14 sezioni comunali a partire da settembre 2013
- Rispetto all'anno scolastico 2010/11 il tasso di copertura è sostanzialmente invariato pure in presenza di un forte incremento demografico
- Grazie al potenziamento dell'offerta la lista di attesa è rientrata in livelli fisiologici che possono essere riassorbiti attraverso un orientamento della domanda verso i posti ancora disponibili

Altre opportunità per la prima infanzia: gli interventi più rilevanti

Zerododici: 109 assegni verranno erogati nel 2014 (140 assegni in meno rispetto al 2010)

Centri per bambini e genitori: 225 posti offerti nel 2013 (nel 2010 i posti offerti erano 245)

Voucher conciliativi: 150 assegni voucher verranno erogati nel 2014 (nel 2010 ne erano stati erogati 143)



Servizi integrativi e trasporto scolastico

I servizi integrativi (pre e post scuola, assistenza durante il pasto), favorendo la conciliazione tra i tempi di vita e quelli di lavoro dei genitori, sono volti a facilitare l'accesso alle attività scolastiche. Il trasporto scolastico ha finalità di facilitare l'accesso alle scuole che non sono adeguatamente servite dal trasporto pubblico

Interventi educativi di supporto all'handicap nelle scuole

Mettono a disposizione risorse (spazi adeguati, strumenti e personale) idonee a facilitare il processo di piena integrazione scolastica, formativa e sociale dei bambini e degli alunni disabili

Estate in città

Offre opportunità educative, ricreative e ludiche per bambine/i e ragazze/i che trascorrono a Bologna parte del periodo estivo

Diritto allo studio (0-18)

Altri interventi di diritto allo studio

Sono finalizzati a rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo (fornitura libri di testo scuole primarie, contributi per libri scuole secondarie di primo e secondo grado, contributo in luogo della refezione scolastica, misure anticrisi)

Refezione

Servizio di produzione e distribuzione dei pasti nelle scuole gestito dalla società SERIBO (in cui il Comune partecipa come socio maggioritario con una quota del 51%)

Interventi socio-educativi per minori

Le molteplici attività che caratterizzano questi servizi sono tutte orientate alla prevenzione del disagio, alla promozione del benessere per i ragazzi e le ragazze di una fascia di età particolarmente delicata come l'adolescenza e a contrastare la dispersione scolastica

Quanto costano questi servizi?

Nel 2013 i costi degli interventi per il diritto allo studio ammontano complessivamente a 21,5 milioni di euro, di cui:

- 11,4 milioni di euro per interventi educativi di supporto all'handicap e prevenzione disagio
- 3,9 milioni per refezione (rappresenta la componente di costo del servizio, a carico del bilancio comunale, non coperta dalle tariffe degli utenti)
- 2,0 milioni per servizi integrativi e trasporto scolastico
- 4,2 milioni per altri interventi

Come viene evidenziato nell' Area d'intervento Riqualficazione e manutenzione del patrimonio pubblico nella Linea Programmatica 3, il Comune di Bologna ha sostenuto inoltre nel 2013 ulteriori costi pari a 15,2 milioni di euro (di cui 7,6 per quote di ammortamento) per garantire il funzionamento delle scuole statali primarie e secondarie.

Quanti dipendenti vengono impiegati?

Questi interventi sono in minima parte realizzati con dipendenti comunali, prevalentemente impiegati in funzioni organizzative e di coordinamento: nel 2013 sono stati impegnate circa 110 persone (di cui 75 nei Quartieri).

Quanto pagano gli utenti?

Nel 2013 gli utenti dei servizi di diritto allo studio hanno pagato tariffe per un importo complessivo di 1,7 milioni di euro (sono escluse le tariffe per la refezione non contabilizzate nel bilancio comunale perché pagate dagli utenti direttamente alla società SERIBO).

Dopo gli aumenti decisi nel 2011 dalla gestione commissariale tariffe sono rimaste invariate.

Interventi educativi di supporto all'handicap nelle scuole

Bambini con interventi di supporto all'handicap

- Nel 2013 sono risultati 1.124 gli iscritti al servizio, di cui 97 hanno usufruito anche del servizio di trasporto individuale
- Rispetto al 2010 gli iscritti sono aumentati di 189 unità (di cui 13 in più nel servizio di trasporto individuale)

Ore di servizio erogate

- Nel 2013 le ore complessivamente erogate sono state 455.647 (di cui 85.598 erogate dal personale comunale e 370.049 da soggetti esterni)
- Rispetto al 2010 le ore erogate sono aumentate di 14.228 unità con una sensibile accentuazione del ricorso all'intervento dei soggetti esterni

Refezione

Iscritti al servizio

- Gli iscritti alla refezione per l'anno scolastico 2014/2015 sono 21.313, distribuiti in 172 strutture scolastiche.
- Rispetto al 2010 gli iscritti aumentano di 678 unità
- A partire da settembre 2013 è stato messo in campo un sistema automatizzato di rilevazione delle presenze dei bambini, che ha consentito di introdurre un sistema tariffario in cui la quota pagata dalle famiglie è più direttamente collegata ai pasti realmente consumati

Pasti prodotti

- Nel 2013 sono stati prodotti 2.894.628 pasti (di cui oltre 1.027.874 per i bambini delle scuole dell'infanzia e altri 1.770.498 per gli alunni delle scuole primarie)
- Per l'anno scolastico 2014-15 è stato sottoscritto un contratto che prevede un notevole aumento dei prodotti biologici/IGP/lotta integrata, equosolidali, km 0 e filiera corta, la cui percentuale è stata portata dal 30% dell'anno precedente a oltre il 70 % . Di questo 70% almeno il 51% deve essere rappresentato da prodotti biologici

Servizi integrativi e trasporto scolastico

Popolazione in età 0-18 anni

- Erano 54.996 i minori al 31/12/2013 (di cui 11.998 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di 3.180 unità (di cui 2.478 stranieri)

Bambini iscritti ai vari servizi

- Nel 2013 sono stati complessivamente 6.691 gli iscritti, di cui 658 al trasporto scolastico, 4.563 all'orario anticipato/posticipato e 1.470 all'assistenza alla refezione
- Rispetto al 2010 gli iscritti sono diminuiti di 1.201 unità

Ore erogate per i vari servizi

- Nel 2013 sono state erogate complessivamente 52.774 ore, di cui 7.425 di trasporto scolastico, 37.296 di orario anticipato/posticipato e 7.425 di assistenza alla refezione
- Rispetto al 2010 le ore erogate sono diminuite complessivamente di oltre 10.200 unità (concentrate in prevalenza nel trasporto scolastico)

Altri interventi di diritto allo studio: i più rilevanti

Libri di testo: nel 2013 sono stati erogati 16.771 contributi per libri di testo (di cui 14.711 per alunni della scuola primaria).
In aumento di 769 unità rispetto al 2010

Estate in città: 8.244 iscritti nell'estate 2013 (in calo di oltre 5.300 unità rispetto all'estate 2010). La diminuzione degli iscritti è dovuta prevalentemente ad una minore domanda, a fronte di un'offerta comunque in linea con gli anni precedenti



Qualificazione dell'offerta formativa

Cultura tecnica

Attività rivolte al pubblico scolare e non, per favorire il diffondersi di una cultura tecnico-scientifica qualificata e d'avanguardia; lo scopo è anche quello di creare opportunità occupazionali per i giovani attraverso un sistema formativo in grado di cogliere le esigenze della realtà produttiva del territorio per essere un elemento di supporto allo sviluppo del territorio stesso.

Laboratori/Aule didattiche/Servizi Educativi Territoriali

Le **aule didattiche** svolgono la loro attività principalmente presso i musei cittadini, predisponendo percorsi didattici, laboratori, visite didattiche e tematiche e interventi nelle scuole. Per gli studenti delle scuole superiori sono proposti anche stage o tirocini formativi.

Centro documentazione e intercultura (Ri.E.Sco)

Ri.E.Sco (Centro Risorse Educative e Scolastiche) è nato per dare supporto alle scuole e ai servizi per l'infanzia, per la documentazione e per l'intercultura. Si rivolge ad educatori/educatrici e insegnanti dei servizi per l'infanzia della scuola primaria e secondaria; a studenti, mediatori e operatori dell'ambito socio-educativo; agli allievi/allieve della scuola multiculturale e alle loro famiglie. Il Centro dispone di una biblioteca specializzata sull'intercultura, la disabilità e la documentazione educativa; offre corsi di formazione e consulenza, realizza progetti di innovazione culturale nella scuola e nei servizi per l'infanzia.

I **Servizi Educativi Territoriali** (biblioteche per bambini, ludoteche, punti verdi e centri psicomotricità) sono altre opportunità educative, rivolte ai bambini e bambine indicativamente fino ai 10 anni di età, a disposizione delle famiglie in orario extra scolastico e delle scuole (nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie) in orario scolastico.

**Quanto
costano
questi
servizi?**

Nel 2013 i costi dei servizi rivolti alla qualificazione dell'offerta formativa ammontano a 11,2 milioni di euro, di cui:

- 7,6 milioni per la cultura tecnica (di cui 7,3 milioni rappresentano il costo ancora sostenuto dal Comune per il finanziamento degli istituti tecnici e professionali Aldini Valeriani e Sirani)

- 3,6 milioni per laboratori, aule didattiche e Servizi Educativi Territoriali (di cui 2 milioni per laboratori e aule didattiche, 1,2 milioni per Servizi Educativi Territoriali e 0,4 milioni per Ri.E.Sco).

**Quanti
dipendenti
vengono
impiegati?**

Questi servizi sono in prevalenza gestiti direttamente dal Comune e nel 2013 sono stati circa 160 i dipendenti comunali impegnati.

Si tratta in larga prevalenza di insegnanti e altro personale dell'Istituto Aldini Valeriani, che dall'anno scolastico 2008/09 sta passando gradualmente in gestione allo Stato.

**Quanto
pagano
gli utenti?**

Questi servizi sono in larghissima prevalenza gratuiti.

Nel bilancio comunale non è quindi prevista una voce di entrata significativa.

Cultura tecnica (compresi Istituti Aldini Valeriani e Sirani)

Istituti Aldini Valeriani e Sirani

- Nell'anno scolastico 2013/14 sono 1.898 gli studenti frequentanti gli istituti, di cui 1.045 residenti a Bologna
- Rispetto all'anno scolastico 2010/11 gli iscritti sono aumentati di 289 unità (86 in più quelli residenti a Bologna)
- Dall'anno scolastico 2014/15 l'Istituto passa interamente in gestione allo Stato

Attività proposte e istituzioni coinvolte

- Il servizio, di nuova attivazione, nell'anno scolastico 2013-2014 ha proposto 35 attività presso il Museo del Patrimonio Industriale e lo sportello Aldini
- Queste attività, che hanno coinvolto 150 enti pubblici e privati (aziende, scuole, etc), si sono rivolte a 460 classi

Laboratori/Aule didattiche/Servizi Educativi Territoriali/Ri.E.Sco

Laboratori/Aule didattiche

- Nel 2013 sono stati 17 i laboratori e le aule didattiche attive frequentate da circa 45.000 visitatori
- Nel 2010 erano 20 con circa 74.000 visitatori

Servizi Educativi Territoriali

- Nel 2013 sono stati 11 i Servizi Educativi Territoriali attivi, di cui un laboratorio espressivo sensoriale, un centro di pratica psicomotoria, 2 ludoteche, 5 spazi lettura e 2 laboratori di educazione ambientale
- Nel 2010 i Servizi Educativi Territoriali erano 13

Centro Documentazione e Intercultura (Ri.E.Sco)

- Nel 2013 il Centro ha organizzato 38 corsi di formazione che hanno coinvolto 850 partecipanti; sono stati gestiti 12 progetti e realizzate 30 pubblicazioni
- Il volume di attività del Centro si mantiene in linea con quello degli anni precedenti



Una svolta ecologica per Bologna

1/3



Riduzione dell'inquinamento acustico

Come si articola il progetto

Il progetto si sviluppa in via prioritaria attraverso alcune linee di attività che sono:

- 1) proposta di regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee;
- 2) sviluppo del Piano d'Azione per l'agglomerato di Bologna;
- 3) gestione piano risanamento acustico comunale e integrazione dello stesso con la Mappatura Acustica Strategica e il Piano d'Azione per l'agglomerato di Bologna;
- 4) monitoraggio acustico del Piano della pedonalità "Di nuovo in centro" e aggiornamento PGTU (Piano Generale del Traffico Urbano).

Per l'elaborazione della mappatura acustica e del piano d'azione sono coinvolti: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comuni dell'agglomerato di Bologna (Bologna, Casalecchio di Reno, Calderara di Reno, Castel Maggiore e San Lazzaro di Savena), Arpa, Università di Bologna.

Cosa è stato fatto

Finora sono state eseguite le seguenti attività:

- approvazione del regolamento sulle attività rumorose temporanee e avvio applicazione;
- predisposizione e condivisione con gli altri Comuni dell'agglomerato di Bologna (Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, San Lazzaro di Savena) della Mappatura acustica strategica e del Piano d'azione;
- proseguimento monitoraggi acustici "Di Nuovo in Centro".

Qualità e vivibilità dello spazio pubblico

Come si articola il progetto

Il progetto provvede a fornire importanti chiarimenti sulle modalità di intervento negli spazi pubblici del centro e semplificazione delle procedure per la loro utilizzazione. Potrà quindi avere ricadute positive sulla utilizzazione commerciale dello spazio, sul miglioramento della percezione e dell'immagine pubblica della città, mediante le seguenti linee di azione:

- definizione di regole chiare per l'uso e la manutenzione degli spazi pubblici, semplificando le procedure;
- realizzazione di progetti di qualità per l'uso e l'assetto di spazi pubblici, con il coinvolgimento trasversale delle diverse competenze interne all'Amministrazione;
- ricorso ad un modello ampio di sussidiarietà per il coinvolgimento degli abitanti nella progettazione mediante l'approvazione di progetti di riqualificazione degli spazi pubblici attuati dai privati.

Cosa è stato fatto

Le attività realizzate sono state le seguenti:

- approvazione regolamento de hors (Consiglio) e Accordo attuativo con Soprintendenza, e disciplinare per l'uso delle piazze monumentali (Giunta);
- completamento lavori nelle piazze Minghetti, San Domenico, Verdi;
- realizzazione allestimento cortile Piccoli Pass a Palazzo D'Accursio;
- appalto dei lavori per l'abbattimento barriere Arco Bonaccorsi, la pedonalizzazione di piazza Mercanzia e Ravegnana, via Volturmo e piazza IV novembre, la valorizzazione commerciale dei distretti Manifattura Arti (via Azzo Gardino) e Ghetto (piazza San Martino e via Zamboni primo tratto);
- progettazione preliminare della riqualificazione delle piazze Malpighi-San Francesco e Aldrovandi e via Petroni, piazza Galileo e via Riva Reno (da via Marconi a via Lame);
- approvazione e realizzazione progetti via San Vitale (palazzo Fantuzzi) e Speranza (barriere antirumore materna Seragnoli), sola approvazione microprogetto via Oberdan (palazzo Tubertini). Sviluppo del progetto di riqualificazione partecipata Bella Fuori 3 della Fondazione Del Monte a Croce del Biacco. Sviluppo del progetto di collegamento tra la struttura MAST e il parco del Reno, proposto dalla Fondazione Seragnoli.

Piano per la riqualificazione e l'efficientamento del servizio e degli impianti di pubblica illuminazione

Come si articola il progetto

L'obiettivo del progetto è di riqualificare gli impianti, ormai obsoleti, ad un livello tecnologico tale da consentire un miglioramento del livello di illuminamento della città, consentendo anche il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico assunti dall'Amministrazione e di compatibilità con le risorse economiche disponibili. Potendosi, con le nuove apparecchiature, regolare puntualmente l'orario di funzionamento e l'intensità luminosa di ogni centro luminoso si potranno ottenere, oltre a risparmi energetici aggiuntivi, anche risposte più puntuali alle richieste dei cittadini o rispetto alle politiche di sicurezza che verranno adottate. L'eliminazione di tutte le cabine di media tensione e la sostituzione dei circuiti ad esse collegate permetterà di ottenere un più elevato livello di affidabilità della rete, e quindi minori guasti. La nuova rete, così rinnovata, permetterà all'Amministrazione di disporre di una rete infrastrutturale, capillare su tutto il territorio, in grado di supportare le tecnologie che verranno individuate nei progetti di Smart City. Dovrà essere assicurata, attraverso specifiche applicazioni informatiche il pieno coinvolgimento dell'utenza cittadina e delle strutture interessate nella gestione della città.

Tale obiettivo prevede la partecipazione significativa negli investimenti necessari da parte del gestore delle reti.

Saranno interessati circa 900 km di circuiti su tutto il territorio cittadino.

Il progetto vedrà la partecipazione attiva della Società aggiudicataria del Servizio di Illuminazione pubblica e gestione della rete semaforica.

Cosa è stato fatto

Nel primo semestre 2013 si è sviluppato il percorso di adesione a Consip (centrale di committenza per approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni), per arrivare alla formulazione di un piano generale di intervento che consente il raggiungimento degli obiettivi. Il servizio di gestione avrà la durata di nove anni e prevede l'esecuzione degli interventi nel medio periodo, dell'ordine dei tre anni, con un ritorno immediato in termini di risparmio energetico e quindi del canone, man mano che verranno eseguiti i singoli interventi del progetto.

Nel 2013 sono stati finanziati per realizzare questo progetto 6,1 milioni di euro di investimenti a carico del Comune.

Nel primo semestre 2014 si sono attivati i primi progetti di riqualificazione dell'impianto di pubblica illuminazione con la realizzazione dei quadri che permetteranno il passaggio dalla serie alla derivazione. Si è inoltre attivato un percorso per la valutazione della sostituzione delle sorgenti luminose da vapore di sodio a tecnologia a Led, a seguito dell'apertura a tale innovazione da parte delle Direttive Regionali. In particolare sono stati testati i nuovi impianti nel Parco Nilde lotti, via di Corticella e via Papini Quartiere Navile. Sono in fase di realizzazione gli impianti del Pilastro Quartiere San Donato.

I numeri del progetto

- Oltre 45.000 punti luce e 5.000 semafori gestiti puntando al risparmio energetico
- 25 milioni investiti dal Comune e da Enel Sole in tre anni
- Minori emissioni di CO2 per 8.900 tonnellate all'anno (pari all'assorbimento di CO2 garantito da 193.500 alberi)
- Un risparmio energetico del 40% (da 30 milioni di Kwh/anno a 18 milioni)
- Sostituzione di 30.000 vecchie lampade (in prevalenza a vapori di mercurio) con altre ad elevata efficienza energetica
- Passaggio dall'alimentazione in serie alla derivazione del 67% degli impianti mediante il rifacimento di oltre 900 Km di linee elettriche e la rimozione di 63 cabine di trasformazione a media e bassa tensione.



Piste ciclabili

Il progetto si propone di incrementare la rete ciclabile cittadina a partire dalle radiali di accesso al centro città e di ricucire i percorsi esistenti, migliorando anche la sicurezza della mobilità ciclistica. L'obiettivo è quello di realizzare una rete continua di percorsi ciclabili lineari e riconoscibili, dotati di un buono standard qualitativo e il più possibile conformi ai desideri dell'utenza, in funzione della distribuzione nel territorio dei principali poli di attrazione.

Progetti per la mobilità sostenibile

Piano della pedonalità

Il piano della pedonalità prevede una riqualificazione dello spazio pubblico tesa a favorire la fruizione pedonale e ciclabile del Centro Storico. Questo risultato sarà ottenuto mediante una valorizzazione delle aree stradali complessive, eliminando gli elementi incongrui, le barriere architettoniche e limitando l'accessibilità della mobilità privata, con particolare riferimento a quella non ambientalmente compatibile, a vantaggio di una mobilità maggiormente sostenibile e compatibile con le caratteristiche dell'area interessata.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Il progetto si propone di sviluppare soluzioni innovative per favorire forme di mobilità più sostenibili. In particolare il progetto riguarda forme di incentivazione all'utilizzo di veicoli privati elettrici e a basso impatto ambientale, lo sviluppo di una rete filoviaria del trasporto pubblico, lo sviluppo del car sharing. Oltre a ciò, l'Amministrazione si propone di potenziare i sistemi tecnologici di controllo del traffico; l'utilizzo di questi sistemi, infatti, può contribuire significativamente al miglioramento delle prestazioni della rete stradale e del trasporto pubblico e anche alla riduzione dell'inquinamento e al miglioramento della sicurezza stradale.

Sicurezza stradale: zone 30, percorsi casa – scuola

Con questo progetto l'Amministrazione intende:

- aumentare la sicurezza stradale all'interno della rete stradale urbana, riducendo il numero di incidenti complessivo e, in particolare, di quelli che provocano danni alle persone (morti e feriti);
- migliorare la qualità e la vivibilità dell'ambiente urbano, favorendo modalità di spostamento maggiormente sostenibili e più rispettose dell'ambiente;
- incentivare comportamenti virtuosi, soprattutto con il coinvolgimento dei bambini, delle loro famiglie e delle scuole.

Piste ciclabili

Come si articola il progetto

La realizzazione delle nuove infrastrutture ciclabili si ispira ai seguenti criteri realizzativi:

- tracciati ciclabili lineari e di immediata leggibilità da parte dell'utenza;
- netta distinzione tra gli spazi ciclabili e pedonali, mediante sfalsamento dei livelli e/o differenziazione cromatica;
- realizzazione di una sede ciclabile riservata (separata e protetta dalla sede veicolare) nelle strade caratterizzate da una maggiore presenza di traffico;
- adozione di misure di traffic-calming all'interno di zone a traffico limitato e nelle strade locali;
- graduale espansione delle aree pedonali nell'ottica di valorizzazione dei contesti urbani.

La progettazione degli interventi avviene di norma in forma partecipata, coinvolgendo in appositi laboratori condotti dall'Urban Center le Associazioni e i cittadini interessati.

Il progetto mira inoltre a mantenere in buona efficienza la rete ciclabile esistente mediante una costante attività manutentiva su infrastrutture e segnaletica.

Nel progetto sono coinvolti anche il Ministero dell'Ambiente e la Regione Emilia-Romagna con il ruolo di cofinanziatori ed altri soggetti esterni (principalmente privati), limitatamente al caso delle piste ciclabili realizzate con oneri di urbanizzazione.

Cosa è stato fatto

Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2014 la rete ciclabile ha avuto un incremento di 23,5 km (da 128 km a 151,5 km).

Le principali piste ciclabili realizzate sono le seguenti:

- Via San Donato
 - Cava "SIM"/Via Olmetola
 - Via della Fornace (sottopasso ciclopedonale)
 - Via S.Agnese (sottopasso ciclopedonale)
 - Via Due Madonne (tratto Marx - sottopasso FS)
 - Via Orioli / Curiel
 - Viale Lenin
 - Viale Aldo Moro (tratto Stalingrado/Repubblica)
 - Collegamento ciclabile Casteldebole-Casalecchio
 - Via Zanardi (tratto Porta Lame/Bovi Campeggi)
 - Via Calori/Graziano/Lenzi
 - "Asta di Casaralta" (ciclabile lungo Via Ferrarese)
 - Comparto R5.8 (area "ex Veneta")
 - Comparto R3.55 (via Bagnomarina - via Bragaglia)
 - Via Borgo S.Pietro
 - Intermedia Ovest (Cimabue - Ragazzi del '99)
 - Tangenziale delle biciclette 1° lotto (Grada di Reno - Porta S.Mamolo + Viale Masini)
- Sono inoltre state aperte al transito ciclabile le corsie preferenziali di:
- Via Indipendenza
 - Via S.Isaia
 - Via Farini
 - Via S.Stefano
 - Via Porrettana
 - Via Saragozza.

Piano della pedonalità

Come si articola il progetto

Il piano della pedonalità individua varie aree di tutela (la T, la Zona ad Alta Pedonalità e la ZTL) per le quali dovranno essere definiti i nuovi perimetri nonché le regole e le modalità d'accesso. L'attuazione del progetto vede la messa in atto di una serie complessa di attività che vanno da interventi di riqualificazione dei luoghi cerniera, quali ad esempio piazza Malpighi e piazza Aldrovandi, nonché l'installazione di strumenti di controllo degli accessi e relativa segnaletica stradale, atti a garantire il rispetto delle regole introdotte. Il piano dovrà prevedere anche una ridefinizione delle aree di sosta nonché una revisione del quadro generale dei permessi di accesso al Centro Storico attualmente esistenti.

L'obiettivo generale del piano è quello di migliorare le condizioni di qualità urbana e ambientale della città storica di Bologna. Si tratta di realizzare politiche integrate (della mobilità, della riqualificazione degli spazi pubblici, della tutela ambientale) per consentire ai cittadini di fruire del centro nelle migliori condizioni di accessibilità, utilizzando modi di fruizione "dolce" basate sulla pedonalità, sull'uso della bicicletta e del mezzo pubblico. Un Centro Storico riqualificato e più vivibile infatti:

- rappresenta un aumento delle opportunità di mobilità per le categorie più svantaggiate (disabili, anziani, bambini);
- favorisce il ritorno alla mobilità locale (un Centro Storico dequalificato spinge alla "fuga" automobilistica verso luoghi più attrezzati, come gli ipermercati, e favorisce la dispersione della residenza);
- costruisce il contesto indispensabile alla valorizzazione del patrimonio artistico-monumentale della città;
- consolida e valorizza il recupero di qualità ambientale, conseguito con la limitazione del traffico, compensando con il recupero di attrattività la penalizzazione di accessibilità automobilistica.

Cosa è stato fatto

T-days: pedonalizzazione nei week-end e festivi, accompagnata da nuove navette T1 e T2 (elettriche e con pedana per disabili), nuovi posteggi taxi, collegamento con parcheggi d'interscambio (4.500 posti auto), aumento delle aree di sosta per i veicoli handicap (100 stalli attorno all'area pedonale), riattivazione di SIRIO al sabato, potenziamento del +15% delle principali linee bus nel periodo natalizio

Riqualificazione spazio pubblico:

- riqualificazione e ampliamento degli spazi pedonali e di arredo urbano di:
 - Cortile del Pozzo di Palazzo d'Accursio ("piccoli pass")
 - piazze Minghetti e del Francia
 - piazza Verdi e via Zamboni
 - piazza San Domenico
 - piazza Calderini
 - via de' Pepoli
 - piazzetta Sant'Alò
- costituzione del tavolo per l'abbattimento delle barriere architettoniche con la partecipazione dei diversi uffici comunali e delle associazioni della Consulta handicap (definizione di un abaco della barriere, sopralluoghi congiunti, rilievi dell'incongruo, etc.).

Sicurezza stradale: zone 30, percorsi casa - scuola

Come si articola il progetto

Il progetto si articola in tre punti fondamentali:

1) Isole ambientali ("Zone 30")

Sono state individuate zone vocate a un uso residenziale, da trasformare in "zone 30" mediante interventi di moderazione del traffico quali:

- limitazione della velocità, anche attraverso la messa in opera di dispositivi di dissuasione (dossi rallentatori e rialzi della pavimentazione stradale);
- modifica della geometria della carreggiata, tramite la realizzazione di isole mediane o penisole laterali lungo i rami stradali, di golfi alle intersezioni, o attraverso la riorganizzazione della sosta veicolare;
- arredi stradali particolari e "porte di accesso" che evidenzino la strada come luogo di frequentazione "lenta" da parte dei pedoni;
- adozione di schemi circolatori che rendano sconveniente l'utilizzo di tali strade come percorsi alternativi alla viabilità principale.

2) Percorsi sicuri casa-scuola e progetto Pedibus

L'obiettivo è coinvolgere un numero consistente di poli scolastici, realizzando insieme progetti che vedano:

- la realizzazione da parte del Comune di interventi per la messa in sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili utilizzati nel tragitto casa-scuola e per il miglioramento dell'accessibilità alle aree scolastiche;
- il coinvolgimento dei ragazzi, delle famiglie e degli insegnanti per promuovere un reale cambio di abitudini.

3) Interventi di miglioramento dell'assetto viario e della sicurezza stradale

Il programma degli interventi si articola secondo diverse direttrici:

- realizzare interventi di riqualificazione infrastrutturale sui "punti neri", individuati per abbattere gli effetti dell'incidentalità dove si concentra maggiormente;
- realizzare la continuità dei percorsi pedonali ove mancante, soprattutto lungo la rete stradale principale e nei pressi dei luoghi di alta frequentazione e aggregazione;
- migliorare la protezione e accessibilità offerta dagli attraversamenti pedonali;
- incrementare l'offerta quantitativa di attraversamenti pedonali e migliorarne la dislocazione per limitare le interferenze pedone - veicolo al di fuori della segnaletica di attraversamento;
- potenziamento di nuove postazioni del Sistema di sanzionamento automatico del rosso semaforico STARS e di nuovi dispositivi rilevatori di velocità.

Nel progetto sono coinvolti anche il Ministero dell'Ambiente e la Regione Emilia - Romagna con il ruolo di cofinanziatori.

Cosa è stato fatto

Realizzazione di nuove zone a velocità moderata con attraversamenti pedonali rialzati, golfi agli incroci, isole salvagente, cambi di sensi di marcia in diverse zone della città, quali la zona Garavaglia nel Quartiere San Donato, la zona Giorgione nel Quartiere Reno, la zona Valdossola nel Quartiere Saragozza, oltre ad interventi sulla zona 30 del Centro Storico. Interventi di messa in sicurezza degli itinerari intorno ad alcune scuole dei quartieri: Navile (scuole Bottego), Porto (scuole Gandino), Borgo Panigale (scuole Fiorini), San Donato (scuole Garibaldi) e Reno (scuole Morandi). Attivazione dei «Pedibus» in 8 scuole primarie della città in collaborazione con istituti scolastici, insegnanti, famiglie.

Sono inoltre in corso di realizzazione isole ambientali in zona Timavo, Battindarno e Pilastro; percorsi casa scuola in via Andreini e interventi di messa in sicurezza in via Toscana, via Emilia Ponente e via San Donato.

Sono poi in corso di progettazione isole ambientali in via Saliceto e in zona Costa-Saragozza oltre a interventi di percorsi casa scuola in via Porrettana e via Murri

Nel 2012 a Bologna si sono contati 1.944 incidenti stradali con lesioni: rispetto al 2011 si tratta di un calo considerevole (318 incidenti in meno, pari al -14,1%). I morti in questi incidenti sono stati 22 e i feriti 2.470 (510 in meno rispetto all'anno precedente). Si conferma quindi la tendenza in atto da oltre un decennio alla mitigazione del fenomeno. I dati evidenziano inoltre un'emergenza di sicurezza legata ad alcuni veicoli, in particolare in centro storico, dove gli incidenti che coinvolgono ciclomotori e motocicli, incidono in maniera elevata.

Progetti innovativi per la mobilità sostenibile

Come si articola il progetto

Il progetto si suddivide in due sottoprogetti:

- 1) Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto
Il Comune ha sviluppato una serie di politiche per agevolare la migrazione della mobilità privata verso l'utilizzo di veicoli elettrici e più in generale per incentivare forme di mobilità a basso impatto. Queste azioni si concretizzano nel:
 - rilascio di permessi dedicati ai veicoli elettrici e all'installazione di colonnine di ricarica elettrica;
 - sviluppo e potenziamento del car-sharing, per il quale si ipotizza l'incremento sostanziale del numero di mezzi e soprattutto l'introduzione nella flotta di veicoli elettrici.
- 2) Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS - Intelligent Transport System).

Le attuali piattaforme tecnologiche di controllo della mobilità (ITS) nel Comune di Bologna possono essere classificate in due distinte aree di intervento:

- i sistemi di controllo e sanzionamento, che includono gli apparati di telecontrollo accessi, la rilevazione dei transiti con il rosso, i rilevatori di velocità e quelli di sosta vietata;
- i sistemi di regolazione del traffico, che includono gli apparati di ottimizzazione dei semafori, i dissuasori mobili, i sistemi di infomobilità.

Nei prossimi anni sono previsti ulteriori sviluppi sul tema degli ITS ed in particolare si prevede di far convergere progressivamente queste due piattaforme tecnologiche in una soluzione integrata, al fine di poter disporre di banche dati sempre più complete ed accurate e di poter erogare alla cittadinanza servizi tempestivi ed efficaci sia nell'ambito dell'informazione sullo stato della mobilità che riguardo al controllo e all'ottimizzazione del carico veicolare sulla rete viaria urbana.

Allo scopo di migliorare la sicurezza stradale e ridurre l'incidentalità, si prevede l'installazione di autovelox su quelle arterie in cui la velocità media delle autovetture è maggiore della velocità consentita.

Cosa è stato fatto

1) Incentivazione Trasporto pubblico locale e forme di mobilità a basso impatto:

- istituzione di alcuni nuovi servizi integrativi di trasporto pubblico nelle giornate dei T-Days (navette T1 e T2);
- riorganizzazione del servizio per le giornate interessate dai T-Days;
- installate venti colonnine di ricarica elettriche;
- incrementata la dotazione della flotta car sharing;
- adesione al bando ICS per l'acquisizione di veicoli elettrici da inserire nella flotta car sharing;
- firmato protocollo con la Regione a sostegno dell'utilizzo dei veicoli elettrici e di armonizzazione delle regole comuni per l'accesso alle ZTL dei veicoli di consegna delle merci.

2) Potenziamento sistemi tecnologici di controllo del traffico (ITS - Intelligent Transport System):

- richiesti specifici finanziamenti al Ministero competente redigendo i necessari POD (Piani operativi di dettaglio) approvati dall'Amministrazione comunale;
- entrata in funzione di 3 nuovi mezzi scout per la rilevazione della sosta in doppia fila, su strisce pedonali, etc;
- affidato alla ditta l'ammodernamento degli apparati Stars esistenti;
- conclusa l'installazione di 6 nuovi varchi RITA;
- rinnovato contratto di manutenzione del sistema SIRIO;
- Conclusi lavori per installazione di nuove telecamere per il controllo degli accessi nell'area T;
- avviate procedure per installazione di nuove telecamere per il controllo degli accessi in ZTL e sulle corsie preferenziali, per infrazione del rosso semaforico e rilevamento dei rispetto dei limiti di velocità.



Una svolta ecologica per Bologna

3/3

Mobilità ciclabile

Il servizio si propone di:

- mettere a disposizione una rete di servizi e facilitazioni che siano di supporto alla scelta della bicicletta quale mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani (città amica della bicicletta);
- sensibilizzare le giovani generazioni ai temi della mobilità sostenibile e dell'uso responsabile delle risorse;
- aumentare la sicurezza ciclabile tramite il contrasto al fenomeno del furto.

Pianificazione e incentivazione trasporto pubblico

Trasporto pubblico di linea:

Il Comune è responsabile della pianificazione del servizio di Trasporto Pubblico Locale, mentre la gestione del servizio è in carico alla Società Reti e Mobilità.

Trasporto pubblico non di linea:

L'obiettivo è quello di assicurare un adeguato livello qualitativo e quantitativo del servizio taxi e del noleggio con conducente.

Piano sosta e parcheggi

Il servizio si occupa di:

- garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano Generale del Traffico Urbano relativamente alla gestione razionale ed economicamente sostenibile degli spazi di sosta e parcheggi sia su strada che in spazi dedicati;
- contribuire all'aggiornamento del Piano Urbano dei Parcheggi.

Servizi per la mobilità sostenibile

Sportello per la mobilità sostenibile

Gestisce l'informazione ai cittadini in materia di trasporti e mobilità in ambito urbano, accoglie segnalazioni e proposte e promuove iniziative di sensibilizzazione e campagne di comunicazione sulla mobilità sostenibile. Si occupa inoltre della regolazione e del monitoraggio dei permessi per l'accesso alle zone a traffico limitato e pedonali.

Azioni di mobility management

La "gestione della domanda di mobilità" consiste in un insieme di misure che agiscono sugli spostamenti di tipo abituale (casa-lavoro, casa-scuola) per favorire una riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale verso mezzi di trasporto a minore impatto ambientale e una loro migliore organizzazione per limitare la congestione del traffico.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2013 i costi per le attività, i servizi e i progetti relativi alla mobilità sostenibile sono ammontati a 8,1 milioni di euro, di cui:

- Pianificazione e incentivazione del trasporto pubblico 2,7 milioni
- Gestione piano sosta e parcheggi 2 milioni (di cui 1,6 milioni relativi ai costi di ammortamento dei parcheggi di proprietà comunale)
- Mobilità ciclabile 0,9 milioni
- Altri servizi/progetti 2,5 milioni (di cui Sportello alla mobilità sostenibile 0,8 milioni)

Quanti dipendenti vengono impiegati?

Le attività e i servizi relativi alla mobilità sostenibile sono svolti in larga prevalenza da personale comunale. Nel 2013 sono stati impegnati in questa attività circa 68 lavoratori.

Quanto pagano gli utenti?

Le attività e i servizi relativi alla mobilità sostenibile possono essere:

- servizi indivisibili per i quali i cittadini non pagano nessuna tariffa diretta;
- servizi a domanda individuale per i quali i cittadini pagano specifiche tariffe a seconda del servizio usufruito.

Nel 2013 l'importo a bilancio comunale relativo a proventi di varia natura relativi a questi servizi ammontava a oltre 6 milioni di euro, in larga prevalenza riferiti alla gestione dei parcheggi.

Dal 1 agosto 2013 le principali misure messe in atto dal Comune per calmierare gli adeguamenti previsti dal contratto di servizio TPL e per migliorare il trasporto pubblico bolognese sono: il biglietto singolo è passato da 1,20 a 1,30 euro, nessun aumento sull'abbonamento annuale urbano di Bologna, blocco di tutte le tariffe per i prossimi 3 anni e infine un nuovo abbonamento mensile scontato per giovani under 27.

Pianificazione e incentivazione del trasporto pubblico

Trasporto urbano

- La lunghezza di esercizio del servizio urbano supera attualmente i 480 km. Rispetto al 2010 la lunghezza di esercizio è aumentata di circa 17 km
- I mezzi impegnati nel trasporto urbano percorrono annualmente oltre 18 milioni di Km, un valore sostanzialmente stabile negli ultimi anni

Viaggiatori e abbonamenti

- Nel 2013 il trasporto urbano è stato utilizzato da 95,6 milioni di viaggiatori, con un incremento di 1,2 milioni di viaggiatori rispetto al 2010
- Nel 2013 sono stati 55.000 gli abbonati a vario titolo al trasporto urbano, in costante crescita negli ultimi anni

Bus gratuito per i bambini

- Dal 2011 i bambini residenti frequentanti la scuola primaria sono esentati dal pagamento delle tariffe di trasporto
- Questa esenzione riguarda circa 20.500 bambini ed è mantenuta grazie a uno stanziamento annuale da parte del Comune di 110.000 euro.

Mobilità ciclabile

Piste ciclabili e posti bici disponibili

- Alla fine del 2013 la lunghezza delle piste ciclabili era pari a 142 km. Rispetto al 2010 la rete è aumentata di circa 14 km
- I posti bici disponibili (su rastrelliera) erano 7.706, di cui 3.503 nel centro storico. Rispetto al 2010 i posti bici sono aumentati di quasi 400 unità, di cui 199 nel centro storico

C'entro in bici

- Nel 2013 erano 188 le biciclette pubbliche condivise, con un incremento di 4 unità rispetto al 2010
- Nel 2013 gli iscritti al servizio hanno raggiunto il numero di 5.730 unità, in forte aumento rispetto al 2010 (oltre 1.700 unità)

Contrasto al fenomeno del furto

- Nel corso del 2013 sono state marchiate 423 biciclette
- La maggior parte delle marchiature viene effettuata nel corso di eventi pubblici di promozione della mobilità ciclabile (es: Asta di biciclette)

Altri interventi per la mobilità: i più rilevanti

Azioni di mobility management

Nel 2013 sono stati sottoscritti nell'ambito delle convenzioni di Mobility Management 11.334 abbonamenti annuali Tper (in aumento di quasi 3.000 unità rispetto al 2010): un contributo notevole alla fidelizzazione al trasporto pubblico.

Nell'ambito delle iniziative tese a favorire la circolazione di un parco veicolare privato più ecocompatibile sono state promosse azioni di incentivazione all'acquisto di veicoli elettrici: dal 2011, primo anno dell'erogazione contributi, è stato incentivato l'acquisto di 1.430 biciclette con pedalata assistita e di 34 scooter elettrici.

Sportello per la mobilità sostenibile

Alla fine del 2013 lo sportello ha accolto circa 12.500 contatti da parte dei cittadini. La percentuale di risposta alle segnalazioni è pari all'85%, in crescita rispetto al 75% del 2010.

I permessi di accesso alla ZTL nel 2013 sono 68.956, con una riduzione rispetto al 2010 di quasi 6.800 unità. E' inoltre in corso una revisione del Piano Generale del Traffico Urbano per ridurre ulteriormente il numero di accessi alle zone telecontrollate.

Piano sosta e parcheggi

Nel 2013 sono 36.532 gli stalli per auto in strada e 16.930 i posti auto nei 43 parcheggi fuori strada. L'apertura al pubblico del parcheggio Bitone (ex-Euraquarium) nel marzo 2013 ha aumentato l'offerta di 160 posti.



Strutture semi-residenziali

Offrono un sostegno all'anziano e un aiuto alla sua famiglia per:

- potenziare , mantenere e/o compensare abilità e competenze relative alla sfera dell'autonomia, dell'identità, dell'orientamento spazio-temporale, della relazione interpersonale e della socializzazione
- garantire la tutela socio-sanitaria e ritardare l'istituzionalizzazione.

Strutture residenziali

Sono rivolte ad anziani non assistibili nel proprio ambito familiare, in considerazione del loro stato di non autosufficienza, in difficoltà nel mantenere la propria autonomia psicofisica e relazionale. Possono essere appartamenti protetti, case di riposo , case residenza per anziani.

Servizi di sostegno al domicilio

Sono rivolti ad anziani con difficoltà psicofisiche tali da compromettere le autonomie di base necessarie a garantire dignità e sicurezza nella gestione delle attività quotidiane. Sono rappresentati dall'assistenza domiciliare e dal telesoccorso.

Servizi di promozione e prevenzione

Sono finalizzati a:

- conservare la qualità di vita residua da parte della popolazione fragile
- prevenire e monitorare gli eventi avversi
- stimolare il contesto sociale a prendersi cura della parte sociale anziana, con il coinvolgimento degli anziani stessi
- sostenere e promuovere l'attività delle associazioni e delle organizzazioni spontanee che si occupano di anziani
- avere sempre maggiori elementi di conoscenza sulla popolazione per programmare gli interventi sanitari e assistenziali del futuro.

Interventi di integrazione economica

Il sostegno può essere costituito da un contributo "a fondo perduto" o consistere nell'erogazione di un prestito; può avere ad oggetto una somma di danaro o buoni utilizzabili per l'acquisto di beni determinati. L'erogazione è diversificata e può consistere in uno sconto o esenzione su una tariffa, in un contributo economico una tantum o continuativi a sostegno di spese assistenziali o a integrazione di reddito.

Servizi socio-sanitari per anziani

Quanto costano questi servizi?

Nel 2013 i costi dei servizi socio – sanitari per gli anziani sono ammontati a 20 milioni di euro a carico del Comune di Bologna, ai quali si devono aggiungere 27,8 milioni a carico del Fondo regionale per la Non Autosufficienza (FRNA); una ulteriore quota è a carico del Fondo Sanitario e degli utenti che co-partecipano alla spesa. I costi a carico del Comune di Bologna sono così ripartiti:

- Strutture residenziali 7,5 milioni
- Servizi di sostegno al domicilio 8,6 milioni
- Interventi di integrazione economica/altro 1,9 milioni
- Strutture semi-residenziali (centri diurni) 2 milioni (al netto dei costi sostenuti dai soggetti accreditati)

Quanti dipendenti vengono impiegati?

L'erogazione dei servizi per gli anziani è svolta da personale esterno al Comune, in particolare da operatori impiegati nelle ASP cittadine e nelle Aziende del Terzo Settore. Il processo di accesso ai servizi e presa in carico è a cura prevalentemente di dipendenti comunali: nel 2013 sono stati impegnati in questa attività circa 75 persone che lavorano presso i Quartieri (si veda a questo proposito la scheda relativa all'Area di Intervento sui Servizi di accesso e presa in carico e di pronto intervento sociale).

Quanto pagano gli utenti?

Nel 2013 gli utenti di questi servizi hanno pagato al Comune tariffe per un importo complessivo di 1,8 milioni di euro. Dal 2012 una quota significativa della contribuzione degli utenti viene corrisposta direttamente ai soggetti accreditati che gestiscono il servizio. Nel periodo 2011-2013 le tariffe sono rimaste sostanzialmente invariate.

Servizi di sostegno al domicilio

Popolazione in età da 65 anni in su

- Sono 99.936 gli anziani al 31/12/2013 (di cui 35.094 con 80 anni o più)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di 1.338 anziani (di cui 601 con 80 anni o più)

Anziani con servizi di sostegno al domicilio

- Nel 2013 sono stati assistiti 1.440 anziani (di cui 1.401 con assistenza domiciliare e 39 con telesoccorso).
- Rispetto al 2010 gli utenti medi sono diminuiti di 307 unità; si può ipotizzare che le cause di questa diminuzione possano essere dovute alla contrazione delle risorse disponibili e all'accentuarsi del fenomeno del ricorso alle assistenti familiari (badanti)

Servizi residenziali

Anziani ospiti nelle strutture residenziali accreditate

- Nel 2013 sono stati 2.396 gli anziani ospitati nelle strutture residenziali accreditate (con un aumento di 79 unità rispetto al 2010)
- 1.401 anziani sono rimasti in lista di attesa per queste strutture con un calo di circa 309 unità rispetto al 2010
- Sempre nel 2013 sono stati 60 gli anziani non autosufficienti in lista di attesa per un posto in casa residenza di sollievo temporaneo (anche in questo caso la lista di attesa è scesa di 236 unità rispetto al 2010)

Anziani in Case Residenze sostenuti con contributo economico del Comune

- Nel 2013 sono stati 785 gli anziani ricoverati in Case residenze sostenuti con il contributo economico del Comune
- Nel 2010 gli anziani sostenuti erano 646
- I due dati non sono confrontabili in quanto fino al 2012 ci si riferiva a un dato di utenza media annuale, mentre dal 2013 il dato si riferisce a il flusso di utenza nell'anno

Servizi semi-residenziali (Centri diurni)

Posti offerti

- Nel 2013 sono stati 350 i posti offerti accreditati, articolati in 18 strutture
- Rispetto al 2010 l'offerta è sostanzialmente invariata

Tasso di occupazione di un posto

- Nel 2013 il tasso effettivo medio di occupazione di un posto è stato 85,2%
- Rispetto al 2010 è migliorato di circa 5 punti percentuali

Anziani in lista di attesa

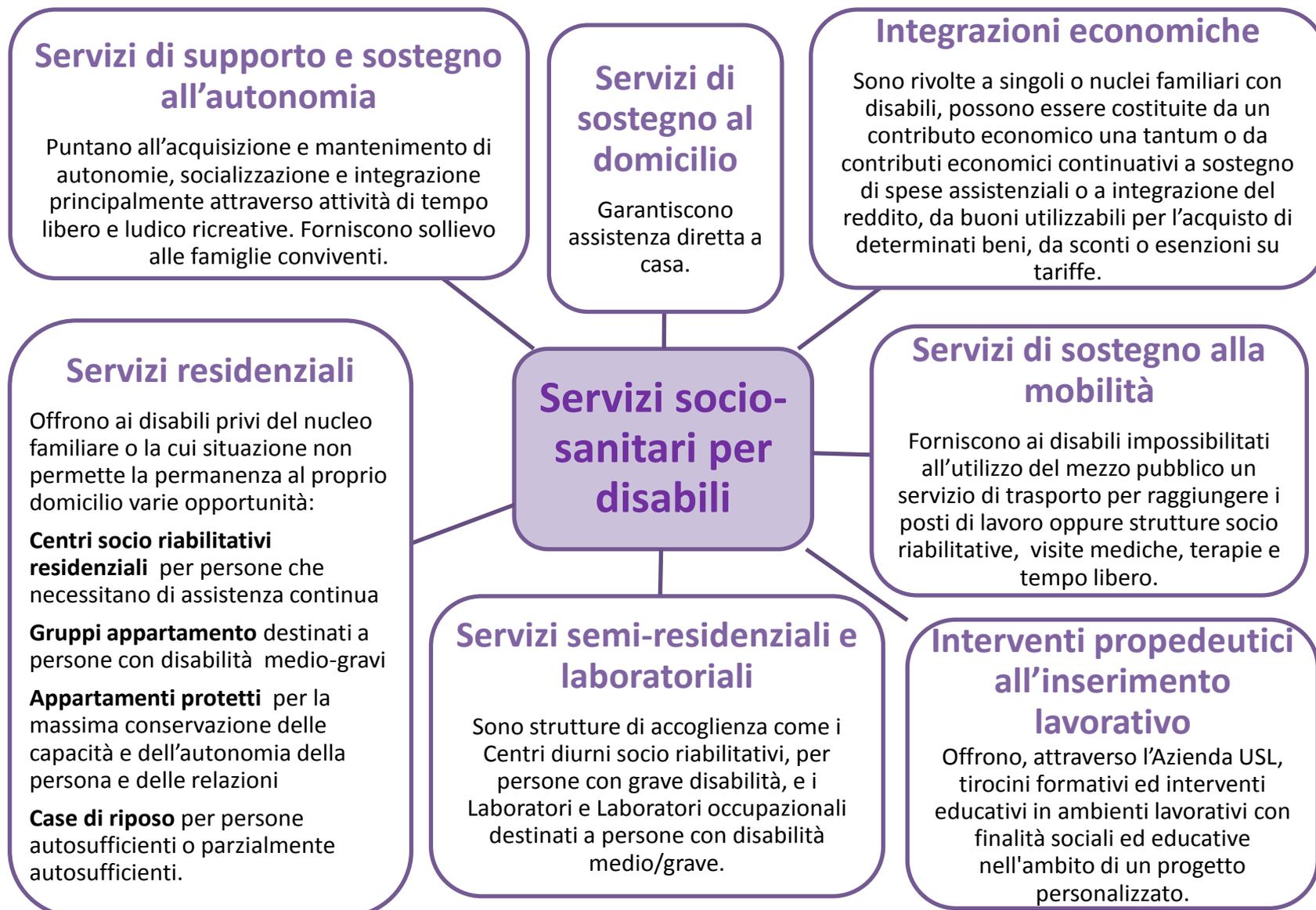
- Nel 2013 le persone in lista di attesa per questo servizio sono risultate 95, con un tempo medio di attesa di 153 giorni
- Nel 2010 le persone in lista di attesa erano circa 120, con un tempo medio di attesa di circa 150 giorni

Altre opportunità per anziani: i servizi più rilevanti

Nel 2013 si stima siano stati erogati contributi monetari di integrazione al reddito a 805 anziani

Nel 2013 il numero degli utenti anziani a cui è stato corrisposto un assegno di cura è stato di 598 unità

In entrambi i casi il dato 2013 è sensibilmente inferiore a quello 2010 per effetto prevalentemente della riduzione delle risorse disponibili e delle modifiche dei criteri per accedere a questi benefici



Servizi di supporto e sostegno all'autonomia

Puntano all'acquisizione e mantenimento di autonomie, socializzazione e integrazione principalmente attraverso attività di tempo libero e ludico ricreative. Forniscono sollievo alle famiglie conviventi.

Servizi di sostegno al domicilio

Garantiscono assistenza diretta a casa.

Integrazioni economiche

Sono rivolte a singoli o nuclei familiari con disabili, possono essere costituite da un contributo economico una tantum o da contributi economici continuativi a sostegno di spese assistenziali o a integrazione del reddito, da buoni utilizzabili per l'acquisto di determinati beni, da sconti o esenzioni su tariffe.

Servizi residenziali

Offrono ai disabili privi del nucleo familiare o la cui situazione non permette la permanenza al proprio domicilio varie opportunità:

Centri socio riabilitativi residenziali per persone che necessitano di assistenza continua

Gruppi appartamento destinati a persone con disabilità medio-gravi

Appartamenti protetti per la massima conservazione delle capacità e dell'autonomia della persona e delle relazioni

Case di riposo per persone autosufficienti o parzialmente autosufficienti.

Servizi socio-sanitari per disabili

Servizi di sostegno alla mobilità

Forniscono ai disabili impossibilitati all'utilizzo del mezzo pubblico un servizio di trasporto per raggiungere i posti di lavoro oppure strutture socio riabilitative, visite mediche, terapie e tempo libero.

Servizi semi-residenziali e laboratoriali

Sono strutture di accoglienza come i Centri diurni socio riabilitativi, per persone con grave disabilità, e i Laboratori e Laboratori occupazionali destinati a persone con disabilità medio/grave.

Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo

Offrono, attraverso l'Azienda USL, tirocini formativi ed interventi educativi in ambienti lavorativi con finalità sociali ed educative nell'ambito di un progetto personalizzato.

**Quanto
costano
questi
servizi?**

Nel 2013 i costi dei servizi socio-sanitari per i disabili sostenuti dal Comune di Bologna sono ammontati a 9,2 milioni di euro, di cui:

- Servizi residenziali 2,8 milioni
- Servizi semi-residenziali e laboratoriali 1,7 milioni
- Servizi di sostegno alla mobilità 1,6 milioni
- Servizi di sostegno al domicilio 0,6 milioni
- Altri interventi (comprende integrazioni economiche e interventi socio-educativi) 2,5 milioni.

E' importante inoltre evidenziare che sempre nel 2013 ulteriori servizi socio-sanitari per i disabili sono stati finanziati nel Distretto di Bologna a carico del Fondo Regionale per la non autosufficienza per 17,7 milioni di euro, portando così le risorse impiegate a 26,9 milioni di euro.

**Quanti
dipendenti
vengono
impiegati?**

L'erogazione dei servizi per i disabili è svolta in larghissima prevalenza tramite delega del Comune di Bologna all'Azienda USL.

I dipendenti comunali che si sono occupati nel 2013 di questi servizi sono 6 e sono distaccati presso l'Azienda USL. Si evidenzia inoltre che l'AUSL di Bologna mette a disposizione 18 operatori sociali (oltre al personale amministrativo e ai dirigenti) per la gestione integrata dei servizi socio-sanitari per i disabili.

**Quanto
pagano
gli utenti?**

L'erogazione di questi servizi è in larga prevalenza caratterizzata da una contribuzione che copre quote ridotte del loro costo.

Nel periodo 2011-2013 le tariffe non sono aumentate.

Servizi residenziali e semi-residenziali e laboratoriali per disabili

Gli utenti complessivamente in carico al Servizio sociale professionale sono oltre 1.600; di questi una parte rilevante è inserita in strutture residenziali e semiresidenziali o sono seguiti con servizi di prossimità (es: Assistenza Domiciliare)

Disabili presenti in centri residenziali

- Nel 2013 sono stati ammessi 228 utenti
- Rispetto al 2010 gli utenti sono diminuiti di 35 unità

Disabili ammessi a centri semi-residenziali e laboratori

Nel 2013 sono stati ammessi 391 utenti

Rispetto al 2010 gli utenti sono diminuiti di 41 unità

Servizi di sostegno al domicilio

Ore erogate di assistenza domiciliare

- Nel 2013 sono state erogate 68.042 ore
- Rispetto al 2010 le ore erogate sono aumentate di oltre 2.000 unità

Disabili con servizi di sostegno al domicilio

- Nel 2013 sono stati assistiti 168 disabili
- Rispetto al 2010 gli utenti medi sono aumentati di 26 unità

Vacanze e soggiorni organizzati

Viene fornito un supporto economico per facilitare vacanze e soggiorni organizzati: 287 persone coinvolte in questo intervento con un impegno economico pari a circa 210.000 euro fra fondi sociali e socio-sanitari

Altre opportunità per i disabili: i servizi più rilevanti

Nel 2013 sono stati erogati contributi monetari di integrazione al reddito a 336 disabili, di cui 174 hanno usufruito di assegni di cura

Nel 2013 il numero degli utenti disabili ammessi al servizio di trasporto è stato di 216 unità e sono stati erogati 105 contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche o l'acquisto di autoveicoli

Nel 2013 sono stati 280 i disabili ammessi ai servizi educativi e 500 quelli seguiti da associazioni di volontariato

Nel corso del 2013 187 persone adulte con disabilità hanno fruito di tirocinio formativo e 11 persone, terminato il tirocinio, sono state inserite nel mondo del lavoro



Adozioni e affidi familiari

ADOZIONE: Percorsi di informazione, formazione, e istruttoria per le coppie interessate all'adozione. Sostegno post adozione per anno affido preadottivo, sostegno alle famiglie adottive.

AFFIDO: predisposizione dei progetti di affido, individuazione, cura e sostegno per le risorse/famiglie affidatarie e di accoglienza.

Servizi tutelari per minori e famiglie

Sono rivolti alle persone più vulnerabili per garantire loro la tutela giuridica. In particolare il servizio garantisce il supporto al Sindaco o suo delegato in qualità di Tutore di minori, adulti ed anziani.

Servizi residenziali

Il servizio si attiva in risposta alla necessità di intervenire in tutti i casi in cui le difficoltà familiari richiedono l'allontanamento temporaneo del minore e la sua accoglienza in comunità, solitamente disposto da provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile o a causa di situazioni di emergenza che ne richiedano un'immediata tutela (art. 403 c.c.). Laddove è possibile viene privilegiata l'accoglienza del minore assieme al genitore.

Servizi sociali per minori e famiglie

Interventi di integrazione economica

Il sostegno economico consiste in interventi di carattere economico erogati a singoli o nuclei familiari, in condizioni di bisogno temporaneo o continuativo, non in grado di gestire una situazione di difficoltà economica. Il sostegno può essere costituito da un contributo "a fondo perduto" o consistere nell'erogazione di un prestito; può avere ad oggetto una somma di danaro o buoni utilizzabili per l'acquisto di beni determinati.

Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo

Vengono erogati a supporto di un percorso di transizione al lavoro e rappresentano una forma di sostegno alle fasce deboli della popolazione. Le finalità del servizio sono di supportare i minori nell'inserimento del sistema di istruzione e formazione professionale e di accompagnarli nella ricerca e nel mantenimento di un'occupazione stabile.

Assistenza Educativa Domiciliare

E' rivolta a nuclei familiari che hanno bisogno di un sostegno, anche a carattere temporaneo, nello svolgimento delle proprie funzioni educative e di cura ed interviene per promuovere le capacità genitoriali sia sul piano affettivo relazionale sia sul versante organizzativo, di conduzione del menage domestico e di sostegno scolastico dei minori. Risulta un'importante azione per contrastare l'aggravarsi di forme di disagio familiare e per prevenire l'allontanamento dei minori dai propri nuclei familiari.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2013 i costi dei servizi sociali per i minori e le famiglie sono ammontati a 13,7 milioni di euro, di cui:

- Servizi residenziali 11,5 milioni
- Interventi di integrazione economica 0,5 milioni
- Affidi familiari 0,6 milioni
- Assistenza educativo-domiciliare 0,6 milioni
- Altri interventi (borse lavoro, servizi di supporto, ecc.) 0,5 milioni

Quanti dipendenti vengono impiegati?

L'erogazione dei servizi per i minori è svolta da personale esterno al Comune. Il processo di accesso e presa in carico è invece curato prevalentemente di dipendenti comunali ed è supportato per alcuni aspetti gestionali dal Servizio Sociale di ASP Irides; nel 2013 sono stati impegnati in questa attività circa 70 lavoratori (si veda a questo proposito la scheda relativa all'Area di Intervento sui Servizi di accesso e presa in carico e di pronto intervento sociale).

Quanto pagano gli utenti?

L'erogazione di questi servizi è in larghissima prevalenza a carattere gratuito.

Servizi residenziali

Popolazione in età 0-17 anni

- Al 31/12/2013 ammonta a 52.378 minori (di cui 11.494 stranieri)
- In crescita rispetto al 31/12/2010 di 3.098 minori (di cui 2.344 stranieri)

Ospiti nelle strutture residenziali

- Nel 2013 sono state complessivamente 446 le persone ospitate, di cui 351 minori (di questi 90 sono stranieri non accompagnati) e 95 madri. Nel corso dell'anno sono stati dimessi 260 persone.
- Rispetto al 2010 gli ospiti sono aumentati di 103 unità, di cui 62 minori e 41 madri

Interventi di integrazione economica

Nel 2013 sono stati erogati a 721 beneficiari contributi economici a sostegno dell'autonomia e a integrazione del reddito

Rispetto al 2010 i beneficiari sono aumentati di oltre 220 unità, soprattutto per contrastare gli effetti della crisi economica

Assistenza Educativa Domiciliare

Nel 2013 sono stati seguiti 177 nuclei familiari

Rispetto al 2010 i nuclei familiari seguiti sono aumentati di 103 unità

Servizi tutelari per minori e famiglie

- Nel 2013 sono state gestite 391 tutele (di cui 192 relative a protezione di minori)
- Anche in questo caso sul 2010 si registrano significativi incrementi nell'intervento

Adozioni e affidi familiari

- Nel 2013 sono stati avviati 36 affidi e conclusi 25. Il numero complessivo di affidi in corso era pari a 70 unità
- Sono state gestite 45 domande di istruttoria per l'adozione

Interventi propedeutici all'inserimento lavorativo per minori

- Nel 2013 sono stati assistiti con questi interventi 137 minori (di cui 10 in carico ai servizi della giustizia minorile, 80 in carico al servizio sociale dell'ASP Irides e 47 in carico ai servizi sociali territoriali)



Un nuovo welfare per Bologna 4/4



**Quanto
costano
questi
servizi?**

Nel 2013 i costi dei servizi sociali per adulti in difficoltà sono ammontati a 5,6 milioni di euro, di cui:

- Servizi residenziali e semi-residenziali 3 milioni
- Interventi di integrazione economica (compresi interventi per erogazione borse-lavoro) 1 milione
- Ulteriori servizi per adulti di prevenzione e sostegno 1,6 milioni (comprende 0,3 milioni di costo dei campi sosta nomadi e 0,2 milioni per servizi ad adulti in esecuzione penale)

**Quanti
dipendenti
vengono
impiegati?**

L'erogazione dei servizi per gli adulti in difficoltà è svolta in larga prevalenza da personale esterno al Comune, in particolare dall'ASP Poveri Vergognosi sulla base di un contratto di servizio con il Comune di Bologna. Il processo di accesso e presa in carico è invece curato prevalentemente da dipendenti comunali, nel 2013 sono stati impegnati in questa attività circa 30 lavoratori (si veda a questo proposito la scheda relativa all'Area di Intervento sui Servizi di accesso e presa in carico e di pronto intervento sociale).

**Quanto
pagano gli
utenti?**

L'erogazione dei servizi per gli adulti in difficoltà è in larghissima prevalenza a titolo gratuito.

Servizi residenziali

- Nel 2013 sono stati offerti 296 posti letto, confermando sostanzialmente il livello del servizio fornito nel 2010
- Sono state accolte 404 persone bisognose presso strutture
- E' stato esteso il piano freddo a 600 persone, con un incremento di oltre 110 persone assistite rispetto al 2010

Servizi semi-residenziali

- Nel 2013 sono state 350 le persone transitate nei centri diurni cittadini

Interventi di integrazione economica per adulti

Nel 2013 sono stati erogati contributi economici a sostegno dell'autonomia e ad integrazione del reddito a 455 adulti (con un incremento di 255 unità rispetto al 2010)

Servizi di prevenzione e sostegno di adulti vulnerabili

Nel 2013 i contatti alle unità mobili di sostegno agli adulti in condizione di disagio sociale e/o socio-sanitario sono stati circa 11.600

Servizi per adulti in esecuzione penale

Nel 2013 sono stati effettuati circa 500 colloqui con persone di nuovo accesso al carcere



Attività di Polizia Municipale sul territorio

Il servizio di Polizia Municipale svolge le funzioni di:

- polizia giudiziaria;
 - polizia stradale;
 - polizia amministrativa;
 - polizia urbana e rurale;
 - polizia ambientale, edilizia, ittico-venatoria, demaniale;
 - polizia veterinaria, sanitaria e annonaria-commerciale;
 - polizia mortuaria e esecuzione ordinanze sindacali in materia di Trattamenti Sanitari Obbligatori;
 - accertamenti anagrafici, informazioni relative alle attività istituzionali dell'ente locale e polizia tributaria locale.
- La polizia locale inoltre svolge funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza, con qualifica rilasciata dal prefetto con apposito decreto e su richiesta del sindaco o del presidente della Provincia.

Sportello per il pubblico - Polizia Municipale

Lo sportello consente di effettuare tutte le operazioni connesse con i procedimenti di competenza del Corpo di Polizia Municipale presso un unico punto, garantendo anche assistenza telefonica.

Allo stesso modo, gli sportelli attivati presso i nove Nuclei Territoriali di Quartiere permettono l'accesso dell'utenza per la definizione di pratiche a carattere "locale", contribuendo a consolidare il processo di "prossimità" che caratterizza il vigile di quartiere.

Piano della sicurezza stradale

Il servizio si occupa di:

- rilevamento incidenti stradali;
- attività di pronto intervento, servizi di viabilità e accertamenti violazioni al Codice della Strada;
- controllo del rispetto delle ordinanze qualità dell'aria;
- potenziamento attività di controllo con strumenti telematici;
- controllo cantieri stradali;
- attività di educazione stradale presso le scuole;
- servizi straordinari per il contrasto del fenomeno degli incidenti stradali dovuti a guida in stato di alterazione psicofisica.

Servizi per la sicurezza e presidio del territorio

Protezione civile

Il servizio si occupa di tutela e protezione della città e della popolazione in essa presente per accadimenti naturali od antropici e concorso nella Difesa Civile. Cura la formazione in materia di tutela sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

Quanto costano questi servizi?

Nel 2013 i costi per le attività, i servizi e i progetti relativi alla sicurezza e presidio del territorio sono ammontati a 34,6 milioni di euro, di cui:

- Attività di Polizia municipale sul territorio 26,2 milioni
- Sportello per il pubblico della Polizia municipale 4,8 milioni
- Altro 3,6 milioni (di cui 1,8 per il piano della sicurezza stradale e 1,5 per la promozione della legalità e il presidio del territorio)

Quanti dipendenti vengono impiegati?

Le attività e i servizi relativi alla sicurezza e presidio del territorio sono svolti interamente da personale comunale. Nel 2013 sono stati impegnati in questa attività circa 600 lavoratori, di cui oltre 550 sono agenti del Corpo della Polizia municipale

Quanto pagano gli utenti?

Le attività e i servizi relativi alla sicurezza e al presidio del territorio sono tutti servizi indivisibili per i quali i cittadini non pagano alcuna tariffa diretta.

Una delle attività della Polizia municipale è quella di esercitare il controllo sul territorio in tutte le sue forme e di poter sanzionare i cittadini che non rispettano le regole.

Nel 2013 l'importo a bilancio comunale relativo ai proventi derivanti da sanzioni è ammontato a 48,4 milioni di euro, di cui 45,9 milioni derivanti da sanzioni amministrative in materia di circolazione stradale.

Attività sul territorio e sportello Polizia municipale

Le pattuglie in servizio ogni giorno sono mediamente 118 e effettuano annualmente circa 100.000 ore di servizio di polizia di prossimità.

Il rapporto unità di personale della Polizia municipale rispetto ai residenti a Bologna nel 2013 risulta essere pari a 143 unità ogni 100.000 residenti.

Lo sportello rimane aperto su più postazioni oltre 13.000 ore all'anno e riceve complessivamente oltre 50.000 persone.

Piano della sicurezza stradale

Nel 2013 a Bologna sono stati rilevati 1.924 incidenti stradali con infortunati, 20 in meno rispetto al 2012 (-1%), con 2.604 feriti (+5,4%); sono decedute 7 persone, un numero particolarmente contenuto.

Continua quindi la tendenza di fondo in atto ormai da più di dieci anni alla mitigazione del fenomeno dell'incidentalità nella nostra area urbana (oltre 1.100 sinistri in meno rispetto al 1999).

Anche nel 2013 è stata intensificata l'attività di Educazione Stradale nelle scuole, estendendola a tutte le fasce di età degli studenti delle scuole cittadine di ogni ordine e grado, con un totale di 13.958 studenti coinvolti, dalle primarie alle secondarie di primo e secondo grado con ulteriore incremento rispetto agli anni passati.

Il 2013 si è chiuso con 550.291 verbali emessi per violazioni al codice della strada, di cui 27.970 prevedono una decurtazione dei punti sulla patente del guidatore che non ha rispettato le regole.

Protezione civile

Nel 2013 il servizio è stato interessato da oltre 270 attività di gestione di allerta meteo e circa 80 servizi di assistenza alla popolazione per situazioni di rischio idrogeologico, incendio boschivo e assistenza alla popolazione, oltre a 4 servizi per attività di bonifica reperti bellici.

Nel 2012 le eccezionali avversità atmosferiche con forti nevicate che hanno caratterizzato la stagione invernale, ed in particolare il mese di febbraio, hanno comportato un impegno di spesa di straordinaria rilevanza pari a 8 milioni (con un aumento di 7,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente).

A seguito del sisma del 2012 sono state investite risorse per 7,1 milioni di euro, che sono servite per manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di numerosi edifici soprattutto scuole.

E' stata finanziata, per un importo di € 310.000, la riqualificazione dei fabbricati di Via del Rosario/ Via del Trebbo, da destinare a sede dell'associazionismo di Protezione Civile.



Promozione pari opportunità

Il progetto si propone di sviluppare azioni e sperimentare strumenti volti a favorire l'affermarsi di pari opportunità fra uomo e donna, con particolare riguardo alla pari rappresentanza nel processo decisionale, all'eliminazione di stereotipi sessisti, alla conciliazione fra attività professionale e vita privata.

Pari opportunità e tutela dei diritti

Tutela delle differenze

Il progetto sviluppa azioni volte a promuovere la cultura delle differenze di genere in ambito scolastico ed educativo per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e contrastare il fenomeno del bullismo omofobico. Si propone inoltre di favorire la diffusione di una cultura delle differenze di genere e di orientamento sessuale in ambito lavorativo per eliminare le discriminazioni presenti nell'agire della pubblica amministrazione.

Contrasto alla violenza di genere

Il progetto intende promuovere azioni e iniziative di contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza nelle relazioni familiari, in collaborazione con istituzioni e associazioni del territorio.

Promozione pari opportunità

Come si articola il progetto

Il progetto intende dare attuazione al principio di pari opportunità mediante azioni e interventi di sensibilizzazione, nella consapevolezza che una adeguata rappresentazione delle donne in tutti gli ambiti afferma un valore determinante per la democrazia.

I risultati attesi sono i seguenti:

- realizzare strumenti per verificare come l'impegno dell'Ente per l'uguaglianza di genere si traduce negli impegni di bilancio;
- creare strumenti/meccanismi per supportare le decisioni di rappresentazione delle donne in maniera rispettosa della propria dignità.

Per la realizzazione del progetto è stato costituito un tavolo cittadino delle associazioni e delle istituzioni, coordinato dal Gabinetto del Sindaco.

Cosa è stato fatto

Da luglio 2012 è stato costituito un gruppo di lavoro sul tema della pubblicità lesiva della dignità delle donne che vede la partecipazione di UDI, Università degli Studi di Bologna, Associazione Giuriste d'Italia e Settore Entrate del Comune per indagare quali meccanismi possono essere attivati dall'Amministrazione Comunale.

Nel 2013 è stato avviato il processo di elaborazione del Bilancio di genere grazie alla collaborazione fra Gabinetto del Sindaco e Dipartimento Programmazione. Il documento relativo al Bilancio di Genere è stato pubblicato nel mese di ottobre 2013.

Nel corso del 2014 è proseguito il processo di elaborazione del Bilancio di genere in collaborazione con il Dipartimento Programmazione. È stato avviato un percorso partecipato per valutare l'impatto di genere dell'azione comunale, tenendo presente il processo di controllo strategico ed il ciclo delle performance dell'Ente.

Nella prima fase del percorso sono state coinvolte circa 250 persone, donne e uomini, componenti di alcune associazioni cittadine e dipendenti comunali, per selezionare, tramite test, le attività dell'Amministrazione comunale ritenute a più alto impatto di genere.

I risultati di questa prima fase sono stati presentati il 5/3/2014 nelle Commissioni consiliari delle Elette e Pianificazione, Contabilità economica e controllo di gestione, convocate congiuntamente.

La seconda fase, conclusa il 30 settembre, ha visto circa 270 cittadine e cittadini esprimere la propria valutazione sull'impatto di genere rispondendo al questionario online disponibile sul sito del Comune.

Sono in corso le analisi di fattibilità per dare attuazione al Protocollo ANCI/IAP per tutelare l'immagine della donna nella pubblicità locale. Il lavoro prevede di introdurre modifiche ai regolamenti comunali in materia di pubblicità integrandoli con clausole che prevedano l'accettazione da parte dei gestori di modelli di comunicazione rispettosi della giusta rappresentazione delle donne nella pubblicità.

Tutela delle differenze/1

Come si articola il progetto

Il progetto intende promuovere il rispetto delle identità di genere e di orientamento sessuale per eliminare i comportamenti lesivi dei diritti fondamentali delle persone.

I risultati attesi sono i seguenti:

- diffusione di una crescente consapevolezza nell'opinione pubblica riguardo ai diritti e alla tutela delle differenze di genere e di orientamento sessuale;

- progressiva eliminazione di potenziali fattori discriminatori nell'agire della pubblica amministrazione.

Per la realizzazione del progetto è stato costituito un tavolo cittadino delle associazioni e delle istituzioni coordinato dal Gabinetto del Sindaco.

Cosa è stato fatto

Dal mese di luglio 2012:

- 1) è stata effettuata la ricognizione dei progetti e delle azioni già in essere nell'ambito della tematica LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender), con la finalità di promuovere e diffondere le buone prassi;
- 2) sono stati effettuati incontri con il CUG (Comitato Unico di Garanzia) per definizione Piano delle Azioni Positive: azione di sensibilizzazione presentando al CUG l'esperienza del Comune di Torino - Servizio LGBT - e fornito documentazione prodotta nel Meeting della Rete RE.A.DY (Rete nazionale delle amministrazioni pubbliche antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere);
- 3) si sono svolti incontri con le associazioni attive in città e stabilita una periodicità per verificare l'andamento dell'attività circa gli impegni assunti e per la co-progettazione di iniziative;
- 4) si sono svolti incontri con i colleghi di Istruzione, Sala Borsa, Servizi Demografici per attivare collaborazioni su attività condivise;
- 5) Partecipazione agli incontri della Rete RE.A.DY;
- 6) Partecipazione al tavolo presso UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

Nel 2013:

- è stato attivato un gruppo di lavoro con l'Università degli Studi di Bologna e associazioni LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) per la definizione delle azioni necessarie a svolgere una indagine all'interno dell'amministrazione comunale sul grado di presenza di pregiudizi nei confronti di persone LGBT ed è stato somministrato un questionario online ai dipendenti del Comune;
- è stato attivato un gruppo di lavoro con Sala Borsa e associazioni LGBT per la creazione di una bibliografia sulla tematica LGBT fruibile online e nelle biblioteche cittadine;
- sono stati programmati laboratori didattici con Sala Borsa, Istituzione Biblioteche e associazioni LGBT (in corso di svolgimento);
- in occasione della Settimana dei diritti dell'infanzia 2013 è stata organizzata una mostra in Sala Borsa con presentazioni di un albo illustrato sul tema delle differenze.

Segue alla pagina successiva

Tutela delle differenze/2

Come si articola il progetto

Vedi descrizione alla pagina precedente

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Nel 2014 è stata attivata la collaborazione con l'Università di Bologna per l'analisi dei risultati dell'indagine svolta all'interno dell'amministrazione comunale sul grado di presenza di pregiudizi di genere. I risultati sono raccolti in un Rapporto di ricerca e ed è stato prodotto un opuscolo informativo.

Nell'ambito della "STRATEGIA NAZIONALE per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013 -2015)" il Comune di Bologna, è stato individuato come capofila per l'ambito territoriale della regione Emilia Romagna nell'Asse Lavoro, per l'implementazione di percorsi formativi rivolti alle figure apicali delle amministrazioni locali, in collaborazione con gli altri partner della Rete Re.A.DY. e le associazioni di territorio.

In collaborazione con Salaborsa Ragazzi e associazioni è stata realizzata una bibliografia di testi sui temi delle differenze, fruibile online sul sito della Biblioteca Salaborsa.

La bibliografia è composta da sei sezioni, suddivise per fasce di età, per offrire a genitori, educatori, insegnanti l'opportunità di proporre atteggiamenti positivi, rispettosi delle leggere differenze individuali, familiari e culturali, comprese quelle relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Link : <http://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/bibliografie/24650>

Nel corso del 2014 è stato attuato il progetto "Educare alle differenze" in collaborazione con alcune associazioni con l'obiettivo di promuovere azioni di sensibilizzazione alla cultura del rispetto delle differenze con particolare riguardo alle differenze di genere nell'ambito educativo, per gestire la relazione con le famiglie omogenitoriali e contrastare il fenomeno del bullismo omofobico, attuando azioni rivolte ai formatori ed alle famiglie. Il progetto ha attivato un corso formativo per educatrici nido e insegnanti scuola dell'infanzia che ha visto il coinvolgimento di 25 persone e 12 laboratori "Tante storie tutte bellissime" svolti all'interno di sei biblioteche cittadine fra gennaio e giugno 2014 con il coinvolgimento di circa 400 fra bambine e bambini di età compresa fra i 3 e i 10 anni e i loro genitori.

Contrasto alla violenza di genere/1

Come si articola il progetto

Il progetto vuole implementare una rete locale fra istituzioni e associazioni del territorio per:

- assicurare, in una logica di collaborazione e integrazione, adeguata assistenza alle donne vittime di violenza;
- promuovere un livello di informazione adeguato, diffuso ed efficace per rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza, al fine di diffondere la cultura dei diritti della persona e del rispetto fra i generi.

Risultati attesi:

- sviluppo e rafforzamento delle competenze del personale di istituzioni pubbliche e di soggetti associativi privati che si interfacciano con le problematiche connesse alla violenza di genere;
- raccolta strutturata e gestione dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere.

Le azioni fondamentali per la realizzazione del progetto sono:

- la costituzione di un tavolo cittadino tra associazioni e istituzioni coordinato dal Gabinetto del Sindaco;
- la partecipazione al Tavolo per la sicurezza in città istituito nell'ambito del Patto per Bologna Sicura;
- la Partecipazione al Comitato per il Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking presso il Dipartimento Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Cosa è stato fatto

Dal mese di luglio 2012 sono state svolte le seguenti attività:

- 1) avvio del progetto INRETE “Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza” (capofila Comune di Bologna in partenariato con Provincia, Università, Azienda USL, Casa delle Donne per non subire violenza, Associazione Giuriste d'Italia, Associazione Mondo Donna, Associazione Orlando e UDI). Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e si concluderà nella primavera 2014;
- 2) sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità per l'adesione del Comune di Bologna alla Rete Nazionale Antiviolenza, finalizzata a rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto della violenza di genere e lo stalking;
- 3) adesione e supporto alla campagna di comunicazione NOINO.org contro la violenza alle donne, rivolta agli uomini, promossa dalla Fondazione del Monte, in collaborazione con l'associazione Orlando;
- 4) supporto all'iniziativa teatrale “Ferite a morte” di Serena Dandini, sul tema della violenza contro le donne da parte dei partner;
- 5) partecipazione del Comune di Bologna, in qualità di partner, al progetto LEXOP, coordinato dall'Università di Bologna e finanziato dalla UE e rivolto agli “operatori della legge” (forze dell'ordine, medici legali, magistrati, avvocati);
- 6) supporto all'avvio sperimentale dello Sportello Stalking Stop, gestito da tre associazioni che hanno unito le diverse competenze “Tavola delle donne per la sicurezza, UDI, Chora”.

Nel 2013:

- Proseguita la gestione delle attività del progetto INRETE “Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza”
- Avvio del progetto a valenza regionale per la prevenzione ed il contrasto delle mutilazioni genitali femminili. Il Comune di Bologna è capofila territoriale per l'area metropolitana
- Promosso il Protocollo di Intesa fra istituzioni e associazioni per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere contro le donne.

Segue alla pagina successiva

Contrasto alla violenza di genere/2

Come si articola il progetto

Vedi descrizione alla pagina precedente

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Nel 2014 sono state svolte le seguenti attività:

- 1) Il progetto **INRETE “Istituzioni e Associazioni in rete contro la violenza”** si è concluso nel mese di maggio ed ha messo le basi per la creazione di una stabile rete antiviolenza locale. Realizzato uno strumento in grado di facilitare il lavoro di rete fra diversi soggetti attivi in ambito metropolitano con interventi di tutela e protezione delle donne vittime di violenza. Lo strumento è consistito nello sviluppo del sistema informativo dei servizi socio sanitari – GARSIA - in uso in tutti i Comuni dell’area metropolitana e in alcuni servizi dell’AUSL. Al momento la messa in rete, con l’integrazione del sistema informativo GARSIA, riguarda tutti gli sportelli sociali del Comune di Bologna, che costituiscono il nodo di Bologna, e il nodo della rete dei servizi sociali della Pianura Ovest. Il progetto aveva inoltre l’obiettivo di ampliare le azioni di sistema per la messa in rete dei vari servizi presenti sul territorio con il numero di pubblica utilità 1522 (il numero verde del Dipartimento per le Pari Opportunità, per l’emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare a danno delle donne). Nella nostra realtà territoriale si è strutturato il servizio di trasferimento di chiamata dal 1522 al PRIS (Pronto intervento Sociale) con successivo smistamento sui servizi del territorio per tutte le situazioni valutate non di emergenza.
- 2) Il progetto MGF per la prevenzione ed il contrasto delle mutilazioni genitali femminili ha preso avvio e sono state realizzate le prime azioni di sensibilizzazione in collaborazione con una associazione del territorio. E' stata garantita la partecipazione al tavolo tecnico di co-progettazione regionale e di valutazione dell’andamento del progetto. Sono stati effettuati tre incontri della rete locale costituita per lo sviluppo delle azioni di progetto. Sono stati co-progettati i contenuti dei laboratori formativi per lo sviluppo delle competenze di operatori di prossimità di target diversificati.
- 3) Collaborazione in corso con i soggetti coinvolti nell’attuazione delle linee di indirizzo regionali per l’accoglienza di donne vittime di violenza di genere e partecipazione alla rilevazione delle strutture “centri antiviolenza” e “case rifugio” del territorio.
- 4) Progettate iniziative di sensibilizzazione da articolare all’interno delle scuole del territorio dell’area metropolitana per diffondere la conoscenza del “1522”; informare sugli strumenti e i luoghi di sostegno per le donne colpite da violenza; aumentare la conoscenza e la consapevolezza delle/dei ragazze/i sul tema “violenza contro le donne”. 5) Promossa la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa fra Istituzioni e Associazioni per condividere strategie finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere contro le donne.

Programma: Pari opportunità e tutela dei diritti



Promozione della legalità e presidio del territorio

Il progetto ha l'obiettivo di agevolare sia con azioni di prevenzione (corsi, seminari, interventi nelle scuole rivolte agli/alle operatori/operatrici di polizia municipale, ai cittadini e agli/alle operatori/operatrici di attività specifiche) che con azioni di controllo/repressione la conoscenza ed il rispetto delle regole che presidiano la civile e corretta convivenza.

Promozione della legalità

Centro di iniziativa sulla legalità

Il progetto si propone di promuovere e diffondere la cultura della legalità nel tessuto sociale bolognese. Questo attraverso un'analisi del fenomeno sul territorio, iniziative di formazione rivolte ai soggetti interni ed esterni all'amministrazione coinvolti nella prevenzione e contrasto dell'illegalità, l'attivazione di uno Sportello di primo ascolto, accompagnamento e sostegno per le persone vittime di intimidazione o oppressione criminale.

Progetto educazione alla legalità: <<Fai la cosa giusta>>

Il progetto prevede la realizzazione di iniziative ed interventi finalizzati a favorire la cultura del senso civico e della legalità tra la popolazione giovanile e favorire la conoscenza del fenomeno mafia.

Attraverso percorsi formativi e un'azione di ascolto dei bisogni dei giovani il progetto intende contrastare comportamenti contrari alle regole promuovendo un'educazione alla legalità.

Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo ai giovani e alle giovani, ma coinvolgono anche le figure istituzionali (operatori/operatrici della Polizia Municipale, associazioni di volontariato che collaborano con il Comune, funzionari/dipendenti comunali dei Settori interessati) per fornire loro gli strumenti formativi necessari.

Promozione della legalità e presidio del territorio/1

Come si articola il progetto

Il progetto intende accorciare la distanza tra amministrazione locale e autorità di pubblica sicurezza e accompagnare le politiche di repressione ad azioni di prevenzione e di inclusione sociale.

La legalità è anche un valore che va diffuso e insegnato alle giovani generazioni. Credere nella legalità vuol dire credere nella giustizia e far crescere un senso di responsabilità individuale. Il controllo dello spazio pubblico, l'approccio alle problematiche delle vittime, l'educazione delle giovani e dei giovani alla legalità, il contrasto al bullismo debbono vedere forti investimenti educativi. Particolarmente articolata e orientata su più versanti appare in merito l'attività della Polizia Municipale che:

- attraverso l'attività di " Cantiere Vigile" in sinergia con AUSL, Ispettorato del Lavoro, Provincia ed altri Enti svolge un'attenta attività di controllo sui cantieri edili, assicurando il rispetto della normativa in materia sulla sicurezza del lavoro, vigilando sulla regolarità contributiva degli addetti ai cantieri come forma di contrasto allo sfruttamento di manodopera e sui rapporti intercorrenti tra società appaltatrici e subappaltatrici in un settore ben tristemente famoso per la facilità di infiltrazioni di carattere mafioso;
- attraverso l'attività di controllo di Polizia Amministrativa concorre attivamente alle azioni di contrasto ed accertamento in materia di evasione fiscale, operate congiuntamente al Settore Entrate, nonché alle azioni di contrasto di forme di elusione della normativa sui locali di intrattenimento esercitata da alcuni circoli privati;
- attraverso l'attività di controllo capillare del territorio che ha portato più volte ad intervenire per fenomeni di illegalità diffusa di vario genere (occupazioni abusive, invasione di terreni ed edifici, prostituzione, nomadismo, manifestazioni rumorose, ecc.) in varie zone della città (Prati di Caprara, Pilastro, Piazza Verdi e limitrofe, zona Roveri, zona fiera , Corticella, Bolognina, ecc.).

Segue alla pagina successiva

Cosa è stato fatto

Per quanto attiene alla formazione, gli operatori e le operatrici di Polizia Municipale hanno potuto approfondire le tematiche di conoscenza e approccio vittimologico sulla violenza alle donne, mediante la partecipazione alla formazione del progetto "Lexop« nonché la conoscenza del fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività produttive ed economiche mediante partecipazione ad apposito seminario organizzato dalla Scuola Interregionale di Polizia Locale in collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia.

La formazione esterna ha invece riguardato la diffusione delle regole comportamentali sulla guida sicura per operatori dell'autotrasporto mediante uno stage pratico, interventi di educazione alla legalità svolti sia in autonomia che all'interno del progetto "Fai la cosa Giusta" nelle scuole secondarie di secondo grado.

Tenuto conto dell'esperienza maturata dall'avvio del progetto "Cantiere Vigile", nel 2007 e degli importanti risultati conseguiti sul piano della sicurezza del lavoro e della prevenzione del c.d. "lavoro nero" nei cantieri edili e stradali, in data 7 luglio 2014 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa fra gli Enti coinvolti, che permetterà di dare seguito all'importante azione di prevenzione e sensibilizzazione, e non solo di repressione, presso imprese e lavoratori del settore.

In applicazione dei protocolli sottoscritti con Provincia, AUSL, Direzione Provinciale del Lavoro, INPS e INAIL, nell'ambito del progetto "Cantiere Vigile" sono stati effettuati i seguenti controlli:

- anno 2011 n. 114 accertamenti
- anno 2012 n. 127 accertamenti
- anno 2013 n. 218 accertamenti
- anno 2014 (al 30/06): n.104 accertamenti.

Segue alla pagina successiva

Promozione della legalità e presidio del territorio/2

Come si articola il progetto

Segue dalla pagina precedente

Unitamente al Comune l'attività descritta vede l'azione sinergica dell'AUSL, dell'Istituto per l'Istruzione Professionale dei Lavoratori Edili della Provincia (IIPLE), di associazioni del Terzo Settore, nonché per la parte relativa ai controlli la stretta connessione operativa con le forze di Polizia Statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) e gli enti statali preposti a controlli specifici (Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, Ispettorato del Lavoro).

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

L'attività di Polizia amministrativa ha originato una particolare attività di contrasto all'abusivismo commerciale specie nella zona della "T" con numerosissimi sequestri di merce contraffatta o con marchi mendaci. L'attività di controllo del territorio ha esitato la conoscenza di occupazioni abusive di stabili e terreni per i quali si è intervenuti con azioni di sgombero coattivo così cadenzate nel tempo:

anno 2011 n. 38 sgomberi

anno 2012 n. 40 sgomberi

anno 2013 n. 37 sgomberi

anno 2014 (al 30/06): n. 27 sgomberi.

In questo contesto si segnalano anche le azioni condotte dall'Amministrazione Comunale per il contrasto al diffondersi del gioco d'azzardo patologico, fra cui il nuovo Regolamento di Polizia Urbana, approvato dal Consiglio Comunale all'unanimità con il quale si stabilisce una distanza minima di 1.000 metri fra i locali destinati a questa attività e luoghi sensibili quali scuole, ospedali, luoghi di culto, ecc.

Centro di iniziativa sulla legalità/1

Come si articola il progetto

Tra le azioni previste dal progetto vi è la creazione e gestione, da parte dell'associazione LIBERA, di uno sportello di primo ascolto, informazione e orientamento per persone che si trovano ad affrontare situazioni di intimidazione e oppressione (es.: vittime, o potenziali vittime, dei fenomeni del racket e dell'usura) per intraprendere i giusti percorsi anche per la denuncia formale. Il Centro di Iniziativa intende anche raccogliere, a livello informativo, tutte le azioni dell'Amministrazione in tema di contrasto all'illegalità.

Il progetto si inserisce fra le iniziative di un Accordo di programma siglato con la Regione Emilia Romagna nell'ambito della legge regionale 3/2011 (Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile) ed ha ricevuto un finanziamento regionale in tale ambito. Le iniziative previste dal progetto sono rivolte in primo luogo alla cittadinanza ed alle attività commerciali o comunque a quei soggetti che, soprattutto per la loro attività lavorativa sono, o possono essere, vittime di quei reati perpetrati soprattutto da organizzazioni criminali.

Il progetto vuole coinvolgere anche le figure istituzionali e la cittadinanza con un'azione di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche sopra espresse e un'attività di studio sul territorio; ciò anche in un'ottica di contrasto e prevenzione nei confronti delle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Cosa è stato fatto

Nel corso del 2012 è stata effettuata una verifica in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna delle possibilità di analisi incrociate di dati legati ad attività commerciali sul territorio.

A marzo 2013 è stato attivato presso il Quartiere Porto, con valenza cittadina, lo Sportello "S.O.S. Giustizia" di primo ascolto e accompagnamento. Lo Sportello intende offrire ascolto ai soggetti in condizioni di particolare disagio dovute a situazioni di oppressione criminale (es. possibili vittime di usura o estorsione; familiari delle vittime di mafie) fornendo anche sostegno, orientamento ed eventuale accompagnamento nei percorsi da intraprendere nella burocrazia amministrativa e nella complessa legislazione in materia, compresi quelli che potranno portare alla denuncia presso gli organi a ciò preposti.

Nei mesi di novembre 2013 e maggio 2014 sono stati realizzati incontri di formazione-informazione diretti ad operatori/trici del Comune, Amministratori/trici locali, rappresentanti delle associazioni di categoria/operatori/trici commerciali, categorie sindacali operatori/trici socio-sanitari sui temi della legalità e del contrasto alla criminalità, in particolare quelli legati al gioco d'azzardo patologico ed alle sue implicazioni sul tessuto sociale ed economico. Nel corso dell'anno scolastico 2013-2014 sono stati effettuati dei laboratori formativi, in alcune classi di scuole superiori del capoluogo, sul tema della ludodipendenza e della prevenzione dalla dipendenza dal gioco d'azzardo.

Nel mese di giugno 2014 si è tenuto uno spettacolo teatrale sul tema della contraffazione ("Tutto quello che sto per dirvi è falso").

Le attività oggetto del primo Accordo di programma si sono concluse il 30 giugno 2014. A dicembre 2013 è stato siglato un ulteriore Accordo di programma con la Regione Emilia-Romagna, sempre nell'ambito della L.R. 3/2011 e con il quale la Regione si impegna a co-finanziare il progetto fino al 2015, che prevede la prosecuzione dell'attività dello "Sportello S.O.S. Giustizia – Sportello di Ascolto e Accompagnamento" e lo sviluppo delle attività di formazione-informazione e sensibilizzazione in particolare relativamente alle tematiche trattate dallo Sportello.

Centro di iniziativa sulla legalità/2

Come si articola il progetto

Vedi descrizione alla pagina precedente

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Tra le iniziative attuate dall'Amministrazione Comunale a respiro più ampio, ma che hanno preso avvio dal progetto del Centro di Iniziativa sulla legalità si menzionano anche: la raccolta firme, a seguito dell'adesione del Comune di Bologna al Manifesto dei Sindaci contro il Gioco d'Azzardo promosso da ANCI /Legautonomie per una proposta di legge nazionale di iniziativa popolare sulla "Tutela della salute degli individui tramite il riordino delle norme vigenti in materia di giochi con vincite in denaro - giochi d'azzardo"; la sottoscrizione di un "Protocollo d'intesa per l'attuazione di azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza", siglato tra Comune di Bologna e diverse Associazioni e Enti di promozione sociale e sportiva; l'adesione da parte del Comune di Bologna alla campagna nazionale 'Mettiamoci in gioco'; l'installazione dei filtri alla rete wireless comunale per bloccare l'accesso ai siti dove è possibile giocare on-line.

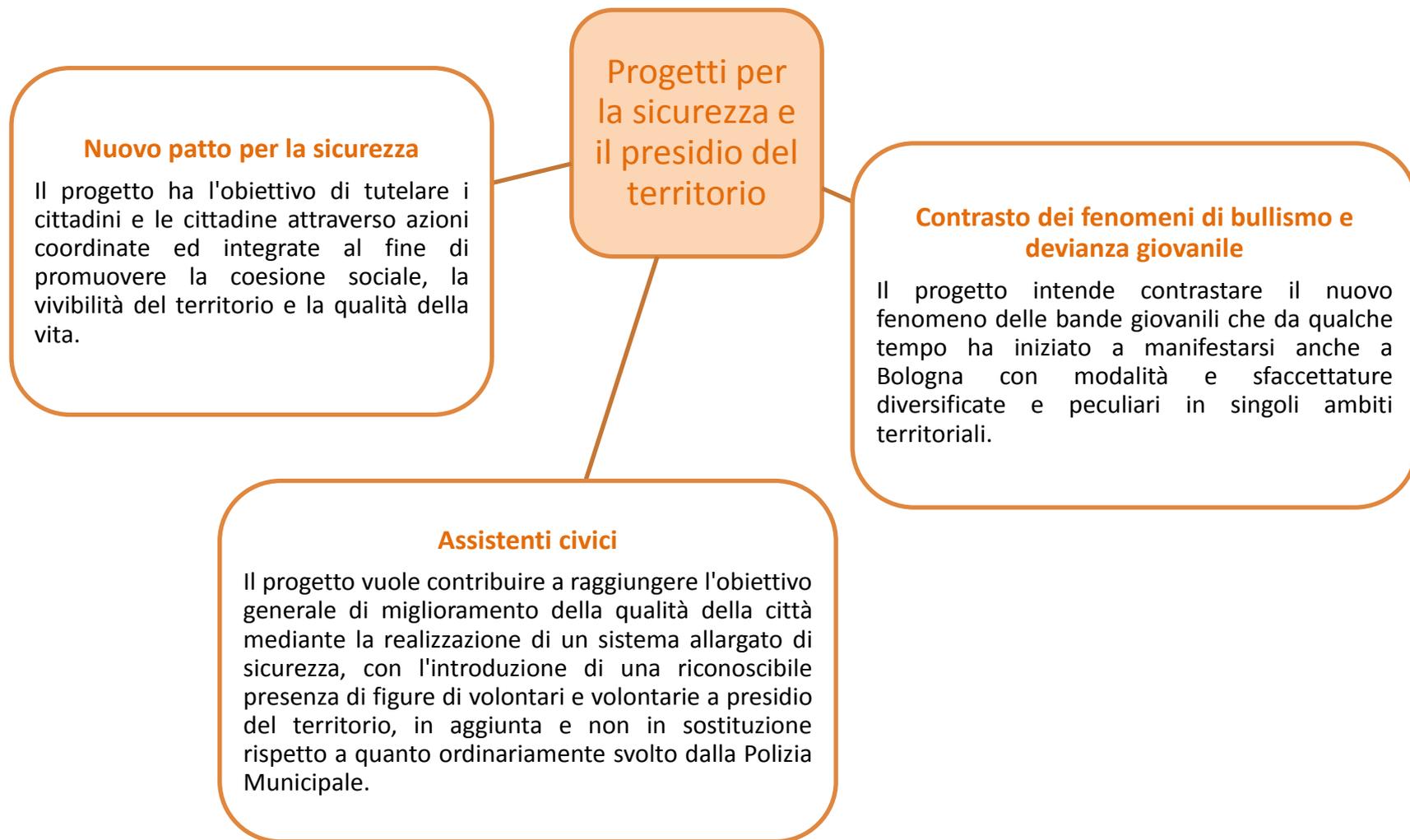
Progetto educazione alla legalità: <<Fai la cosa giusta>>

Come si articola il progetto

Il progetto prevede la programmazione e la realizzazione di moduli formativi, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado e nei centri di aggregazione giovanile, ad opera di personale esperto sul tema del “rispetto” nei suoi molteplici aspetti rivolti sia ai/alle giovani che ad insegnanti ed educatori/trici. Inoltre prevede la mappatura e l'aggancio, da parte della Polizia Municipale e degli educatori/trici, dei gruppi informali di adolescenti presenti sul territorio, al fine di coinvolgerli nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi. E' prevista l'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione e di informazione della cittadinanza sul tema della legalità e dei seminari/incontri di formazione, rivolti ad operatori/trici del Comune, con lo scopo di acquisire e aggiornare le conoscenze sui temi del progetto. Creazione e aggiornamento di uno spazio web dedicato al progetto. Il progetto ha ricevuto finanziamenti dalla Regione Emilia-Romagna e proseguirà fino al 2016.

Cosa è stato fatto

Costituzione e consolidamento della rete istituzionale e di associazioni di privato sociale, formata dai vari partner, prevista per favorire la collaborazione e la co-progettazione degli interventi di formazione sulla legalità e l'individuazione degli istituti scolastici da coinvolgere. Realizzazione dei moduli formativi nelle scuole a partire dall'anno scolastico 2011-2012 e che, sino all'anno scolastico 2013-2014, hanno coinvolto 460 classi di 40 istituti scolastici di Bologna e 11 centri di aggregazione giovanile, tra CAV, centri di aggregazione formali e gruppi informali, con risultati molto positivi. Sono state organizzate due edizioni del concorso di idee “Fai la cosa giusta...e dillo a tutti”, nelle scuole coinvolte, con l'adesione di 26 classi, e si è svolta la premiazione dei vincitori e dei partecipanti nel corso di un evento pubblico al Teatro Testoni. E' stato creato lo spazio web dedicato al progetto, che viene periodicamente aggiornato, dove sono pubblicati, tra l'altro, gli elaborati vincitori della seconda edizione del concorso e il video della premiazione: <http://www.flashgiovani.it/scuola/news/28/6587/> Partecipazione di 130 persone, tra docenti, studenti e studentesse del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna e partner del progetto, ai corsi di formazione sul tema dell'educazione alla corresponsabilità e della legalità democratica. Partecipazione di circa 50 persone tra genitori, agenti della Polizia Municipale e insegnanti al corso sulla mediazione dei conflitti. Durante l'arco di tutto il progetto si è approfondita l'analisi delle aggregazioni giovanili presenti sul territorio al fine di coinvolgere i ragazzi e le ragazze nell'organizzazione di attività inerenti il progetto e in laboratori creativi. La prima edizione del progetto si è conclusa nell'anno scolastico 2013-2014 ed è in corso l'edizione 2014-2015, nell'ambito dei finanziamenti regionali deputati è già stato siglato un accordo di programma sino al 2016. A settembre 2014 è stato pubblicato un Avviso pubblico per la formulazione, da parte di soggetti iscritti all'Elenco delle Libere Forme Associative, di proposte di collaborazione con l'Amministrazione per progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile nelle scuole e nei centri giovanili. Le proposte di collaborazione presentate dovranno avere la durata del mandato amministrativo (scadenza il 30 giugno 2016) e devono affrontare i temi trattati dal progetto: promozione della legalità, rispetto delle regole, mediazione dei conflitti, prevenzione del rischio della dipendenza patologica dal gioco d'azzardo.



Nuovo patto per la sicurezza/1

Come si articola il progetto

Il progetto mira a:

- promuovere azioni congiunte, progettualità ed interventi su aree a rischio sicurezza;
- valorizzare il cosiddetto "modulo permanente di confronto";
- migliorare ed integrare il circuito informativo interistituzionale;
- attivare percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni della realtà locale.

Obiettivo primario è ottimizzare il controllo dello spazio pubblico attraverso un migliore coordinamento dei servizi di prossimità ed una maggiore presenza di uomini delle diverse forze di polizia nelle zone a rischio degrado, specie nelle ore notturne.

Più verifiche di polizia amministrativa per i luoghi di pubblico spettacolo e contro il commercio abusivo e la contraffazione, ma anche un più efficiente scambio di informazioni fra le autorità locali. Interventi coordinati di contrasto al fenomeno dello spaccio di stupefacenti, sensibilizzazione e vigilanza sul fenomeno delle tossicodipendenze, alcoolismo e bullismo. Prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza a donne e minori. Prevenzione e contrasto del fenomeno della prostituzione e suo sfruttamento.

Gli attori principali sono il Comune e la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (UTG), ma sono coinvolti anche la Questura, il Comando provinciale dei Carabinieri, il Comando provinciale della Guardia di Finanza, i Presidenti dei Quartieri della città per specifiche problematiche, nonché rappresentanti delle istituzioni che possano offrire il proprio contributo alla soluzione di particolari criticità.

Cosa è stato fatto

Il "Patto per Bologna sicura" sottoscritto presso la Prefettura il 17 febbraio 2012, prevede fra l'altro azioni sinergiche di controllo del territorio realizzate dalle Forze di Polizia dello Stato unitamente alla Polizia Municipale. Nella verosimile ipotesi dell'imminente rinnovo del "Patto", di durata biennale, prosegue l'attività di monitoraggio sinergico del territorio da parte delle Forze di Polizia interessate, che prende spunto dal fondamentale strumento dei "tavoli interforze", utili per l'analisi dei fenomeni di degrado e per lo studio di adeguate strategie di intervento nell'ambito delle rispettive competenze".

Nel corso del 2014, alla data del 31/07, le attività di controllo congiunto con altre Forze di Polizia hanno portato a rilevanti risultati, fra cui si citano:

n. 452 veicoli controllati;

n. 210 sanzioni amministrative elevate;

n. 65 persone deferite all'Autorità giudiziaria per reati di vario genere;

n. 5 persone tratte in arresto per reati connessi allo spaccio di stupefacenti;

n. 9 sequestri penali;

n. 7 perquisizioni personali e/o domiciliari.

E' stato recentemente attivato il tavolo tecnico del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, che ha come obiettivo, fra l'altro, il riordino e l'adeguamento del sistema di video-sorveglianza cittadino; al tavolo siedono qualificati rappresentanti di tutte le forze dell'ordine coinvolte, unitamente alla componente tecnica fornita dai Servizi Informatici del Comune di Bologna.

Segue alla pagina successiva

Nuovo patto per la sicurezza/2

Come si articola il progetto

Vedi descrizione alla pagina precedente

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

In tale ambito, il Corpo di PM ha predisposto la bozza di regolamento sulla Videosorveglianza, volto a disciplinare la delicata materia delle responsabilità connesse al trattamento dei dati. All'esito dei lavori della commissione, sono stati avviati contatti con la Regione Emilia Romagna per la possibile sottoscrizione di un "accordo di programma" volto, fra l'altro, a finanziare parte dei costi di adeguamento ed estensione del sistema di video-sorveglianza cittadino.

Sempre in seno ai tavoli del Comitato dell'Ordine e della Sicurezza pubblica, i Presidenti di Quartiere hanno potuto rappresentare le principali tematiche di sicurezza afferenti ai propri territori, proponendo e concordando in quella sede le azioni di intervento congiunto tra forze di Polizia statali e Polizia Municipale.

Importante anche l'attività di formazione interforze, che ha visto la partecipazione di Ufficiali e Agenti del Corpo, unitamente a rappresentanti di altre Forze dell'Ordine, alla conferenza internazionale "Gli operatori della legge insieme per le donne vittime di violenza del partner nelle relazioni di intimità" – Progetto Lexop.

Altro consistente risultato formativo interforze si è ottenuto con i corsi "Gestione del coinvolgimento emotivo nelle situazioni critiche", organizzati dall'Università di Bologna. L'ultima edizione del corso, dedicato agli Ufficiali di P.G., si è tenuta nel mese di marzo 2014.

Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile/1

Come si articola il progetto

Il progetto ha le seguenti finalità:

- prevenire nuove forme di disagio giovanile che si stanno manifestando in alcuni quartieri cittadini con riferimento a gruppi di minori coinvolti in attività devianti e di disturbo;
- contenere i rischi dello sviluppo di attività criminali più rilevanti, rafforzando i fattori di protezione e di desistenza tra i giovani coinvolti;
- accrescere le conoscenze su questo fenomeno e individuare precocemente possibili azioni di contenimento e prevenzione da replicare su altri territori della città e della regione;
- assicurare le comunità locali delle aree coinvolte e rafforzare le reti sociali e istituzionali di collaborazione.

Il fenomeno è stato censito con una prima analisi quantitativa realizzata in collaborazione da diversi settori comunali (Polizia Municipale, Servizi Educativi, Servizi Sociali), che evidenzia una mappa dei luoghi eletti per l'aggregazione in tutti i quartieri cittadini, con carattere di particolare rilevanza ed interconnessione nei territori di Navile, San Donato, Santo Stefano e San Vitale, unitamente alla rilevazione di comportamenti 'di gruppo' che oscillano tra il "disturbo" (schiamazzo) sino alla provocazione sociale (aggressività, vandalismo e bullismo).

Oltre al Comune di Bologna, partecipa al progetto la Regione Emilia-Romagna.

Cosa è stato fatto

La richiesta di collaborazione con la Regione ha assunto la forma dell'accordo istituzionale nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 4 e 6 della Legge Regionale 24/2003, per la realizzazione di un progetto di prevenzione dello sviluppo di bande giovanili in alcune aree del territorio comunale bolognese.

L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 16 gennaio 2012 con previsione di durata al 30 giugno 2013; successivamente è stato modificato estendendo la durata delle azioni previste al 31 dicembre 2013 al fine di poter permettere l'adozione delle misure atte al contenimento del fenomeno nelle aree individuate anche nel corso dell'estate-autunno 2013.

Vari e diversificati i progetti realizzati dai Quartieri, in particolare quelli più interessati dal fenomeno analizzato, come il San Donato, il Santo Stefano, il Navile e il San Vitale.

Fra questi, vale la pena di citare il generale potenziamento dell'attività degli Educatori e delle Educatrici di Strada, che ha contribuito anche alla realizzazione di eventi di aggregazione urbana (feste di comunità), di laboratori di video-clip, musica elettronica, writing e street art; interventi specifici di implementazione delle strutture ludico-sportive presso alcuni giardini cittadini; iniziative rivolte ai ragazzi della fascia 11/17 anni attraverso un percorso didattico teatrale e la produzione di un video associato ad un piccolo spettacolo. Specifiche attività sono state organizzate all'interno di alcune scuole per veicolare, attraverso la pratica sportiva, il rispetto delle regole e degli altri.

Segue alla pagina successiva

Contrasto dei fenomeni di bullismo e devianza giovanile/2

Come si articola il progetto

Vedi descrizione alla pagina precedente

Cosa è stato fatto

Segue dalla pagina precedente

Il Quartiere Navile ha attivato un percorso di terapia in strada (Tis), con interventi individuali gestiti da un team di operatori destinati a giovani con problematiche complesse di disagio familiare e comportamenti devianti. Il Quartiere San Vitale ha focalizzato gli interventi in zona Scandellara e Cirenaica, utilizzando gli Educatori e le Educatrici di Strada in interventi dedicati agli/alle adolescenti, tesi a sviluppare i talenti relativi alla musica e al ballo Hip Hop, al canto, al writing, allo scopo di intercettare numerosi adolescenti gravitanti in quelle aree per renderli/e protagonisti/e di iniziative in cui hanno potuto dar prova di quanto appreso nei laboratori.

Sono stati intensificati i controlli e i monitoraggi del fenomeno nelle varie aree "a rischio" della città, luoghi elettivi di presenza di gruppi identificati come portatori dei fenomeni studiati, in particolare nei quartieri Navile e San Donato, valutando le dinamiche presenti in alcune scuole, rilevate anche attraverso attività di indagine sui social network. Esempio di questo tipo di intervento, il pattugliamento effettuato, per oltre un mese, in due noti parchi cittadini, "Giardini Margherita" e "Lunetta Gamberini", anche con l'utilizzo di unità cinofile, a seguito di alcuni gravi episodi riportati recentemente dalla cronaca locale, relativi a conflitti fra bande di minorenni.

Il progetto si è concluso il 31.12.2013.

Assistenti civici

Come si articola il progetto

Il progetto si propone di riorganizzare la presenza di figure a presidio del territorio, in particolare nei pressi delle scuole, denominate Assistenti Civici, alle dirette dipendenze ed in appoggio alla Polizia Municipale sia come costante riferimento per la cittadinanza sia come deterrente verso la mancanza di senso civico.

La struttura organizzativa ipotizzata è costituita da sei gruppi di volontari a disposizione dei singoli responsabili dei nuclei territoriali (delegati dal Comandante del Corpo di Polizia Municipale), così come delineati nel progetto di riorganizzazione del Corpo e da una quota di riserva diretta dall'Ufficio gestione servizi a supporto nelle manifestazioni, al fine di una maggiore presenza e visibilità del Comune nello spazio pubblico urbano.

Con questo progetto il Comune di Bologna si propone di assicurare, mediante il concorso di appartenenti alle Associazioni di volontariato iscritte nell'Albo delle Libere Forme Associate, una maggiore e partecipata forma di presidio del territorio.

Cosa è stato fatto

Nel corso del 2012 sono state individuate le principali associazioni di volontariato che, nel tempo, hanno svolto attività di supporto e collaborazione per il Comune di Bologna assimilabili a quelle degli Assistenti Civici. Al contempo, è stato realizzato il complesso lavoro di stesura del Regolamento degli Assistenti Civici che dettaglia, fra l'altro, le funzioni e le casistiche di impiego. Il Regolamento è stato poi approvato dal Consiglio Comunale il 18 settembre 2013, insieme al corrispondente progetto operativo, che determina il fabbisogno stimato di tali figure, i requisiti richiesti alle Associazioni che intendono partecipare al progetto, lo schema tipo di convenzione da stipularsi con le Associazioni aderenti, le quote di rimborso orario da riconoscere alle Associazioni, la dotazione e l'equipaggiamento degli operatori e delle operatrici.

A seguito della pubblicazione di apposito bando, sono pervenute adesioni (manifestazioni di interesse) da parte di 12 Associazioni, per un totale di 147 volontari da avviare al percorso formativo previsto, previa verifica dei requisiti. La Giunta ha approvato, con delibera p.g. n.13766/2014 del 20/01/2014, l'elenco delle Associazioni ammesse.

Nel periodo febbraio-aprile 2014 è stato avviato e completato il percorso formativo dei volontari, con sei edizioni del corso patrocinato dalla Scuola Interregionale di Polizia locale; il corso è stato superato, con esame finale, da 111 volontari.

Nel periodo maggio-giugno 2014 si è proceduto, previa verifica del casellario giudiziario e dei carichi pendenti, all'attagliamentamento e consegna dell'equipaggiamento personale ad ogni singolo volontario, alla redazione dei decreti di nomina ed alla consegna dei relativi tesserini di riconoscimento.

Il 13 giugno 2014 si è tenuta, presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, la cerimonia di presentazione ufficiale dei volontari alla città. Già dal 16 giugno è iniziata l'attività di pattugliamento sperimentale dei primi assistenti civici, impiegati nell'area interdetta al traffico di Strada Maggiore e in alcuni parchi cittadini. Completata, nei mesi di luglio e agosto, la stipula delle convenzioni biennali con le associazioni, già dal mese di agosto sono stati predisposti i piani di controllo del territorio, con particolare riguardo a parchi ed istituti scolastici cittadini. La prima relazione semestrale sull'andamento del progetto vedrà la luce nel periodo dicembre 2014/gennaio 2015.



Processo partecipativo e individuazione delle aree di miglioramento (1)

Tappe principali:

- Presentazione del Piano della Performance al Tavolo delle Associazioni (18 aprile 2013);
- Prima fase della rilevazione tra i/le dipendenti dell'Ente, quattro Associazioni (Medicina di Genere, Orlando, Progetto Donna, UDI) e 24 donne partecipanti al corso «Donne, politica, istituzioni» (ottobre 2013-marzo 2014);
- Seconda fase della rilevazione, attraverso la rete civica Iperbole, effettuata sulle 14 aree di intervento e sui 10 programmi risultati a più forte impatto di genere nella fase precedente (giugno-ottobre 2014);
- Presentazione dei risultati del questionario di valutazione dell'impatto di genere alle Associazioni e alla Città (23 ottobre 2014);

segue



Processo partecipativo e individuazione delle aree di miglioramento (2)

continua

- Individuazione di un'area tematica su cui centrare l'attenzione, sulla base dei risultati emersi, e approfondimento in ottica di genere;
- Individuazione, sulla base degli indicatori finanziari e del quadro delle attività dell'Amministrazione, di impegni SMART (sfidanti, misurabili, affidabili, realizzabili, temporalmente definiti) che possano condurre a un positivo miglioramento dell'azione amministrativa, secondo criteri nuovi o rinnovati di intervento e in raccordo operativo con la gestione della Performance.



APPENDICE



I RISULTATI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO AI CITTADINI E ALLE CITTADINE DI BOLOGNA SULLA VALUTAZIONE DI IMPATTO DI GENERE DELL'AZIONE COMUNALE

Elaborazioni delle 268 risposte pervenute



Il questionario

QUESTIONARIO

LINEA PROGRAMMATICA 1: Una visione strategica per Bologna metropolitana

Programma: Trasporto collettivo e infrastrutture della mobilità *

Comprende i seguenti progetti: Infrastrutture e sistemi di trasporto pubblico - Infrastrutture per la viabilità. http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/PDF_GENERE/Trasportocollettivoinfrastrutturemobilita.pdf

nessuno basso medio-basso medio medio-alto alto non so

Impatto

LINEA PROGRAMMATICA 2: Bologna città dell'Educazione di qualità, della Cultura e della Scienza

Area d'intervento: Servizi all'infanzia (0-6 anni) *

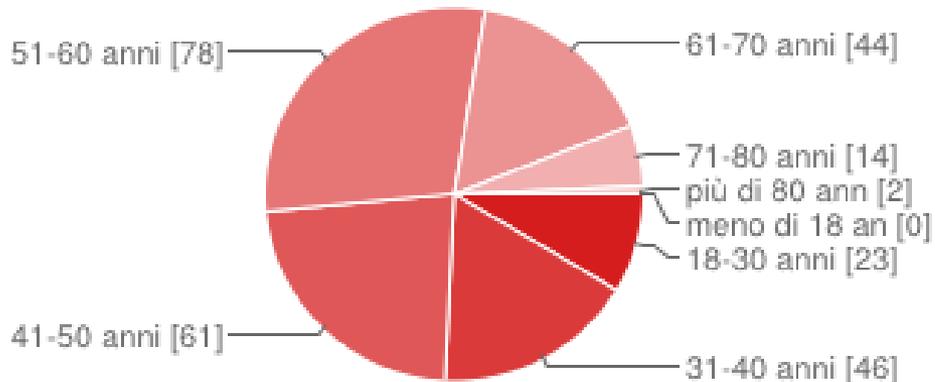
Comprende i seguenti servizi: Nidi d'infanzia - Altre opportunità per la prima infanzia - Sistema integrato Scuole dell'infanzia. http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/PDF_GENERE/Servizinfanzia.pdf

nessuno basso medio-basso medio medio-alto alto non so

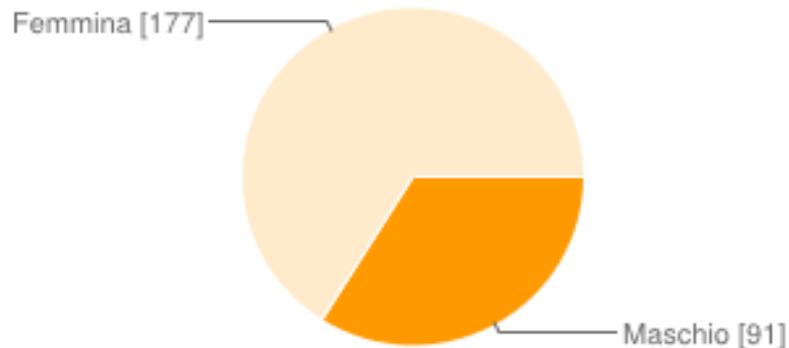
Impatto



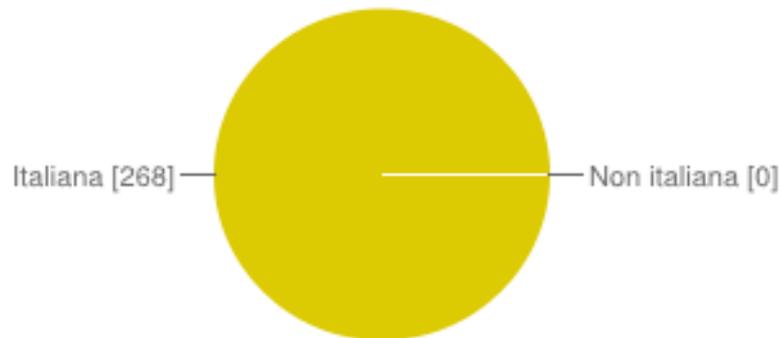
Principali caratteristiche anagrafiche dei/delle rispondenti



Meno di 18 anni	0	0,0%
18-30 anni	23	8,6%
31-40 anni	46	17,2%
41-50 anni	61	22,8%
51-60 anni	78	29,1%
61-70 anni	44	16,4%
71-80 anni	14	5,2%
Più di 80 anni	2	0,7%
Totale	268	100,0%



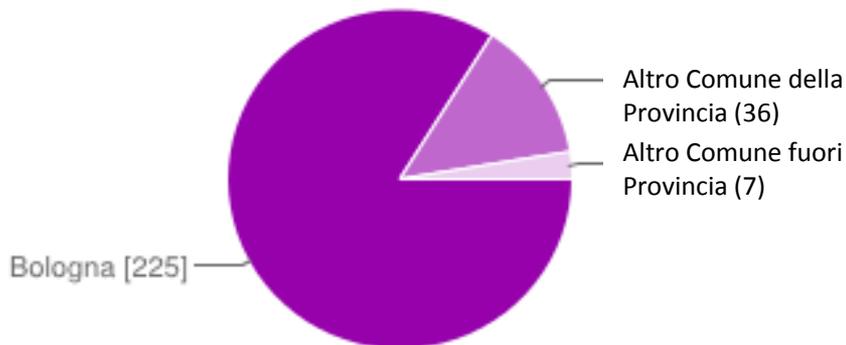
Maschio	91	34%
Femmina	177	66%
Totale	268	100%



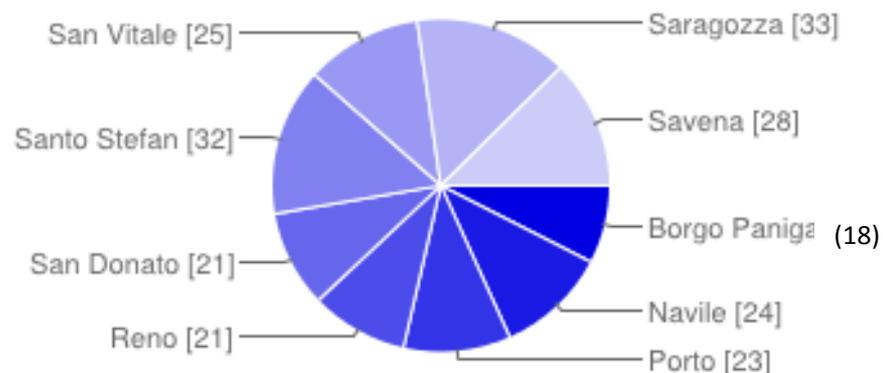
Italiani/e	268	100%
Non italiani/e	0	0%
Totale	268	100%



Comune e Quartiere di residenza dei/delle rispondenti



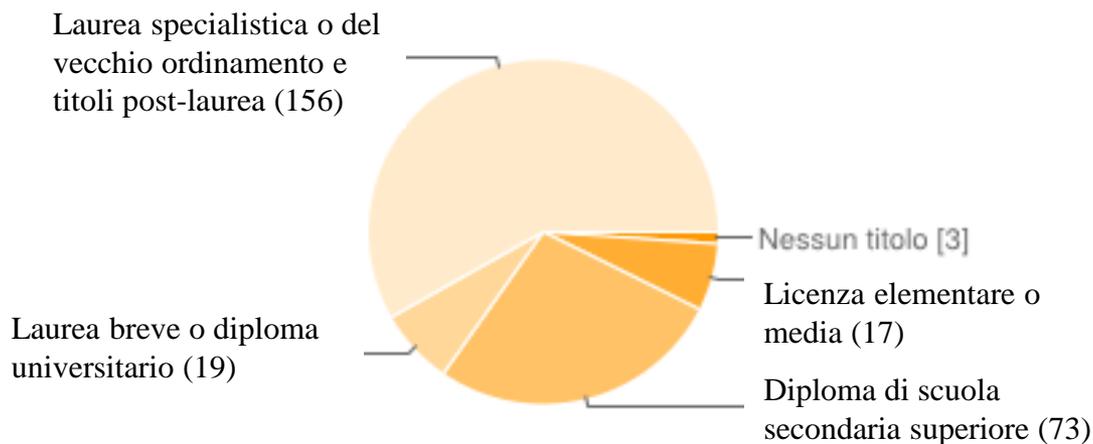
Bologna	225	84,0%
Altro Comune della Provincia	36	13,4%
Altro Comune fuori Provincia	7	2,6%
Totale	268	100,0%



Borgo Panigale	18	8,0%
Navile	24	10,7%
Porto	23	10,2%
Reno	21	9,3%
San Donato	21	9,3%
Santo Stefano	32	14,2%
San Vitale	25	11,1%
Saragozza	33	14,7%
Savena	28	12,5%
Totale	225	100,0%



Titolo di studio dei/delle rispondenti

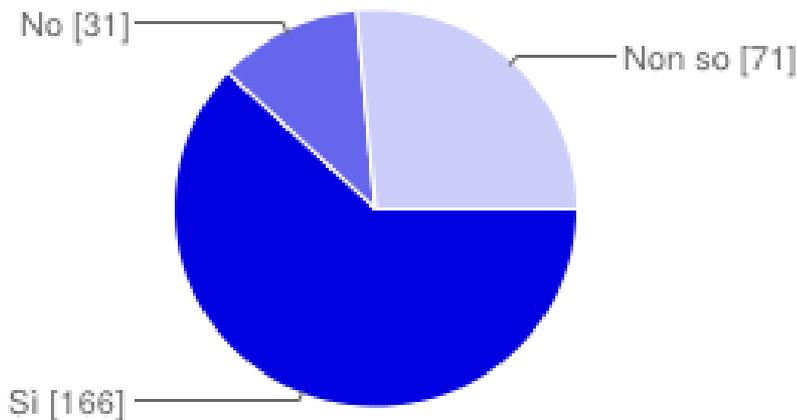


Nessun titolo di studio	3	1,1%
Licenza elementare o media	17	6,3%
Diploma di scuola secondaria superiore	73	27,2%
Laurea breve o diploma universitario	19	7,1%
Laurea specialistica o del vecchio ordinamento e titoli post-laurea	156	58,2%
Totale	268	100,0%



L'opinione dei/delle rispondenti sul sistema di valutazione (1/4)

Pensi che un sistema di valutazione dell'impatto di genere delle aree di intervento e dei programmi del Comune di Bologna come quello proposto in questo questionario possa favorire l'adozione di politiche pubbliche che tengano conto degli effetti differenziati su uomini e donne?



Si	166	61,9%
No	31	11,6%
Non so	71	26,5%
Totale	268	100,0%



L'opinione dei/delle rispondenti sul sistema di valutazione (2/4)

Se hai risposto in maniera affermativa* alla domanda precedente, puoi spiegare il perché della tua risposta?

- Compito specifico della politica
- Conoscenza della percezione del problema
- Non neutralità di interventi e programmi del Comune
- Maggiore consapevolezza nelle scelte
- Valutazione importante sugli esiti dei processi
- Comprensione di possibili margini di miglioramento dell'azione pubblica per sostenere pari opportunità tra uomini e donne
- Neutralizzazione effetti/approcci discriminatori
- Feedback indispensabile perché le azioni non siano fini a se stesse.

* Vengono qui riportate solo alcune delle riflessioni di coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente.



L'opinione dei/delle rispondenti sul sistema di valutazione (3/4)

Se hai risposto in maniera negativa* alla domanda precedente, puoi spiegare il perché della tua risposta?

- Indagine troppo generica
- Non chiarezza del termine «impatto di genere»
- Molto spesso non è questo impatto il fine a cui si tende
- Questionario non di immediata comprensione per tutti
- Strumento inadatto per valutare il fenomeno
- La politica non fa quello che serve ma quello che le conviene
- Non contano i sistemi di valutazione ma le azioni
- Risposte troppo differenziate non renderanno possibile adottare politiche pubbliche adeguate.

* Vengono qui riportate solo alcune delle riflessioni di coloro che hanno risposto negativamente alla domanda precedente.



L'opinione dei/delle rispondenti sul sistema di valutazione (4/4)

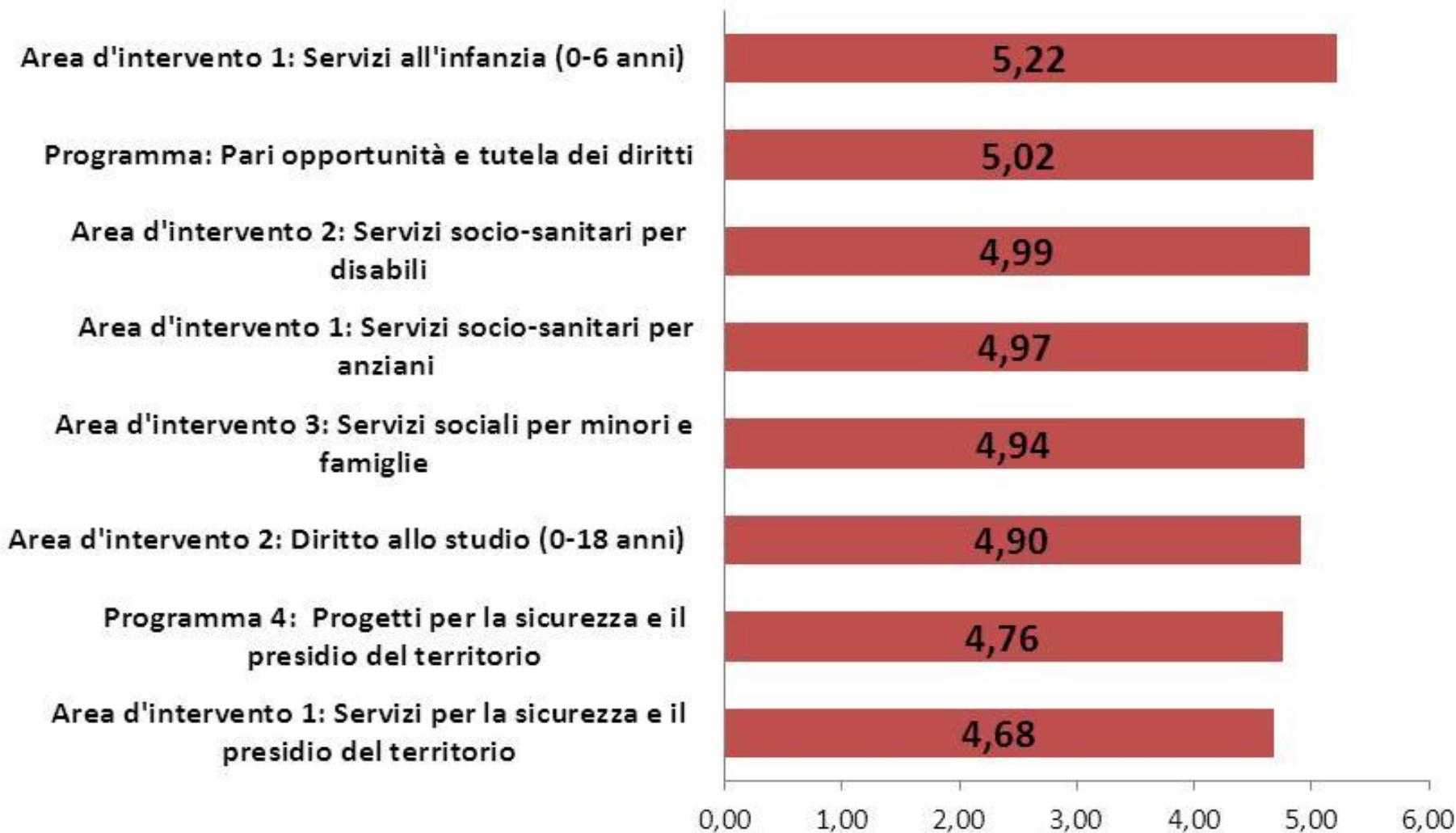
Tra le aree di intervento e i programmi del Comune di Bologna sopra elencati che a tuo parere hanno un impatto di genere basso o medio-basso ritieni che ce ne siano alcuni che, opportunamente integrati e/o modificati, potrebbero incrementare il loro impatto? Quali?

Le risposte a questa domanda aperta hanno evidenziato i seguenti temi:

- Legalità
- Sicurezza e presidio del territorio
- Mobilità (piano sosta/trasporto pubblico)
- Servizi socio-sanitari per anziani e disabili
- Sostegno alle famiglie
- Offerta abitativa
- Servizi per lo sport
- Qualificazione offerta formativa.



Valore medio impatto di genere: graduatoria dalla 1^ alla 8^ azione





Valore medio impatto di genere: graduatoria dalla 9^a alla 16^a azione





Valore medio impatto di genere: graduatoria dalla 17^a alla 24^a azione





IL PERSONALE DEL COMUNE DI BOLOGNA

ANALISI DI ALCUNI DATI IN RIFERIMENTO AL GENERE

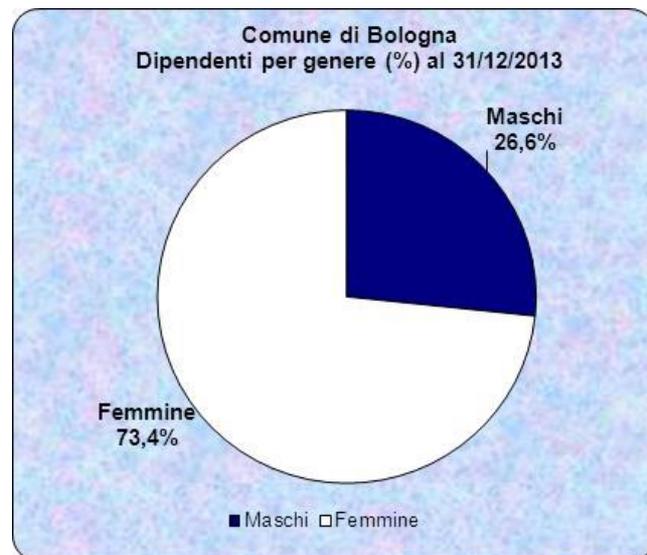


I/le dipendenti per genere e fasce di età

Il Bilancio di genere del Comune di Bologna non può prescindere dall'analisi del proprio personale.

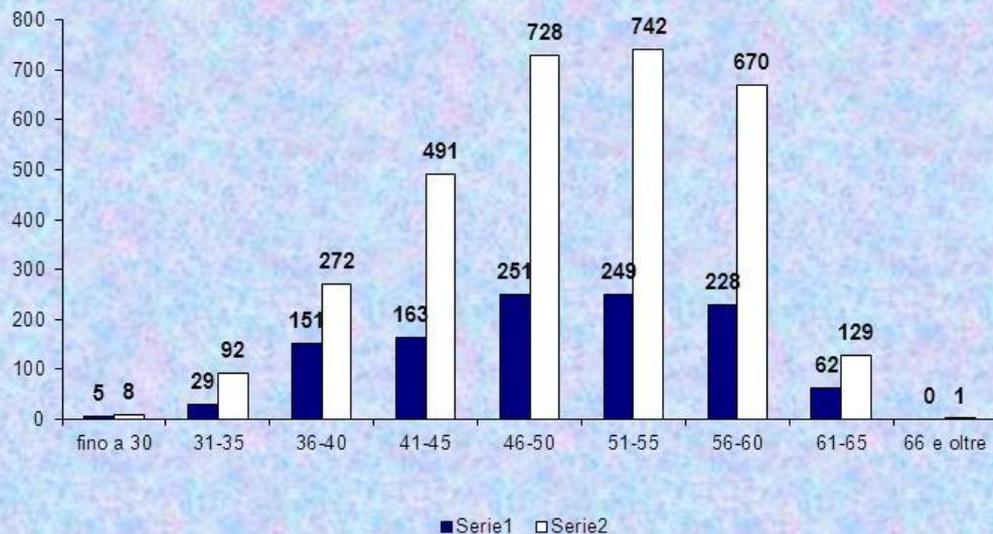
Si può osservare che al 31 dicembre 2013 quasi 3 dipendenti su 4 sono donne; i dipendenti a tempo indeterminato sono infatti 4.271 di cui 3.133 donne.

La percentuale più alta di donne si registra nella fascia di età dai 31 ai 35 anni (76%), seguita da quella che va dai 51 ai 55 anni (74,9%).



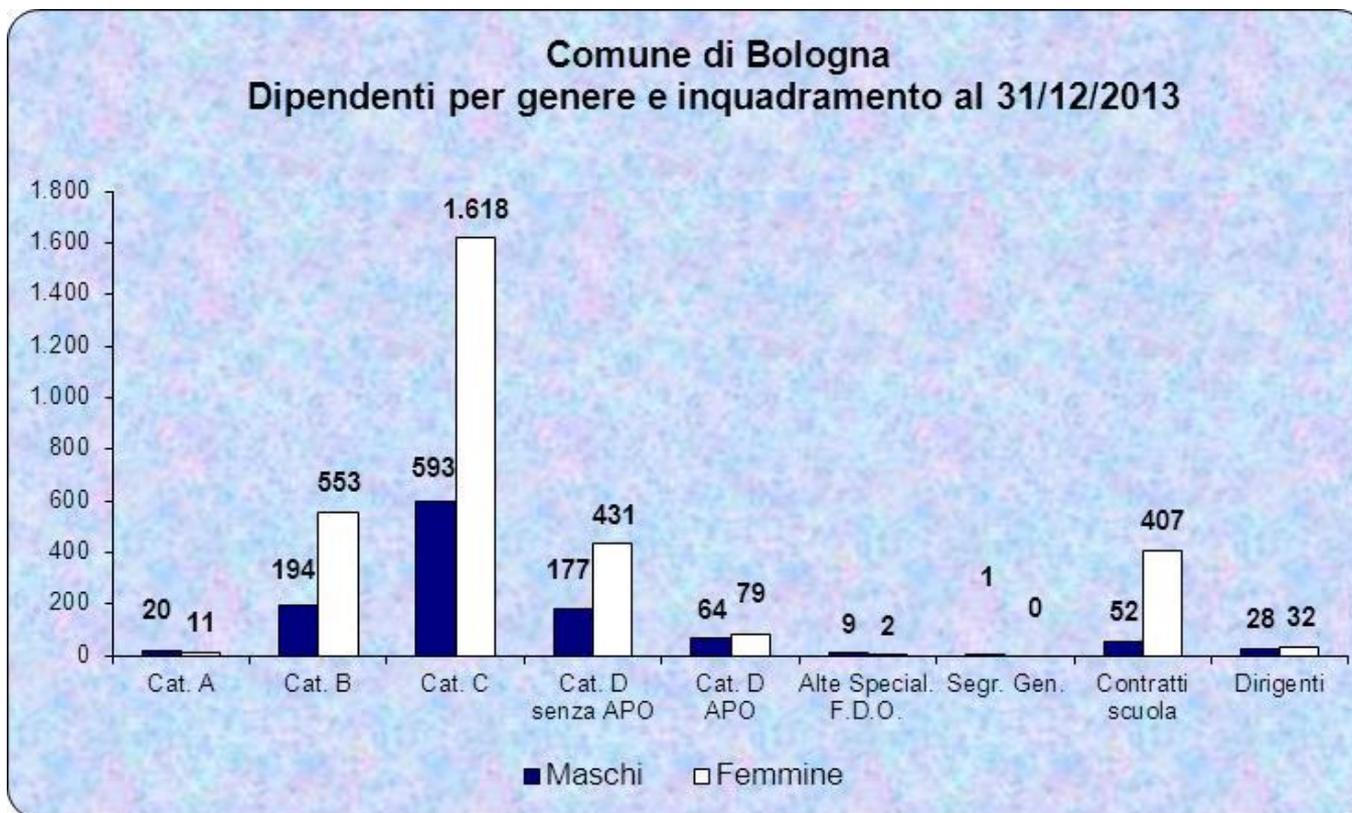
La minore presenza femminile si riscontra invece nella fascia di età più giovane fino ai 30 anni (61,5%), caratterizzata però da un numero esiguo di dipendenti, e nella fascia di età dai 36 ai 40 anni (64,3%).

Comune di Bologna
Dipendenti per genere e per fasce d'età al 31/12/2013





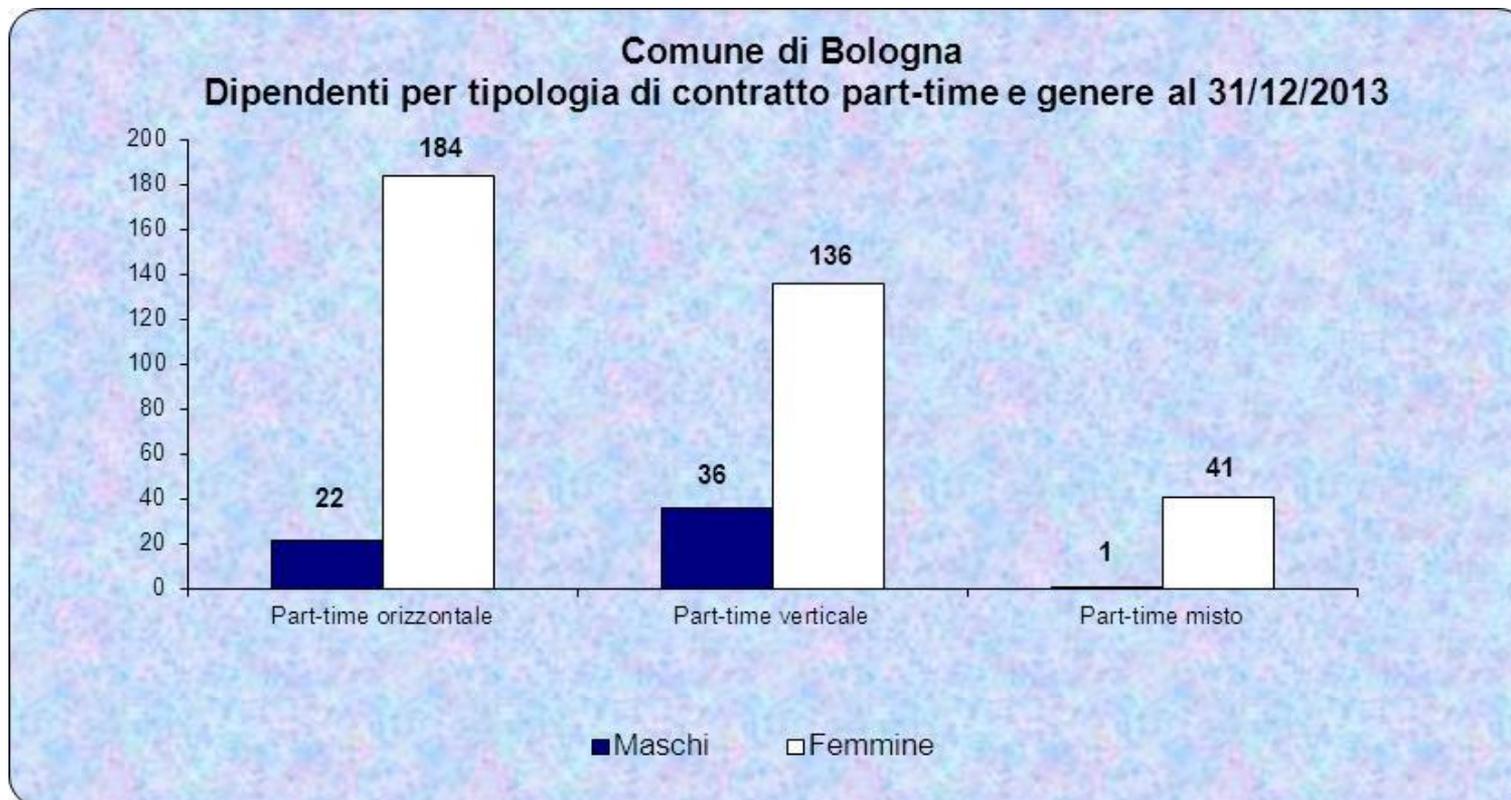
I/le dipendenti per genere e inquadramento



La percentuale più alta di personale femminile è riscontrabile tra i dipendenti con il contratto scuola (88,7%), seguiti da coloro che sono inquadrati nella categoria B (74%) e C (73,2%). La percentuale più bassa di donne è tra i dipendenti ad alta specializzazione (18,2%), seguita dal personale inquadrato nella categoria A (35,5%). Il segretario generale è maschio e i dirigenti sono nel 53,3% dei casi donne.



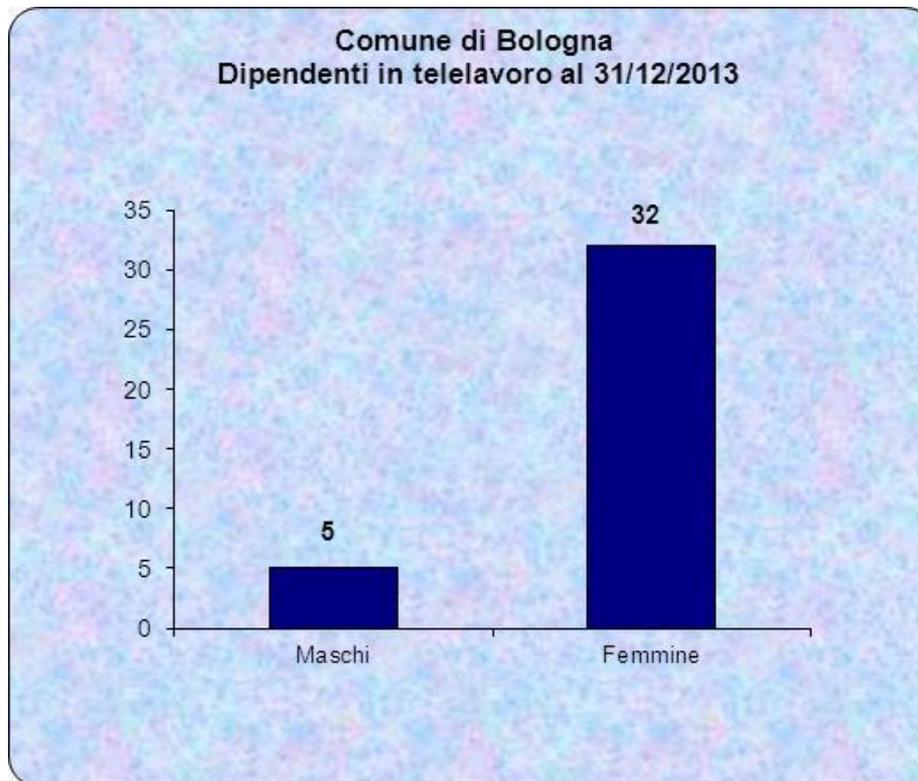
I/le dipendenti in part time



Al 31 dicembre 2013 i dipendenti del Comune di Bologna con un contratto di lavoro part-time erano 420 di cui 361, pari all'86%, donne. La tipologia di part-time misto interessa quasi il 100% di donne tra coloro che ne usufruiscono, quello orizzontale l'89,3% e il part-time verticale riguarda il 79,1 % di donne.



I/le dipendenti in telelavoro



Il telelavoro rappresenta un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica dell'ufficio, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici, caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento. Al 31 dicembre 2013 ne usufruisce soltanto lo 0,9% dei dipendenti del Comune di Bologna, nell'86,5% dei casi donne.



I congedi parentali

Tra gli istituti che garantiscono ai lavoratori e alle lavoratrici una maggiore flessibilità nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari, i congedi parentali consentono ai dipendenti e alle dipendenti con figli/e di astenersi dal lavoro in presenza di determinate condizioni, anche a ore, fino agli otto anni di vita del/della bambino/a.

Nel 2013 il 5,5% dei/delle dipendenti del Comune di Bologna con contratto a tempo indeterminato ha usufruito dei congedi parentali, anche in questo caso nella quasi totalità (84,7%) donne.

Quasi la metà (46,8%) delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno utilizzato i congedi parentali appartiene alla categoria C, il 30,2% alla categoria D e il 9,8% alla categoria B.

Un ulteriore 12,8% di lavoratrici che ha utilizzato i congedi parentali nel 2013 sono appartenenti ai contratti scuola, nella totalità donne.